L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA Via Mentana 4 Tel. 21-665 C. C. Postale 8-815 — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) — Anno XL - N. 36 — C. C. colla posta

Cent. 20 la copia

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 52,— - SEMESTRE L. 27,— - TRIMESTRE L. 14,— Estero . . . . . : ANNO L. 140,— - SEMESTRE L. 70,— - TRIMESTRE L. 35,— Per gli abbonamenti nei paesi aderenti alla Convenzione di Madrid fatti traverso gli uffici postali ugual prezzo che per l'interno

Martedì 12 Febbraio 1935 - Anno XIII

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna: Pubblicità Commerciale L. 4 — Cronaca L. 6 — Finanziaria L. 5 — Necrologie L. 3 (tipo economico, altezza 32 mm. L. 50).

Rivolgersi all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna. Via Mentana 4 - telef. 21-665 e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Viale Ranzoni 15.

L'Italia rievoca l'evento lateranense

e onora con i cattolici di tutto il mondo Pio XI nel decimoterzo anniversario dell'Incoronazione

ROMA, 11 pom.

E' il sesto anno, questo, che l'anniversario dell'incoronazione di Sua Santità Pio XI torna abbinato con quello della conclusione dei Patti lateranensi. Due giorni immediatamente consecutivi, ma possiamo dire una data unica, non solo per noi italiani, per i quali l'11 Febbraio rappresenta il compimento dell'unità morale della Patria; ma anche per tutta la Chiesa che sei anni fa, in quel giorno vide riconosciute al suo Capo augusto, quelle condizioni di esistenza che perfettamente corrispondono all'esplicazione della missione che essa ha ricevuto dal Suo divino Fondatore in rapporto con le condizioni attuali della società.

Mentre gli anni del pontificato si susseguono in un'attività sempre più illimitata e feconda e già Pio XI è entrato nel XIV anno della sua paternità pontificale — durata non facilmente raggiunta dai Pontefici di ogni secolo, come noi stessi ricordammo qualche giorno addietro su queste colonne — anche gli anni della Conciliazione si moltiplicano e mostrano sempre più largamente in atto quei benefici che se ne ripromise il Papa quando, con la parola della pace, chiuse il doloroso periodo che aveva visto separate sul terreno politico la Chiesa e l'Italia, che pure la Provvidenza aveva voluto indissolubilmente congiunte quando sul suolo italiano stabiliva la sede di Chi sulla terra tiene le chiavi del Regno dei Cieli.

Questa attualità della nuova situazione creata in Italia in seguito alla pacificazione tra la Chiesa e lo Stato si manifesta in mille modi e va dagli umili fatti della cronaca quotidiana fino alle più alte ed autorevoli affermazioni di principio. E' proprio di ieri la consacrazione del Vescovo che sarà Vicario nel Santuario lauretano ritornato nel cospetto e nella sovranità spirituale del Pontefice in seguito ai Patti Lateranensi. E' di pochi giorni addietro la visita al Cardinale Vicario con la quale il Governatore di Roma inaugurava l'esercizio del suo altissimo ufficio. Ed è soltanto di poche settimane, per passare dagli umili episodi quotidiani alle grandi affermazioni, lo scritto del Capo del Governo d'Italia nel quale si ricordava con piena soddisfazione il grande avvenimento dell'11 Febbraio 1929 e si rendeva testimonianza della «pace civile e religiosa di cui gode l'Italia» e della collaborazione cordiale che essa stabilì fra i due poteri. Ed intanto la voce del Pontefice dalla Cattedra romana si fa sempre più autorevolmente sentire. Non c'è questione che s'affacci all'orizzonte, non c'è affanno che si appresti ad incombere sull'umanità senza che da mille parti si levano gli occhi verso il Trono pontificio e da tutti, grandi e piccoli, si chieda che cosa pensi, che cosa dica il Papa.

Quando il Papa parla la sua parola è sempre riconosciuta come la più altamente ispirata, la più saggia, la più generosa e la più confortevole. Vengono a Roma, il grande centro della vita internazionale, ai giorni nostri, i ministri di diversi popoli e nazioni e dopo aver provveduto agli interessi politici, diplomatici che li hanno condotti sulle rive del Tevere passano alla Città del Vaticano per trovarvi l'Uomo che sta sopra a tutte le politiche contingenti e che può solo dire la parola assolutamente pura da ogni interesse da ogni passione, da ogni compromesso.

Ed anche quando è impossibile a uomini, a folle intere venire a Roma per ascoltare la voce del Pontefice, è questa voce stessa che giunge, sulle invisibili ali della forza misteriosa che Guglielmo Marconi seppe sprigionare dai segreti della natura, al di là dei monti e dei mari, e parla talvolta alle moltitudini adunate in folle non mai viste e che con pochi accenti sa inebriare di entusiasmo milioni di cuori e sollevarli in impeti irresistibili di Fede e di fervore suscitando vere rinnovazioni di vita cristiana.

Pio XI considera tutto questo nella nuova luce che Egli, da due anni in qua, ha levato sul mondo, quella del ricordo della Redenzione divina che Egli rese più viva e parlante nel cuore degli uomini, dalla rievocazione del 19.o centenario da quando il grande Sacrificio della Divina carità fu compiuto.

E' proprio quest'anno, 13.o del Suo Pontificato, ha visto nei primi mesi chiudersi con solennità mai vista e fra moltiplicati splendori dei Santi le celebrazioni romane di quel Giubileo e poi le ha viste passare al mondo intero che le aspettava con gioiosa impazienza.

Adesso, appena sulle soglie del 14.o anno del Pontificato e mentre la rievocazione giubilare della Redenzione sta per giungere alla sua decisiva conclusione, Pio XI ha già lanciato un'altra grande parola invitando i cristiani a chiudere il sacro periodo attorno al Santuario di Lourdes, e con la viva presenza e col pensiero e la preghiera perchè le grazie della Redenzione una volta di più vengano al mondo nella misura più abbondante per le mani di Colei che Iddio volle mediatrice di tutte le grazie: Maria Immacolata.

E' proprio sotto gli auspici di quella Vergine di Lourdes che il Papa volle mettere la pace fra lo Stato e la Chiesa in Italia quando, per la firma dei Patti Lateranensi, scelse la data dell'11 Febbraio, proprio la stessa data di oggi, nella quale Maria apparve per la prima volta, alla Pastorella che ora è santa sugli altari, nella grotta di Massabielle, e adesso la Chiesa celebra il ricordo liturgico della Sua apparizione e dei Suoi prodigi. E' proprio una moltitudine di coincidenze e di richiami che riempie l'animo di purissima gioia in questa giornata.

Certo l'emozione di queste due date — 11 e 12 Febbraio — così strettamente abbinate da formarne una sola non solo per la loro immediata prossimità nel tempo, ma sopra tutto per quei legami spirituali che stringono indissolubilmente i grandi avvenimenti che nei due giorni si compirono, da nessuno può essere sentita così profondamente come da Pio XI che in esse ebbe cinta la fronte della corona di Capo e di pacificatore della Chiesa; ma anche noi, nella nostra modestia, ci sforziamo di dividere la gioia di Lui, come i figli dividono la gioia del padre, e cerchiamo nel nostro cuore l'espressione più tenera che l'amore filiale ci possa suggerire per dirGli la parola dell'ammirazione e dell'augurio, la parola che prega da Dio per Lui che gli anni si aggiungano agli anni, i lustri ai lustri nel Suo glorioso pontificato, cosicchè l'umanità ne senta sempre più alto e prolungato il beneficio.

Gli Edifici Vaticani imbandierati

CITTA' DEL VATICANO, 11

Nella ricorrenza dell'Anniversario della firma dei Patti Lateranensi, gli Edifici della Città del Vaticano, e quelli che godono dei privilegi diplomatici, avevano issato la Bandiere pontificie. I Corpi armati pontifici hanno indossato l'uniforme estiva. Al portone di bronzo, al posto di guardia degli Svizzeri, sventola la Bandiera del Corpo. Stamane è stato presentato al Papa un ricco cesto di fiori dei Giardini Vaticani dal Direttore dei Giardini stessi, cav. Isopi.

Celebrazioni in tutta l'Ungheria

BUDAPEST 11 pom.

Per la ricorrenza dell'Anniversario dell'Incoronazione di Papa Pio XI, in tutta l'Ungheria sono state celebrate Messi solenni alle quali in ogni comune hanno assistito ufficialmente le autorità civili e militari.

A Budapest, nella Chiesa dell'Incoronazione il primate Cardinale Seredi ha celebrato la Messa eseguita da un solenne *Te Deum*. Erano presenti i rappresentanti del Reggente Horty e del Governo, il Corpo Diplomatico, le autorità cittadine e le rappresentanze delle Associazioni ungheresi.

Cerimonia religiosa a Sofia

SOFIA 11 pom.

Rappresentanti del Re, del Governo, del corpo Diplomatico, Autorità, personalità e folla hanno assistito ieri alla cerimonia religiosa, celebrata alla Chiesa cattolica per il 13.o anniversario dell'Incoronazione del Sommo Pontefice.

"Ruralità, clima fecondo,,

ROMA, 11

Nell'anno 1934, secondo i primi calcoli generali, si hanno le seguenti differenze di natalità fra capoluoghi, ed altri comuni:

PIEMONTE 13,4 nati vivi per mille abitanti nei capoluoghi, contro 14,9 negli altri comuni.

LIGURIA 12,7 nati nei capoluoghi contro 15,4 negli altri comuni.

LOMBARDIA 16,7 contro 22,4.

VENEZIA TRIDENTINA 18,8 contro 20,5.

VENETO 20,3 contro 25,7.

VENEZIA GIULIA e ZARA 15,4 contro 21.

EMILIA 17 contro 22.

TOSCANA 16,1 contro 17,7.

MARCHE 20 contro 24,5.

UMBRIA 19,6 contro 23,2.

LAZIO 21,7 contro 26,7.

ABRUZZO e MOLISE 25,8 contro 28,8.

CAMPANIA 25,7 contro 31,4.

PUGLIE 33,4 contro 31,4.

LUCANIA 35,5 contro 35,9.

CALABRIA 30,8 contro 31,8.

SICILIA 26,7 contro 27,4.

SARDEGNA 26,9 contro 28,9.

Calcolando poi la media generale nel Regno si hanno 20,2 nuovi nati per mille abitanti nei capoluoghi contro 24,8 nati negli altri comuni.

Da queste cifre risultano evidenti tre fatti e cioè:

1) che in tutte le terre d'Italia, con la sola singola eccezione delle Puglie, la natività dei capoluoghi che rappresentano le massime concentrazioni cittadine delle varie provincie è meno intensa che negli altri comuni;

2) che nelle provincie rurali la natalità è superiore a quella delle provincie intensamente industriali;

3) che le zone meridionali d'Italia sono assai più prolifiche delle zone settentrionali e meglio di queste si possono considerare la feconda riserva dell'energia demografica nazionale.

Un tempo le provincie italiane più intensamente prolifiche erano anche quelle che registravano come contropartita passiva la più alta mortalità. Oggi in seguito all'energica politica risanatrice del Regime le percentuali di mortalità nelle varie provincie si vanno rapidamente pareggiando. Esse non costituiscono più, come nel passato, un elemento neutralizzatore delle più alte quote di natalità.

L'efficace interessamento del Capo del Governo

per la diffusione degli studi romani

ROMA, 11 pom.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il Presidente dell'Istituto di Studi romani, Carlo Galassi Paluzzi, che gli ha riferito sull'attività svolta dall'istituzione durante il 1934.

In tale anno è stato bandito il IV Congresso di studi romani e sono stati svolti i lavori redazionali per la pubblicazione di nove volumi di « Atti ufficiali » per un complessivo numero di circa 5000 pagine. Sono state raccolte 89.647 schede nuove per lo schedario centrale di bibliografia romana che contava al 31 dicembre 321.347 schede e organizzata una vasta collaborazione internazionale con la partecipazione di 16 Istituti italiani e di 18 Istituti stranieri per un grande Bollettino sistematico di bibliografia romana con supplementi critici.

Rigogliosi frutti si sono avuti per il rifiorire dell'uso della lingua latina. Al movimento hanno aderito oltre 40 istituzioni italiane e talune importanti istituzioni straniere. Si sono approntati i primi lessici per la traduzione della terminologia scientifica moderna. Una proficua e vasta azione è stata svolta per far rifiorire lo studio del diritto comune pontificio. L'Istituto ha bandito quattro concorsi ed ha pubblicato sette volumi di alta divulgazione scientifica. E' stato stabilito il programma definitivo dei 30 volumi che formeranno la monumentale « Storia di Roma » scritta tutta da eminenti studiosi italiani.

L'Istituto, unitamente col Museo dell'Impero, ha atteso al coordinamento delle manifestazioni nazionali che si avranno per la celebrazione del bimillenario Augusteo ed ha fondato le sezioni di Napoli, di Milano e di Cagliari, accingendosi a fondare quelle di Torino, di Catania e le prime sezioni dell'Estero. Presso i Corsi superiori di studi romani si sono svolti importanti cicli di letture e di conferenze che hanno raccolto nell'anno 29.184 frequenze. Particolare impulso è stato dato agli studi romani nel mondo e ai problemi culturali e scientifici della Roma di Mussolini. Le Commissioni di studio dell'Istituto hanno tenuto 46 sedute ordinarie. E' stata sistemata per il pubblico la sala di lettura e di consultazione della biblioteca romana e dello schedario centrale di bibliografia romana e vari sopraluoghi si sono avuti alle vestigia di Roma in Italia. L'Istituto è stato rappresentato a varie importanti manifestazioni scientifiche italiane e internazionali ed ha visto durante l'anno toccare alla sua rassegna di informazioni le 150 mila copie di tiratura.

Il Duce, che ha gradito l'omaggio delle pubblicazioni edite sinora dalla istituzione, ha manifestato il suo vivo compiacimento per la vasta opera svolta da l'Istituto ed ha segnato le direttive per la maggiore diffusione degli studi romani in Italia e all'Estero.

La mobilitazione di due Divisioni

per misure di carattere precauzionale

Un nuovo incidente italo-etiopico nella zona di Ualual

ROMA, 11 pom.

Per misure di carattere precauzionale sono state mobilitate, tra il 5 e l'11 corrente, due Divisioni: la « Peloritana » e la « Gavinana ».

Le operazioni di richiamo dei contingenti della classe 1911 si sono svolte nel massimo ordine. (Stef.).

L'episodio cruento di Afdub

ROMA, 11 pom.

L'Agenzia Stefani *comunica*:

La pressione etiopica che, con il continuo ammassamento di armati, si è andata manifestando in questi ultimi tempi nella zona dei pozzi di Ualual e nelle località viciniori, ha provocato recentemente un nuovo incidente.

La mattina del 29 gennaio un gruppo di armati etiopici ha attaccato un nostro posto di guardia ad Afdub (sud di Ualual). Lo scambio di fucilate che ne è seguito ha dato luogo a qualche perdita da ambo le parti. Dei nostri « Dubat » cinque sono stati uccisi e sei feriti. Le perdite abissine sono superiori.

La Regia Legazione in Addis-Abebà ha ricevute istruzioni di presentare al Governo etiopico formali proteste pel nuovo incidente.

Giudizi inglesi sulle questioni italo-abissine

LONDRA, 11 pom.

La *Morning Post* pubblica una nuova corrispondenza da Harrar del suo inviato speciale in Abissinia.

Questi scrive di essersi addentrato nel paese allo scopo di valutare le reazioni della popolazione abissina al recente incidente collItalia. Egli ha così constatato che, passato il raggio di dieci miglia attorno ad Addis Abeba, la questione non è quasi discussa e non suscita alcun interesse.

Naturalmente — egli aggiunge — i mercanti indiani arabi e somali, raccogliendo ed ingigantendo ogni più piccola voce, sono riusciti a propalare addirittura la voce che un esercito italiano sta già procedendo all'occupazione del territorio.

Per quanto riguarda, gli abissini, specie se altolocati, essi mostrano la convinzione che tutto si accomoderà in modo soddisfacente e che l'imperatore provvederà al più presto.

Più oltre l'inviato speciale della *Morning post* scrive che ad Addis Abeba circolano ogni giorno voci di incidenti alla Frontiera ma che in verità solo le legazioni estere ad Addis Abeba hanno in proposito informazioni abbastanza precise.

Tuttavia, da alcuni feriti abissini, giunti ad Addis Abeba. egli avrebbe avuto la conferma di un secondo incidente italo-abissino dopo quello di Ualual, incidente che sarebbe costata la vita ad alcuni italini e a molti abissini. In seguito a questo secondo scontro, gli italiani starebbero stabilendo ulteriori posti militari.

L'inviato speciale della *Morning Post* così conclude:

« La decisione della Lega che l'Italia e l'Abissinia dovrebbero negoziare a Parigi il regolamento della loro disputa, è stata ricevuta freddamente dagli abissini i quali vedono in tale decisione l'influenza dell'Italia a Ginevra. Essi avevano fiducia nella Società delle Nazioni, ma condotti a negoziare direttamente coll'Italia vedono scarsa probabilità di un amichevole regolamento. Questa informazione mi è stata data da un alto funzionario abissino con il quale ho parlato. Ad ogni modo quali che possano essere i risultati dei negoziati diretti non vi è dubbio che varie tribù limitrofe alla zona disputata danno sempre maggiori segni di irrequietezza. La settimana scorsa una delle più numerose, ha iniziato una campagna di razzie. Tali razzie, se non viene esercitato un severo controllo, si estenderanno a zone sempre più larghe. Anche se l'Italia e l'Abissinia concordano sulla delimitazione della loro frontiera questo non porrà fine agli scontri fra le tribù periferiche. Ma accanto a tali scontri esiste una altra grave causa di perturbazione, e questa è rappresentata dal sospetto e finanche dall'odio con il quale gli abissini seguono l'attività degli Europei in genere ».

La pressione dei radicali sull'Imperatore

Concentramento di forze al Gerlogubi

LONDRA, 11 pom.

Secondo un telegramma del *Daily Telegraph* di Addis Abeba, ivi sarebbero cominciate le trattative italo abissine per l'appianamento dell'incidente di Ualual. Uno degli obbiettivi di tali trattative sarebbe, secondo il corrispondente, quello di stabilire una zona neutra fra le varie parti dell'Africa orientale italiana e il territorio etiopico.

L'Imperatore abissino sarebbe animato da intenzioni pacifiche; ma gli elementi radicali del Paese non condividono invece l'atteggiamento del Capo dello Stato e non è quindi da escludere che mettano l'Imperatore negli imbarazzi e obblighino l'Italia a prendere energiche misure.

Il corrispondente riferisce poi che reparti di truppe abissine sono stati concentrati a Gerlogubi, dove è stata pure installata una radio stazione e dice che una linea ininterrotta di posti militari è stata creata dalla frontiera con la Somalia italiana lungo l'Uebi Scebeli e il fiume Tug Fafan fino ad Harrar, che si trova a 400 chilometri di distanza da Addis Abeba e fino all'altipiano di Bali, dove vi sono altri concentramenti di truppe da 50 a 80 mila uomini armati di fucili moderni e di un certo numero di mitragliatrici.

Il convegno degli impiegati

dipendenti da aziende industriali

MILANO, 11

Convocato dal presidente della Confederazione dei lavoratori dell'industria on. Cianetti, ha avuto luogo il convegno nazionale degli impiegati dipendenti da aziende industriali. Alla riunione hanno partecipato i rappresentanti delle confederazioni dei lavoratori del commercio e dei lavoratori del credito e delle assicurazioni, i segretari delle grandi unioni provinciali e i rappresentanti diretti della categoria di tutte le provincie d'Italia.

Il convegno è stato aperto dall'on. Capoferri il quale ha tratteggiato la situazione impiegatizia di Milano. Ha preso quindi la parole l'on. Cianetti il quale ha esaminato l'attuale posizione delle categorie impiegatizie nei riflessi della disciplina contrattuale di lavoro, constatando che, nella grande maggioranza, esse sono tuttora sprovviste di qualsiasi regolamentazione pur essendo stati autorizzati ben 160 schemi di contratti. Tuttavia una ragione di tranquillità per gli impiegati dell'industria è rappresentata dagli usi di piazza: e questi possono essere per la regolamentazione contrattuale del lavoro impiegatizio un punto di partenza atto, anzichè a ostacolare, a favorire gli accordi.

L'on. Cianetti intrattenendosi ad esaminare l'istituto dell'indennità di licenziamento e il problema della previdenza, ha osservato che l'uno e l'altro si possono abbinare nell'interesse degli imprenditori e dei lavoratori; ogni eventuale soluzione però non può che essere ricercata nell'ambito delle organizzazioni professionali le quali hanno per legge l'obbligo di regolamentare i rapporti di lavoro e non possono trasferire in nessun altro campo tale funzione senza venire meno agli scopi di elevazione, di giustizia, e di collaborazione sociale per i quali sono state create. L'oratore ha rilevato in proposito che solo attraverso la creazione di casse di previdenza nazionali di categoria o aziendali è possibile la soluzione del problema.

Il presidente confederale ha letto quindi una nozione approvata all'unanimità dai presenti nella quale, relativamente al problema circa la corresponsione dell'indennità di licenziamento e la previdenza delle categorie impiegatizie dell'industria, si fanno tra l'altro voti.

1) che venga sollecitamente generalizzata e possibilmente resa obbligatoria la costituzione contrattuale di casse di previdenza come le più adatte a soddisfare le necessità delle categorie interessate.

2) che alle casse medesime sia demandato il compito di provvedere al trattamento economico nei casi di licenziamento ed in genere in tutti i casi di risoluzione del rapporto di impiego, al trattamento di quiescenza ed alla previdenza nei casi di disoccupazione, invalidità permanente e di morte.

3) che la misura delle somme da accantonarsi in dette casse e la loro destinazione sia disciplinata esclusivamente attraverso i contratti collettivi di lavoro.

4) che venga studiata la possibilità di completare le forme previdenziali in atto mediante l'investimento di una quota dei fondi accantonati in speciali forme assicurative a carattere unitario limitatamente ai due casi tipici di previdenza assicurativa, e cioè al caso di morte ed a quello di invalidità permanente. Si è aperta quindi la discussione generale.

Federazioni del P. N. F.

ispezionate senza preavviso

ROMA, 11 pom.

Per disposizione del Segretario del Partito nazionale fascista sono state eseguite ieri ispezioni senza preavviso presso le seguenti Federazioni dei Fasci di combattimento: *Siracusa*, Adelchi Serena; *Catanzaro*, Renzo Morigi; *Alessandria*, Edoardo Malusardi; *Sondrio*, Dino Gardini; *Como*, Piero Gazzotti; *Belluno*, Rino Parenti; *Savona*, Carlo Perusino; *Reggio Calabria*, Vincenzo Zangara.

Anche senza preavviso sono stati ispezionati i corsi specialisti dei seguenti Comandi dei Fasci giovanili: *Palermo*, gen. G. B. Dho; *Agrigento*, col Umberto Moretti; *Ragusa*, magg. Gino Pastori; *Campobasso*, magg. Giovanni Pinna.

NEL MESSICO INQUIETO

Un nuovo movimento rivoluzionario

CITTA' DEL MESSICO, 11

Da parte delle autorità militari si annuncia che un nuovo movimento rivoluzionario sarebbe stato scoperto a Guadalayara. Agli insorti che sembra disponessero dell'aiuto di alcuni reparti di truppe federali, si attribuisce il progetto di aver coluto attaccare il quartiere generale e di sbarazzarsi dei capi militari.

Naturalmente le autorità governative dichiarano che del preteso movimento rivoluzionario sarebbero responsabili i cattolici.

Ma si conoscono troppo bene le arti raffinatamente insincere dei persecutori per prestar fede senz'altro alle interessate dichiarazioni ufficiali.

PER IL REGIME DOGANALE NELLA SAAR

La firma a Roma

dell'accordo franco-tedesco

ROMA 11 pom.

Un accordo Franco tedesco relativo al cambiamento del regime doganale nel territorio della Saar è stato firmato oggi in presenza del Comitato dei tre dagli ambasciatori di Francia e di Germania a Roma.

L'accordo in questione riprende i termini del testo redatto a Basilea in collaborazione con la commissione di Governo della Saar.

Il Comitato dei Tre sulla base dell'accordo suddetto, che ha approvato in virtù dei poteri conferitegli dal Consiglio della Società delle Nazioni ha autorizzato la commissione del governo della Saar ad emanare le disposizioni necessarie per l'esecuzione dell'accordo.

Il cambiamento del regime di cui sopra avrà luogo il 18 febbraio a zero ore.

Mentre il Reich soprassiede...

Quali condizioni porrebbe l'Italia

per la "Locarno aerea,,

PARIGI, 11 pom.

In seguito al comunicato di Roma che annuncia che l'Italia sottoscrive al Patto di assistenza aerea sotto alcune condizioni, negli ambienti ufficiali inglesi si dice che tali riserve e le modificazioni che esse possono apportare al progetto dovranno essere oggetto di consultazione fra tutti i firmatari presuntivi del Patto. Queste riserve sarebbero state già comunicate al Governo britannico. Gli italiani accetterebbero di firmare detta convenzione tra le Potenze che hanno aderito al Trattato di Locarno, a condizione che un protocollo ammesso esenti il Governo di Roma da qualsiasi obbligo verso la Gran Bretagna.

Il *Times* da Berlino conferma che Hitler ed i suoi collaboratori stanno procedendo ad un approfondito ed attento esame delle proposte di Londra.

Si richiama l'attenzione sul commento della *Deutsche Diplomatische Korrespondenz* circa il settimo Congresso sovietico, osservando come esso miri a rafforzare le ragioni per sostenere le responsabilità che derivano alla Germania dalla sua funzione di baluardo contro il comunismo slavo.

Il *Times* aggiunge che l'idea di una visita dei Ministri inglesi a Berlino è vista in Germania con grande favore, ma tuttavia si osserva che tale visita dovrebbe essere preceduta dalla più accurata preparazione.

Nell'Unione internazionale del lavoro

Decisioni e proposte

GINEVRA, 11

Riunitosi sotto la presidenza del sen. De Michelis il Consiglio d'Amministrazione dell'Unione internazionale del Lavoro ha adottato le seguenti decisioni:

1.o che le industrie da proporre alla Conferenza del prossimo giugno per l'applicazione immediata delle 40 ore siano i lavori pubblici intrapresi dai governi da essi sovvenzionati, l'industria del ferro e dell'acciaio l'edilizia ed il genio civile, l'industria del vetro per bottiglie, le miniere di carbone;

2.o che la questione d'insieme della riduzione della durata del lavoro e le sue applicazioni siano iscritte all'ordine del giorno della conferenza come un unico tema.

Viene stabilito che, come rappresentanti degli otto paesi di più considerevole importanza industriale, entrino nel consiglio i delegati governativi di Francia, Germania, Giappone, India, Inghilterra, Italia, l'U.R.S.S., gli Stati Uniti nord-americani, e che i rappresentanti del Belgio e Canadà continuino a far parte del consiglio fino alle nuove lezioni come membri aggiunti.

E' stata iscritta all'ordine del giorno della conferenza 1936 la sicurezza dei lavoratori nelle impalcature ed apparecchi di sollevamento dell'edilizia e decisa la presentazione di rapporti sui contratti collettivi e sul collocamento degli emigranti.

Il consiglio ha chiamato a far parte del Comitato per l'igiene industriale il prof. Di Donna ispettore capo del servizio d'igiene del ministero delle corporazioni ed ha riconfermato quale esperto sul lavoro degli indigeni il dottor Pollera, già funzionario del ministero degli esteri.

Il conte Volpi a Bolzano esamina

i problemi locali dello sviluppo industriale

BOLZANO, 11 pom.

Il conte Volpi di Misurata, giunto ieri a Bolzano, ha partecipato nel Palazzo del Governo ad una riunione indetta dal Prefetto gr. uff. Mastromattei, con l'intervento del Segretario federale e di altre autorità, nonchè di numerosi industriali, allo scopo di esaminare i problemi intesi a dare a Bolzano l'attrezzatura industriale attuabile mercè le note provvidenze di carattere fiscale e le sovvenzioni recentemente concesse dal Duce.

Il senatore Volpi ha preso atto con compiacimento del vasto progetto predisposto e studiato nelle sue linee dal Prefetto e felicemente giunto alla sua fase iniziale con la piena approvazione di S. E. il Capo del Governo.

Dopo esaminata la situazione della città e della provincia, in relazione al previsto sviluppo, il sen. Volpi, accompagnato dal Prefetto, dalle autorità locali e da tecnici, ha visitato la zona prescelta a futuro centro industriale ed in serata ha presenziato, nella sede dell'Unione industriale, ad una riunione degli industriali della provincia.

Il Presidente dell'Unione on. Chiesa, ha recato all'ospite il saluto degli industriali e si è reso interprete della gratitudine e della devozione della popolazione per il Capo del Governo.

Ha risposto il conte Volpi, ricambiando il saluto a nome degli industriali di tutta Italia, che sentono e vivono i problemi di questa terra, dicendosi sicuro che i cittadini della nuova provincia di confine, dal sicuro avvenire della città trarranno motivo di riconoscenza al Duce ed al Regime.

ROMA E L'ORIENTE

Lo sviluppo delle relazioni

fra l'Italia e l'Irak

ROMA, 11

S. E. Nuri Pascià, Ministro degli esteri dell'Irak, che si trova a Roma da alcuni giorni per continuare le trattative col barone Aloisi e con S. E. Kazemi, allo scopo di raggiungere un accordo soddisfacente fra il suo paese e l'Iran, ha colto l'occasione per continuare i negoziati già iniziati da molti mesi con i rappresentanti italiani per la conclusione di un trattato di amicizia italo-irakiano.

La firma del documento avrà luogo al più presto possibile.

Intervistato S. E. Nuri Pascià, dopo avere assicurato che le sue vedute sui rapporti amichevoli fra Iran ed Irak sono in completo accordo con quelle espresse da S. E. Kazemi, ha parlato dei rapporti con l'Italia. Egli ha detto che tali rapporti sono fra i migliori.

Le relazioni commerciali con l'Italia che sono già da tempo molto attive saranno ulteriormente sviluppate.

La produzione industriale italiana

Segni di ripresa nel 1934 in confronto al triennio precedente

ROMA, 11

L'indice generale della produzione industriale in Italia, calcolato dal Ministero delle Corporazioni con base l'anno 1928 (100) si è eguagliato nel mese di dicembre 1934 a 89.65.

Tale indice registra un aumento del 18,12 per cento in confronto al dicembre 1933, del 21,96 per cento rispetto al dicembre 1932 e del 13,39 per cento in rapporto al dicembre 1931.

Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente registrano un aumento gli indici di categoria seguenti: industria delle costruzioni (50,96 per cento), industria tessile (17,54 per cento), industria metallurgica e meccanica (7,71 per cento) ed industria cartaria (6,34 per cento); mentre risultano in leggera diminuzione gli indici relativi alle industrie produttrici di energia, calore ed illuminazione (0,25 per cento).

L'indice generale del dicembre 1934 presenta in confronto al mese precedente una diminuzione del 5,37 per cento.

L'indice generale medio del 1934 risulta di 87.33.

Nei confronti del triennio precedente tale indice risulta superiore dell'8.50 per cento a quello del 1933, del 19.66 per cento a quello del 1932 e del 3,08 per cento a quello del 1931.

Virulenti attacchi di Leon Blum

contro Schuschnigg

PARIGI 11 pom.

Nel «Populaire» Leon Blum annuncia una manifestazione estremista in occasione del prossimo viaggi di Schuschnigg a Parigi.

« Avvertiamo lealmente il Cancelliere d'Austria, scrive Blum, che durante i due giorni che egli conta passare a Parigi non sarà solamente in presenza del Governo Francese ma del Popolo Francese. L'accoglienza popolare sarà di tutt'altra natura dell'Ospitalità Governativa. Flandin e Laval adempiono a ciò che loro sembra un dovere ufficiale. E' affare loro. Affare nostro è di significare fortemente al capo responsabile della tirannia Fascista e Gesuitica (!) che opprime l'Austria i sentimenti di riprovazione e di indignazione che debbono risentire come noi tutti i democratici e repubblicani ».

Ribelli uruguayani che passano la frontiera

MONTEVIDEO, 11 pom.

Numerosi ribelli implicati nel recente movimento sedizioso continuano a passare la frontiera col Brasile fuggendo dinanzi alle truppe governative. A Montevideo la situazione è ritornata completamente normale.

UN QUARANTENNIO CH' E' LIEVITO DI PIU' FECONDA VITA

Per giungere più rapidamente alla mèta della sottoscrizione

bisogna porre mano al "cambio di velocità„ nella raccolta e nell'invio delle offerte

82° elenco

Somma precedente L. 171.645,10

MILANO: Lazzaroni prof. Don Ilario » 10,—

Emilia-Romagna

BOLOGNA

Rag. Vittorio Albertazzi, Segretario della Delegazione ai Benefici Vacanti presso la Curia Arcivescovile di Bologna, Bologna, «per onorare la memoria di Mons. Caprasio Pallotti» » 50,—
Prof. Luigi Bottoni, Bologna, «poche lire con un milione di auguri» » 10,—

CARPI

Focherini rag. Odoardo, Carpi, «con l'augurio che i cattolici capiscano l'importanza del loro giornale» » 20,—

FAENZA

Associazione Giov. Maschile di A. C. «Pier Giorgio Frassati» della Parrocchia di Errano, «augurando che nessuna Associazione di Azione Cattolica manchi all'appello»:
Zannoni Don Giovanni, Parroco » 5,—
Dalmonte Vincenzo » 0,30
Casadio Luigi » 0,10
Liverani Antonio » 0,50
Laghi Pietro » 0,30
Dalle Fabbriche Mario » 1,—
Lazzarini Giulio » 0,20
Minelli Francesco » 0,20
Zannoni Corrado » 0,50
Baccarini Natale » 0,50
Savini Giacomo » 0,50
Zannoni Emidio » 0,20
Spada Enrico » 0,50
Minelli Alceo » 0,20
Piancastelli Paolo » 0,20
Minelli Giovanni » 0,20
Melandri Mario » 0,20
Neri Pasquale » 0,10
Laghi Raffaele » 0,20
Minardi Carlo » 0,20
Minelli Angelo » 0,30
Benericetti Antonio » 0,10
Laghi Quinto » 0,10
Zannoni Domenico » 0,20
Turicchi Francesco » 0,10
Emiliani Angelo » 0,20
Melandri Giuseppe » 0,35
Dalle Fabbriche Giovanni » 0,50
Dalle Fabbriche Marco » 1,—

PIACENZA

Periti Don Giuseppe, Parroco, S. Michele Morfasso » 5,—

REGGIO

Soncini Rosa, Villa Ospizio, «al caro *Avvenire* con i più fervidi auguri» » 3,—

Marche

ANCONA

Rabini Valentina, Camerano » 10,—

RECANATI-LORETO

Perticari Don Ferdinando, Montecessiano, «invocando completo trionfo all'antico amico *Avvenire d'Italia*» » 5,—

Piemonte

TORINO

Un Parroco a 1300 metri sul livello del mare, «augurandosi che facciano molto di più di lui i colleghi meno... altimetrici» » 10,—

ALESSANDRIA

Griffero Pietro, Capriata d'Orba » 3,—

Toscana

FIRENZE

Sergio Cammelli, Firenze » 5,—
Vice-Rettore e alunni del Ven. Collegio Eugeniano, Firenze » 50,—
Ass. Giov. Maschile di A. C. di Rifredi » 5,—
Don Sardelli Giuseppe, San Pancrazio Val di Pesa » 10,—
Parrocchia di San Francesco, Piazza Savonarola, Firenze » 40,—

AREZZO

Sottoscrizione raccolta dall'Unione Uomini di A. C. «S. Donato» della Parrocchia di S. Agostino di Arezzo:
Chiarini Giuseppe » 3,—
Zandrelli Vito » 2,—
Vincenzo Polidori » 2,—
Achille Rossi » 1,—
Vittorio Pecile » 2,—
Fabbri Umberto » 1,—
Alani Pietro » 0,40
Gianni Antonino Tonari » 1,—
Don Achille Castellucci » 5,—

LIVORNO

Pieroni Ulderigo, Livorno » 2,—

MASSA CARRARA

Farinelli Don Edoardo, Arciprete, Casciana Lunigiana: «la mia modesta offerta per il caro *Avvenire*, che tanto bene opera nelle famiglie, nella gioventù nelle menti e nei cuori» » 5,—

PRATO

Associazione Femminile di A. C. «Beata Vergine del Carmelo» di Castelnuovo di Prato: «La presente sottoscrizione è piccola davvero, ma sarà bene accetta lo stesso, quale segno di buona volontà. Con gli auguri che in tutti i modi si giunga, e presto, alle duecentomila lire»:
Bardazzi Nerina » 0,10
Martelli Milena » 0,10
Lenzi Palma » 0,10
Grassi Gina » 0,10
Pauci Dina » 0,25
Vannini Rosina » 0,25
Cecchi Adonella » 0,10
Cecchi Maria » 0,20
Lenzi Luisa » 0,20
Barbani Fiorenza » 0,10
Baccheretti Fiorenza » 0,10
Baccheretti Beatrice » 0,10
Baccheretti Natalina » 0,10
Baccheretti Margherita » 0,10
Baccheretti Nunziatina » 0,10
Baroncelli Maria Giovanna » 0,10
Giusti Maria » 0,10
Monticelli Duilia » 0,10
Bardazzi Linda » 0,10
Bardazzi Adriana » 0,10
Manetti Margherita » 0,10
Pacini Giuseppina » 0,40
Monticelli Eden » 0,50
Lenzi Concetta » 0,20

Tre Venezie

CENEDA

N. N., Motta di Livenza » 5,—

CONCORDIA

Azione Cattolica di Sesto al Reghena:
Mons. Abate Gerometta » 10,—
Unione Uomini Cattolici «S. Giovanni Battista» » 21,50
Associazione Giov. Maschile di A. C. «S. Luigi» » 7,50

PADOVA

Sardei Giuseppe, Thiene, «al valoroso *Avvenire d'Italia*» » 5,—
Brazzale Girolamo, Thiene » 1,—
Raccolta fatta tra gli infermieri e le ammalate dello Ospitale Civile di Camposampiero a mezzo della Superiora Suor Alessia Faccin:
Suor Alessia » 1,—
Infermieri: Crocetta Dino » 1,—
Santi Antonio » 0,50
Benesciutti Sergio » 0,50
Peron Clodia » 0,50
Bottacin Teresa » 0,50
Marcon Virginia » 0,50
Binotto Amabile » 0,50
Carraro Carlo » 1,—
Pattaro Pietro » 5,—
Casarin Giovanni » 0,20
Pegoraro Elisa » 1,—
Pelosin Fortunata » 1,—
Ammalate: Chiesaro Nice » 0,30
Favaro Giuseppina » 0,50
Mardegan Luigia » 0,50
Bertusso Angela » 0,20
Carraro Teresa » 0,50
Zanchin Luigia » 1,—
Popato Desdemona » 0,30
Griggio Danilla » 0,10
Pinton Gemma » 0,20
Volpato Romana » 0,20
Zaramella Regina » 0,20
Barella Tullia » 0,20
Casonato Ida » 0,10
Zorsi Anna » 0,30
Bosello Maria » 0,30
Dorio Maria » 0,30
Bonetto Teresa » 0,30
Daminato Ida » 0,10
Borsato Emma » 0,20
Bison Blandina » 0,20
Frasson Arpalice » 0,10
Morello Teresa » 0,10
Rossato Marina » 0,20
Benedetti Guglielma » 0,20
Cosma Amabile » 0,10
Bettiolo Antonietta » 0,20
Zambon Pierina » 0,20
Baido Guido » 0,10
Battiston Ettore » 0,20
Svizzerini Leonardo » 0,20
Zuccherato Luigi » 0,20
Volpato Giulio » 0,20
Rossi Alfieri » 0,15
Gottardo Guglielmo » 0,10
Celegato Clemente » 0,10
Dinato Alfeo » 0,10
Ballante Carlo » 0,10
De Pieri Cesare » 0,15
Volpato Andrea » 0,10
Estaro Elio » 0,10
Ghion Pietro » 0,20
Pattaro Pietro » 0,20
Nicoletto Angelo » 0,10
Bertatto Antonio » 0,10
Checchin Marcello » 0,20
Rigobon Gemma » 0,30
Caccin Giuseppina » 0,30
Mamprin Rita » 0,50
Guglielmetto Olga » 0,50
Betto Fausta » 0,30
Brisco Erminia » 0,50
Bordin Antonietta » 0,50
Minto Caterina » 0,10
Cusinato Gerardo » 0,50
Scapinetto Antonio » 0,30
Canton Costante » 0,50
Soligo Vittorio » 0,40
Marzo Erminio » 0,15
Fantinato Cesira » 1,—
Carraro Antonio » 0,50
Venturini Domenico » 0,50
Riandato Giuseppe » 1,—
Loletto Cesira » 2,—
Netto Vittoria » 0,50
Fusaro Maria » 0,50
Macchion Emma » 0,50
Lancerotto Alessandro » 0,25

FIUME

Parrocchia di Ognissanti, Fiume » 15,—

TRENTO

Gruppo Uomini Cattolici, Tione, «anche noi un piccolo sassolino, affinchè la buona stampa si propaghi sempre più» » 15,—

TRIESTE

Mons. Giusto Buttignoni, Trieste, «per il simpatico, interessante e valoroso *Avvenire*» » 20,—

VERONA

Orlandi Don Giuseppe, Bevilacqua » 10,—

VICENZA

Unione Uomini Cattolici, Sandrigo » 10,—
Don Pietro Bicego, Arciprete, Valli del Pasubio, «beneaugurando prospero avvenire» » 10,—
Famiglia Aste, Valli del Pasubio, «per l'incremento della buona stampa» » 5,—
Famiglia dott. Vicentini, Valli del Pasubio, «per fecondo apostolato» » 5,—
Mantegani Adelia ved. Nardi, Valli del Pasubio » 2,—
Famiglia Gasparella, Valli del Pasubio » 1,—
Filippi Aquilino, Valli del Pasubio » 1,—
Unione Uomini Cattolici di Valli del Pasubio » 3,—
N. N., Santorso » 5,—
Superiora Istituto Canossiano, Arzignano, «beneaugurando al caro *Avvenire*, spiacente di non poter fare di più» » 20,—
N. N. Vicenza » 5,—
N. N., Vicenza » 1,—
Ass. Giovanile di A. C., Castelvecchio di Valdagno » 5,—
Carta Oreste, Vicenza, complemento abbonamento » 3,—
Associazione «San Vito» di Aracoeli, Vicenza » 5,50
Crocco Don Pietro, Bassano del Grappa » 5,—
Bonin Don Antonio, Sambonifacio » 5,—
Boschetti Don Bortolo, Durlo di Crespadoro » 10,—
Ass.ne Uomini di A. C., Durlo » 10,—
Ass.ne Gioventù di A. C., Durlo » 8,—
Galantin Don Isidoro, Parroco di Lovertino » 5,—
Ass.ne Giovanile di A. C., Lovertino » 3,60
Altre Associazioni di A. C., Lovertino » 10,—
Parroco e Associazioni di A. C., Toara » 20,—
Parrocchia di San Antonio di Marostica:
Ass.ne Uomini di A. C. » 8,—
Ass.ne Gioventù di A. C. » 6,—
Aspiranti di A. C. » 3,—
Zuccante Don Attilio, Cappellano » 5,—
Rossato cav. Giovanni, Noventa Vicentina » 10,—
Parrocchia di Torrebelvicino:
Don Gaetano De Grandis, Parroco » 10,—
Don Giacomo Villatora, Cappellano » 5,—
Ass.ne Uomini di A. C. » 10,—
Ass.ne Donne di A. C. » 5,—
Ass.ne Gioventù Femm. di A. C. » 10,—
Ass.ne Gioventù Maschile di A. C. » 5,—

Totale L. 172.305,10

L'organizzazione corporativa

alla Settimana Sociale d'Angers

PARIGI, 11 febbraio

La *Chronique Sociale de France* reca, nel suo ultimo quaderno, che la *Settimana Sociale* dei cattolici francesi si terrà quest'anno dal 22 al 28 luglio ad Angers e verterà sopra un tema di somma attualità: *L'organizzazione corporativa*. Ad Angers l'argomento sarà studiato dal punto di vista storico, e tenuto conto delle condizioni di fatto prevalenti ora in Francia. Scrive la *Chronique Sociale de France*: Illustrare la parola Corporazione, e conseguentemente l'*idea corporativa* che, dopo tanti anni cammina nel pensiero dei cattolici sociali, tale è il primo obbiettivo che ha in vista la Commissione generale delle Settimane Sociali di Francia inscrivendo la XXVII Sessione, che si terrà ad Angers dal 22 al 28 luglio prossimo. Orientare nel senso dell'idea corporativa gli sforzi di coloro, che, impegnati in una professione, hanno un *dovere di stato* da compiere, e, in seguito, un *bene comune* da promuovere, tale è il secondo obbiettivo, intimamente legato al primo. La scienza per l'azione!» Che la parola *Corporazione* abbia spesso cambiato il senso tradizionale che le hanno dato i Cattolici Sociali e che la Settimana Sociale d'Angers, intende conservarle, è l'evidenza stessa. In un determinato momento, l'equivoco ha potuto nascere da una confusione tra la Corporazione del passato — diciamo quella d'antico regime — la cui esperienza e le cui lezioni non sono certo da trascurare e la Corporazione del presente, o piuttosto dell'avvenire, che si tratta di organizzare e di adattare a una vita economica e sociale interamente trasformata. Già da tempo Leone XIII ci ha premuniti contro tale confusione nell'Enciclica *Rerum Novarum*. « I nostri antenati — scriveva Egli — provarono per lungo tempo la benefica influenza di quelle Corporazioni ». Ed aggiunge: « Oggi non è più dubbio che si debbano *adattare* le Corporazioni alle nuove condizioni ». Ma un equivoco di ben altro ordine è nato recentemente in seguito a cambiamenti profondi — si può anche dire di rivoluzioni — che hanno trasformato certi paesi. In Italia, in Austria, in Portogallo, per non citare che gli esempi più caratteristici dei regimi, di cui non si discute qui il principio, hanno dato alla parola Corporazione un senso politico, diciamo più, costituzionale ed identificato in qualche modo, corporazione e Stato. E' questa un'accettazione abbastanza nuova della parola corporazione, lontana ad un tempo dal senso *storico* e dal senso puramente *economico* e *professionale* che gli hanno dato altrove. Così s'è domandato se il corporativismo era compatibile col sindacalismo, vale a dire il libero esercizio, sul terreno professionale, del diritto naturale d'associazione. Che la questione sia stata, non solamente posta, ma risolta, negativamente negli ambienti dove la corporazione si identifica collo Stato, ecco il fatto. Da noi e in altri paesi, conclude la *Chroniuqe Sociale de France*, ancora, i dati del problema sono ben differenti ».

Dal che appare subito quale interesse offra la *Settimana Sociale* di Angers dal punto di vista storico e nella sua attualità che si biforca secondo che la corporazione s'identifica o no con lo Stato. Superfluo aggiungere che seguiremo con vivo interesse la XXVII Sessione delle Settimane Sociali di Francia.

La conclusione dell'Anno Santo a Lourdes

LOURDES, 11

Si prevede che grandi folle si riverseranno dalla Francia a Lourdes per il solenne Triduo di Messe che concluderanno, per benigna concessione del S. Padre, l'Anno Santo della Redenzione. Mons. Gerlier, Vescovo di Tarbes e Lourdes, è intensamente occupato per la preparazione di queste solenni funzioni, coadiuvato da Mons. Dupont, Mons. Eckert, Mons. Balette e dal Conte di Bauchamps.

La prima idea di un Triduo a Lourdes, a conclusione dell'Anno Santo, è stata di un sacerdote inglese, di origine belga, l'Abate Waterkeyn, il quale la riferì al Card. Bourne. Senza esitazione il Cardinale fece propria l'ispirazione dell'Abate e stabilì gli accordi con l'Arcivescovo di Parigi, Card. Verdier, il quale sottomise la proposta al S. Padre, che l'approvò di gran cuore. Il Triduo ha carattere universale: perciò Mons. Gerlier inviterà a Lourdes tutti i Cardinali, gli Arcivescovi, i Vescovi, Vicari Apostolici, e Superiori degli Ordini Religiosi ecc.

Il Triduo, com'è noto, si svolgerà dal 25 al 28 aprile prossimo. E' già assicurato l'intervento delle diverse Nazioni, oltre a rappresentanze religiose e laiche.

Intorno al Savonarola

di Rino Alessi

FIRENZE, 11

Il « Frontespizio » nell'ultimo suo numero da poco uscito pubblica quanto segue:

« Dopo aver « richiamato l'attenzione » sulla inopportunità *della triste trovata di recitare dove già fu il patibolo, la commedia del Savonarola, si era determinato di richiamare ancora l'attenzione sulla* inopportunità *di far vestire per chiasso il saio del grande e santo domenicano a un attore come il Moissi.*

Anton Giulio Bragaglia ci ha tolto le parole di bocca (Italia Letteraria, 19 *gennaio*):

« Si mette in film un Lorenzino de' Medici e si chiama a farlo Moissi, di nazionalità ebreo, figlio di un albanese, frutto di cultura tedesca. Come se in Italia, per fare un esempio, non ci fosse stato Augusto Marcacci, eccellente attore e fiorentinissimo.

Ora si annuncia un Savonarola per la prossima estate, e chi si annunzia come interprete? Ancora Moissi, con la sua lagnetta di remissivo rassegnato che, quando si ribella e fa il tipo virile, sembra una capretta impazzita!

Ma pensate un poco a Savonarola: questo colosso di personalità; questo vulcano indomabile, dominatore di piazze con la prepotente figura fisica, col temperamento esplosivo, con la voce tonante; e pensatelo incarnato da un carattere timido, da un fisico striminzito, da una vocina belante...

Ma perchè? Per provinciale esotismo, per esteromania ».

E per cadente costituzione spirituale, aggiungiamo noi ».

Tali, le considerazioni del Frontespizio; *e noi le condividiamo. Purtroppo, sull'opportunità della ricostruzione scenica proprio nel luogo dove il martire rese il grande spirito a Dio e dove il nostro pensiero, tra la finzione e la realtà, non può che ricevere disgusto e turbamento, si sono fatte fino ad ora le famose orecchie da mercante. Ma di ciò vi*deant consules.

Quello che più ci preme rilevare è la notizia pubblicata in questi giorni da un quotidiano fiorentino. Rino Alessi avrebbe rimaneggiato il suo lavoro, riducendolo da cinque atti a tre, e distribuendo la materia drammatica di una architettura affatto nuova e tale da corrispondere alle necessità di una rappresentazione all'aperto e in una sede imponente quale è la piazza della Signoria.

Tutto ciò riguarda l'arte e coloro che assisteranno allo spettacolo, la sera del 25 *maggio. Per noi cattolici ha particolare importanza la notizia che l'Alessi avrebbe introdotto nel suo lavoro* quelle modificazioni che aveva già promesse per la parte riguardante la posizione della Chiesa ufficiale verso il Priore di S. Marco.

Benissimo. I cattolici fiorentini, che sul nostro Avvenire d'Italia, *in un articolo di Enrico Lucatello, fecero rilievi e riserve sulla tragedia alessiana, prendono nota di quanto ci fa sapere la* Nazione, *nel numero del 6 febbraio, in una corrispon*za *inviata da Parigi; e confidano che le promesse corrisponderanno alla verità; di modo che nella eventuale rappresentazione del « Savonarola », nulla vi si trovi di offensivo contro la Chiesa, contro i sentimenti cattolici e contro la storia.*

Il mistero sul disastro dell'"Albergo Volante„

AJA, 11

Il perito del governo canadese incaricato di esaminare le cause delle circostanze dell'accidente toccato all'aeroplano Uiver nel deserto della Siria e che costò la vita a sette persone, ha consegnato la sua relazione al governo. Il perito conclude tra l'altro dicendo che l'accidente non fu dovuto al fulmine ed esprime la opinione che del pari è molto improbabile che si sia verificata la rottura dello apparecchio. E allora? Gli esami sulle cause continueranno.

Una giornata nazionale

per il riposo festivo

VERONA, 11 febbraio

Appellandosi a San Giuseppe, celeste Patrono dei lavoratori, il giornale «Le forze italiane», promotore della Crociata per il Riposo festivo, lancia nel suo ultimo numero, a tutta Italia cattolica la proposta di indire per il 19 marzo 1935 una giornata di raccoglimento devoto e di propaganda per la santificazione della festa.

A quale mai più efficace Avvocato potremmo rivolgerci? Non fu S. Giuseppe il silenzioso e indefesso operaio di Nazareth? Il primo maestro della manuale fatica del divin Figlio putativo? Sarebbe mai possibile pensare che S. Giuseppe, l'uomo giusto, abbia violato l'eterna legge lavorando nel giorno sacro al Signore anche se l'estrema indigenza della sua casa l'avesse richiesto per poter integrare col guadagno il gramo sostentamento della sua famiglia? La Chiesa nella sua materna sollecitudine ci ha proposto il Custode del Redentore quale prototipo della vera vita cristiana famigliare: perchè non ricorrere a lui?

Perciò viene fatto invito e preghiera a tutte le Giunte Diocesane ed ai Centri di Azione Cattolica perchè nel prossimo ritorno della festività di S. Giuseppe sia dovunque predicata la parola ammonitoria del rispetto assoluto al precetto divino. Tanto meglio se a queste manifestazioni parteciperanno, debitamente invitate, le autorità politiche e civili locali. Sarebbe questo uno dei più solenni pronunciamenti dell'anima collettiva cui non potranno resistere i tutori del benessere spirituale dei popoli e degli individui. San Giuseppe non negherà certo il suo aiuto; e di quello dei cattolici tutti siamo sicuri.

Fin dal 1928 il Governo ha determinato il ripristino della festa di S. Giuseppe, luminoso atto che viene a riaccostare la remota tradizione del culto italiano al Patrono del Lavoro. Questo riconoscimento spirituale corrobora anche la campagna del Riposo festivo ed avvalora lo spirito della legge 22 febbraio 1934: per ciò si può sperare che presto anche l'invocato intervento del Duce abbia a togliere il contrasto stridente che oggi si verifica fra il rispetto al III Comandamento e il volgare interesse materiale.

Per esprimere al popolo italiano la ferma volontà di ottenere l'applicazione completa della legge e per richiamare tutti ai doveri religiosi, detto periodico *Le forze italiane* ha approntato alcuni milioni di eleganti bolli illustrati a colori recanti motti suasivi, fra cui questo: «Il riposo festivo arricchisce la Nazione». Diffusi in ogni Diocesi, questi graziosi messaggeri concorreranno a formare l'opinione pubblica favorevole al Riposo domenicale ed alla Santificazione della festa, legge divina tanto calpestata. Insomma bisogna far conoscere anche ai caparbi il valore etico e religioso dell'inderogabile precetto, e che il mancato riposo festivo è una violazione immediata dei diritti di Dio e delle anime. La benemerita Presidenza Centrale della Gioventù Italiana di Azione Cattolica ha promesso di fiancheggiare con la sua autorità e con «Gioventù Nova» l'iniziativa che acquista così maggior considerazione e prestigio.

Per incoraggiare i volonterosi ad entrare nel movimento nazionale, ricordiamo le promesse del Signore nella Sacra Scrittura: «Ricordati di santificare il giorno di festa. Per sei giorni lavora pure e impiegati nelle tue faccende, ma il giorno settimo è la Festa del tuo Signore Iddio» (Esodo, Cap. XX).

E in altro luogo è detto: «Osservate gelosamente le mie feste e state con ogni reverenza recandovi al mio Santuario. Se voi camminerete nei miei Comandamenti e osserverete le mie leggi e le metterete in pratica, io vi darò le pioggie ai suoi tempi e la terra vi porterà copiose le sue produzioni e le piante si caricheranno di frutti. La trebbiatura dei grani sarà tale e tanta che durerà sino alla vendemmia e la vendemmia fino al tempo di fare le seminagioni; avrete pane a sazietà e abiterete nella vostra terra con piena sicurezza senza paura nè batticuore di sorta. Dentro i vostri confini manterrò la pace: dormirete tranquilli i vostri sonni e non vi sarà chi vi rechi disturbo. Inoltre terrò lontane le bestie nocive, vi guarderò con occhi d'amore. Vi farò crescere e moltiplicare e con voi terrò fermo il mio patto. Io porrò il mio padiglione in mezzo a voi e voi sarete i prediletti del mio cuore. Camminerò tra voi e sarò vostro Dio: voi sarete il mio popolo» (Levitico, Cap. XXXVI). E non parliamo dei gravissimi castighi che il Signore minaccia a chi non Lo ubbidisce in questa materia.

Il Ministro inglese Lord Macaulay ha pronunciato queste parole: « Noi inglesi siamo arricchiti non lavorando di festa. Questo riposo, invece di impoverirci ci ha riempito la casa di beni. E anche oggi, mentre i magazzini sono chiusi, mentre le ciminiere non fumano e le sirene non sibilano, la ricchezza nazionale si accumula. E' Dio che lavora per l'uomo. In quel giorno l'uomo pensa a Dio e Dio pensa all'uomo. In questo incontro di Dio e dell'uomo il patrimonio dell'uomo si moltiplica. Non meravigliatevi adunque se noi inglesi siamo ricchi. Noi ci riposiamo alla domenica da parecchi secoli ».

AMEDEO BALZARO

Il Governatore di Roma riceve

i rappresentanti della stampa

ROMA, 11

Il Governatore di Roma S. E. Bottai, ha voluto ieri riunire in Campidoglio i rappresentanti della stampa per una presa di contatto, cordiale e amichevole, con coloro che, in ragione del loro speciale compito giornalistico, si interessano particolarmente dei problemi cittadini.

Alla conversazione S. E. Bottai, che ha tenuto a manifestare il suo compiacimento di sentirsi e di essere giornalista, ha dato sin dal principio un tono di affettuoso cameratismo, che ha reso più agevole e famigliare, la discussione improntata da parte di tutti i convenuti, a un grande amore per tutto ciò che tocca gli interessi, il decoro, lo sviluppo, dell'Urbe.

Il Governatore ha salutato con parole di viva simpatia i rappresentanti della stampa.

Enneci - Milano

PERCHÈ LA SELAS HA CREATO DELLE FILIALI

Per decentrare l'organizzazione di vendita e rendere sempre più diretto, rapido e facile il servizio di distribuzione e controllo dei biglietti della LOTTERIA DI TRIPOLI, sono state aperte nelle principali città italiane delle Filiali S.E.L.A.S. che rimangono a disposizione del pubblico per ogni schiarimento, informazione, vendita di copie del regolamento generale, ecc. Presso le Filiali S.E.L.A.S. tutti coloro che intendono occuparsi della vendita dei biglietti e sono scelti quali venditori, possono ritirare i blocchetti alle integrali condizioni di regolamento e fare i relativi versamenti. L'organizzazione amministrativa della S.E.L.A.S. è la seguente:

Uffici Centrali SELAS - Via Nazionale, 82 - Roma

FILIALI:

BARI Via Vittorio Veneto, 73 per le Provincie di: Bari, Brindisi, Catanzaro, Cosenza, Foggia, Lecce, Matera, Potenza, Reggio Calabria, Taranto.

BOLOGNA Via Cesare Battisti N. 2 per le Provincie di: Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia.

FIRENZE Via Roma N. 3 per le Provincie di: Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa e Carrara, Pisa, Pistoia, Siena.

GENOVA Piazza Umberto I° N. 23 per le Provincie di: Genova, Imperia, Savona, Spezia.

MESSINA Via Tomm. Cannizzaro, 60 per le Provincie di: Agrigento, Caltanisetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa, Trapani.

MILANO Via S. Maria Segreta, 6 per le Provincie di: Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio, Varese.

NAPOLI Via Santa Brigida N. 51 per le Provincie di: Avellino, Benevento, Campobasso, Napoli, Salerno.

ROMA Piazza Mignanelli N. 25 per le Provincie di: Frosinone, Littoria, Roma, Viterbo.

TERNI Corso Tacito N. 48 per le Provincie di: Ancona, Aquila, Ascoli Piceno, Chieti, Macerata, Pesaro, Pescara, Perugia, Rieti, Teramo, Terni.

TORINO Via Roma N. 15 per le Provincie di: Alessandria, Aosta, Cuneo, Novara, Torino, Vercelli.

TRIESTE Piazza della Borsa N. 9 per le Provincie di: Fiume, Gorizia, Pola, Trieste, Zara.

VERONA Via Mazzini N. 6 per le Provincie di: Belluno, Bolzano, Padova, Rovigo, Trento, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

Uffici di distribuzione di: SASSARI - Via Carlo Alberto, 8 - per la Sardegna; TRIPOLI - Automobile Club - per la Libia

Ai primi sintomi della INFLUENZA applicate sul petto e sulle spalle una falda di

THERMOGÈNE

OVATTA CHE GENERA CALORE

Eviterete così la congestione dei bronchi e dei polmoni

Trovasi in tutte le Farmacie

SOCIETÀ NAZIONALE PRODOTTI CHIMICI & FARMACEUTICI - MILANO

Aut. Prefett. Milano 62609 - 1934 - XIII

ASSORTIMENTO **MOBILI** in Via Barberia 28 DA NULLO FABBRI BOLOGNA

MELEGATTI! IL VERO PANDORO - VERONA

Abbonatevi a **L'AVVENIRE D'ITALIA**

GREGORIANA

Teol. MATTEO FASANO

L'ELEMOSINA

Bel vol. in-8, Lire TRE

Sono conferenze piene di coltura, di sentimento, di brio che si leggono con profitto dello spirito ma anche con curiosità intensa, perchè il valente teologo tratta da pari suo e sviscera un tema di grande attualità: **l'accattonaggio,** dimostrando come esso sia una piaga sociale **che si deve** e che **si può** eliminare, specialmente dando incremento alle CONFERENZE di San VINCENZO DE' PAOLI.

— Conto Corrente Postale N. 9-5916 —

MALVESTIO

FABBRICA PONTIFICIA ORGANI DA CHIESA

SISTEMI ELETTRICO e PNEUMATICO

FONICA D'ARTE GARANZIE

LAVORAZIONE PERFETTA

D. MALVESTIO & F. PADOVA

D. Duomo 4

DEPOSITO ARMONIUM

INDIRIZZI FILOSOFICI

Lo sperimentalismo integrale

Viviamo, a quanto sembra, in un periodo di promettente risveglio filosofico: lo dimostra il sorgere e il moltiplicarsi di circoli filosofici di studio, di corsi di conferenze filosofiche in serie, di pubblicazioni attinenti ai problemi filosofici od affini; è tutta una densa rigogliosa fioritura di ricerche, di indagini, di discussioni fervide e appassionate, dove nuove correnti di pensiero affiorano e si delineano, e si esplorano nuovi orizzonti e si moltiplicano tentativi e assaggi nelle più disparate direzioni filosofiche, in cerca di soddisfacenti e conclusivi risultati.

Intanto vecchi idoli vacillano paurosamente o crollano infranti, tra lo stupore e lo sbigottimento del pubblico profano, estraneo ai battagliare di filosofi: così lo strapotente idealismo di ieri (*l'allegra avventura* corsa dalla filosofia sopratutto italiana, come è piaciuto a taluno lepidamente esprimersi) ripiega omai in disordine, tra lo sbandamento e la confusione dei suoi fautori di un tempo, anche se qualche eroico paladino si soffermа tuttora a sparare le ultime cartuccie... della disperazione, come ha fatto recentemente Giuseppe Saitta, per il quale l'idealismo rappresenta l'estremo fortilizio contro la risorgente concezione cristiana del mondo e della vita.

Nel frattempo Giovanni Gentile, il condottiero riconosciuto e acclamato del grande esercito... disordinato e in rotta, deplora amaramente, senza farne più mistero, il fatale, inesorabile sfaldarsi e disgregarsi del maestoso edificio idealistico, da lui e dai suoi accoliti, tanto faticosamente eretto e compaginato, e non sa darsi pace di veder i giovani disertare l'idealismo e optare per la filosofia del reale, e quel che è peggio, per il reale come era inteso dagli aborriti scolastici del tenebroso medioevo, tipo S. Tommaso d'Aquino per es., quasi che la verità in filosofia dovesse essere l'appannaggio e il monopolio del pensiero moderno.

Nello stesso tempo Francesco Orestano e il gruppo da lui capitanato, combattono una vigorosa battaglia contro Gentile e gentiliani, propugnando apertamente il realismo e l' oggettività della conoscenza, e attenendosi ai presupposti indispensabili delle discipline scientifiche positive, le quali è ovvio che non potrebbero rinunziare alla credenza di una realtà distinta dal pensiero, senza sottoscrivere alla propria condanna e consentire ad una specie di suicidio. Su questo nuovo indirizzo di pensiero, peraltro, così come è espresso dai suoi fautori, talune riserve si impongono necessariamente, anche per amore di chiarezza e di sincerità, tanto più che il linguaggio dei nuovissimi numi tutelar della filosofia italiana, non pecca certo di eccessiva lucidità o cristallina limpidezza.

L'Accademico Orestano per es., in una sua recente conferenza filosofica all'Università di Bologna, esaminando il problema della conoscenza, ha dichiarato tra l'altro, (così almeno si è letto nel resoconto dei giornali) che l'antica formula tradizionale *verum est quod est*, va integrata e compiuta con l'altra formula: *verum est quod fit.* A prima vista non si comprende bene che cosa sia questo vero che... si fa. Si vuol forse significare che oltre alla verità oggettiva, indipendente dal pensiero, c'è pure una verità costituita, creata, fabbricata da noi? Tutto sta nell'intendersi: certo, la logica, la ideologia, la matematica ecc. sono a dir vero, scienze di concetti, o di astrazione, non di realtà indipendenti del pensiero, o esistenti fuori del pensiero, almeno come tali: in questo senso è lecito parlare di verità che... si fanno da noi. Ma se la questione tutta si riduce a questo solo, è il caso di osservare che non si tratta di una peregrina novità, o di una formula nuova, integrativa di una supposta formula insufficiente, giacchè era già pacifico tra gli stessi scolastici medioevali, che c'è un ordine di cose (gli esseri e i fenomeni della natura) oggetto soltanto di osservazione e di studio da parte della mente umana, come si fa nella fisica o nella metafisica, scienze della realtà; ma vi è pure un ordine di cose che la ragione stessa attua e realizza, come nel caso della logica, che tutta verte intorno alle operazioni poste o compiute dalla stessa intelligenza dell'uomo...

Ovvero con quella formula piuttosto ambigua si vuole insinuare che la conoscenza del vero, implica oltre ad un elemento oggettivo, anche un elemento soggettivo? Ma ciò è sempre stato ammesso e insegnato, giacchè sempre si è detto e ripetuto, con S. Agostino, che *ex cognoscente et cognito paritur rei notitia*, vale a dire che la conoscenza importa un'azione dell'oggetto sopra il soggetto e una reazione del soggetto all'azione dell'oggetto.

Oppure si pretende di fare delle riserve e delle restrizioni quanto al carattere oggettivo della nostra cognizione e pur ammettendo una realtà fuori del pensiero e indipendente dal pensiero, si vuol sostenere che l'intelligenza nostra non è uno specchio fedele destinato a riprodurre la realtà quale essa è, ma soggetta fatalmente ad alterarla, deformarla, svisarla? Se questo è il pensiero recondito dell'Orestano, allora è giocoforza riconoscere che egli si compromette pericolosamente con il soggettivismo e l'idealismo; certo, nessuno pretende che la mente nostra sia capace di conoscere le cose a fondo, esaurientemente, tanto quanto sono conoscibili: ma conoscerle, anche solo in parte, sotto qualche aspetto limitato e ristretto, è sempre un conoscerle fedelmente, per la parte almeno che se ne raggiunge e attinge; è sempre un rimanere dentro i limiti della realtà e dell'oggettività, giacchè cognizione imparziale o imperfetta non è sinonimo di cognizione falsa, e però è sempre evitato lo scoglio funesto del soggettivismo.

O finalmente si vuol stabilire che l'esperienza, o, se più piace, l'*esperimento* (giacchè si parla di *sperimentalismo integrale* nella dottrina dell'Orestano), è quello che somministra la base sicura, granitica, incrollabile per ogni conoscenza e certezza obbiettiva? In tal caso è opportuno ricordare che secondo il tradizionale insegnamento aristotelico-scolastico, ogni conoscenza incomincia dai sensi, e il materiale richiesto per qualsiasi costruzione scientifica e filosofica non penetra in noi se non attraverso la porta o la via dei sensi, ai quali finalmente lo stesso esperimento si riferisce e si richiama, giacchè non ci può constare o rendere a noi noto l'esperimento che è un fenomeno, se non per il tramite e la testimonianza della percezione sensibile. Occorre peraltro aggiungere che le condizioni di credibilità o attendibilità degli stessi sensi, ci sono rivelate e fatte palesi dalla ragione, onde è che l'esperienza deve subire la direzione e il controllo della ragione; d'altra parte la certezza e la verità delle conclusioni logiche soltanto della ragione è raggiunta e acquisita, giacchè l'elaborazione compiuta sui dati dell'esperienza è tutta opera della attività razionale, e resta come tale estranea all'esperienza, ciò che nulla toglie peraltro alla sua certezza inconcussa, dato che dal vero sperimentale, assunto come punto di partenza, non può logicamente derivare se non il vero.

Avrebbe di più l'Orestano, riferendosi alla storia della filosofia, vaghegiato degli appositi musei archeologici, in cui relegare per es. le idee archetipe di Platone, le forme sostanziali di Aristotele, le monadi del Leibnitz, le categorie del Kant, o che so io: anche questo hanno riferito i giornali; comunque, se tale è il pensiero dell'esimio Accademico, che cioè il tempo ha la virtù di confinare... tra i ferravecchi, le dottrine di coloro che ci precedettero nei secoli, un giorno verrà, che ci auguriamo remoto il più che è possibile, nel quale anche la filosofia dell'Orestano finirà negletta e ammuffita in qualche preistorico museo di archeologia filosofica!...

Ad ogni modo è indiscutibile che realismo e idealismo si oppongono diametralmente in filosofia, e perciò non sono possibili le transazioni e i compromessi, i mezzi termini e le mezze misure in questa materia: bisogna quindi decidersi e prendere partito: o si conoscono le cose quali sono in se stesse, o si conoscono quali le facciamo essere noi: o con la scolastica e il tomismo, oppure con Kant, Hegel, Croce, Gentile e C.i: le alternative sono due soltanto, e però abbastanza penoso è lo spettacolo che offre di sè Armando Carlini, che mentre vuole aderire al realismo, non riesce a disincagliarsi totalmente dall'idealismo, con la fatale conseguenza di rimaner sospeso tra i due estremi opposti, a mezz' aria quindi... spettacolo, ripeto, abbastanza penoso, ed anche pericoloso, perchè si rischia di disgustar tutti, senza contentar nessuno.

Senza dubbio, i problemi della filosofia sono ardui, spinosi, complessi, intricati già di loro natura. Sarebbe quindi desiderabile e provvidenziale che i signori filosofi rinunziassero una buona volta ad usar un gergo involuto e caliginoso, che approda inevitabilmente a complicar vieppiù i loro problemi, e a renderli incomprensibili e inafferabili non solo ai profani, digiuni di qualsiasi studio, ma anche alle persone colte e versate nelle discipline scientifiche. Perciò se aveva ragione l' Orestano di rivendicare, nell'ultimo Congresso filosofico, la dignità della filosofia dall'incomprensione satirica e *dall' ignoranza del pubblico*, come egli si espresse, e di esaltare la potenza irresistibile dell'idea e del pensiero, avrebbe anche dovuto riconoscere lealmente che una parte di responsabilità, in questa deplorata e deplorevole incomprensione satirica del pubblico, risale agli stessi filosofi, taluni dei quali hanno trasceso ogni limite della discrezione e della temperanza, negando le cose più ovvie e le verità più manifeste, gettando una luce incerta e fantasmagorica anche là dove la certezza era massima, creando dei problemi inestricabili là dove non ce ne sono affatto; ovvero non riuscendo di nessuna utilità a risolvere quelli che ci sono davvero: i filosofi dell' idealismo informino, contro i quali si batte con tanta risolutezza lo stesso Orestano.

Quanto poi all'affermazione, pure dell' Orestano, che il fascismo non si alimenta di questa o di quella filosofia, ma attinge alle fonti della filosofia perenne, sarebbe augurabile che si riuscisse finalmente ad individuarla questa perenne filosofia, già ricordata da Cicerone e da lui identificata con quella che si accorda, armonizza e collima con i dettami spontanei del buon senso, e che è in sostanza la filosofia aristotelica-scolastica. Per questa filosofia, infatti, è indubbiamente falsa ogni dottrina che si opponga o ai dati del buon senso naturale (giacchè l' intuitiva evidenza di quei dati è irrecusabile criterio di verità), ovvero ai superiori insegnamenti della rivelazione divina (giacchè la ragione, sorgente della filosofia, dipende da Dio non meno della Rivelazione, e però il loro eventuale conflitto porterebbe ad una contradizione intima in Dio stesso, ciò che è assurdo). La divulgazione e l'assimilazione di tale filosofia, nel ceto colto e addottrinato, eserciterebbe la più salutare influenza per l'unificazione e la sintesi dell'umano sapere, e contribuirebbe potentemente all'auspicato connubio definitivo tra scienza e fede.

Olindo Corsini

Convegno di scrittori e di giornalisti

per festeggiare la pubblicazione de "Il Ragguaglio,,

MILANO, 11 pom.

In elegante veste tipografica è uscito in questi giorni *Il Ragguaglio 1935*, che assicura brillantemente una continuità sempre più florida all'iniziativa nata sei anni addietro a Firenze per merito del compianto collega Remo Perondi e degli amici Luzzi e Lucatello.

Per festeggiare la pubblicazione della bella rassegna dell'attività culturale letteraria e artistica dei cattolici in Italia, l'Istituto di Propaganda Libraria, che è una promettente emanazione editoriale della Compagnia di S. Paolo, ha invitato ad un lieto convegno il folto ed eletto gruppo dei collaboratori del *Ragguaglio*, tra i quali figurano, accanto al fior fiore di coloro che hanno già un nome autorevole nel campo letterario, molte energie giovanili che vanno simpaticamente affermandosi nei vari rami dell'attività culturale cattolica italiana.

Tra gli ospiti adunatisi fraternamente in via Mercalli, 9, ricevuti con la più cordiale amabalità da Don Penco e dal dott. Sante Maggi, da Egidio Trezzi e da Piero Babina (particolarmente benemeriti questi ultimi due per la compilazione e la pubblicazione del *Ragguaglio*), erano molti amici, milanesi e di altre città.

Ne ricordiamo qualcuno: Rodolfo Arata direttore del settimanale torinese *Armonia*, Bagnoli e Barbaini, Mario Bendinioli, l'avv. Bronzini di Roma, Egidio Cabianca redattore capo dell'*Avvenire d'Italia* di Bologna, Don Corbella, il dott. Galli, il prof. Giacchi, Enrico Lucatello dell'*Osservatore Romano*, la signorina Maraschini, lo scultore Manzà, Gesuando Nosengo, Mons. Polvara, Agostino Stocchetti, Don Ernesto Vercesi, il prof. Vito, Giancarlo Vigorelli e molti altri di cui — tanto per non lasciare disoccupato un vecchio modo di dire — ci sfugge il nome.

Alcuni dei «grossi calibri» — tra i quali sono in prima fila Papini e Manacorda, Raimondo Manzini e Piero Bargellini, Casnati e Pezzani — avevano inviato espressioni di adesione. A loro si è rivolto particolarmente il pensiero dei presenti, interpretato da Don Penco, dal direttore de *L'Italia* dott. Sante Maggi, dall'avv. Bronzini, da Don Ernesto Vercesi, che hanno pronunciato brevi parole intonate alla serena letizia del raduno.

Un particolare che la cronaca non può lasciar da parte: il convegno ha avuto luogo attorno alle tavole bene imbandite dalla signorile ospitalità dei promotori del *Ragguaglio*. Questo particolare non è estraneo evidentemente ai sorridenti segni di festa da cui sono stati bersagliati senza tregua... i *dei ex machina* della pubblicazione, cioè Frezzi e Babina!...

Il Ministro ungherese dell'istruzione

sarà il 14 febbraio a Roma

ROMA, 11

La sera del 14 febbraio p. v. col rapido delle 20.10 arriverà a Roma il Ministro dell'Istruzione ungherese, Homan, che si tratterrà a Roma circa una settimana col compito di portare a termine gli scambi di vedute già da tempo iniziati col Governo italiano per la conclusione di un trattato culturale italo-ungherese molto simile a quello recentemente firmato a Palazzo Venezia fra l'Italia e l'Austria. Tale trattato ha il compito di sviluppare più intensamente e stabilizzare i già notevoli scambi culturali che si svolgono fra l'Italia e l'Ungheria.

Un concorso di "Controcorrente,,

per giovani autori

Mille lire di premio

PAVIA, 11

La Rivista «Controcorrente» chiama a cimento tutti coloro che non avendo superato ancora i 25 anni di età hanno «qualcosa da dire». Non si spera di trovare l'autore perfetto e il capolavoro; si confida di trovare giovani che abbiano attitudini per il teatro, i quali possano dare saggio delle loro qualità senza timore di dover lottare contro i... grossi calibri del nostro mondo teatrale.

Gli estremi del concorso sono i seguenti:,

1) La rivista «Controcorrente» bandisce un concorso per una commedia o dramma o tragedia in tre atti a soli uomini, adatta al teatro cattolico, inedita.

2) Non vi è limite per il numero dei personaggi nè per il soggetto, il genere ,l'epoca e l'ambiente. La sola norma su cui la Commissione esaminatrice terrà fermo è sulla moralità del lavoro e sul suo valore educativo.

3) E' fissato un premio unico di lire 1000. La Commissione esaminatrice (composta dalla attuale Direzione della rivista) si riserva il diritto di suddividere il premio che verrà quindi in qualunque caso assegnato.

4) Il tempo utile di presentazione dei copioni scadrà alla mezzanotte del 30 luglio 1935.

5) Il concorso è limitato ai giovani che al 31 dicembre 1935 non avranno compiuto il 25.o anno di età. I concorrenti dovranno pertanto corredare il copione dei seguenti documenti debitamente legalizzati: atto di nascita e atto di notorietà con fotografia.

6) I copioni dovranno essere indirizzati alla Editrice Ancora - Sezione controcorrente (Concorso) Pavia - Via Fratelli Cremona 1.

7) Nel numero di settembre la Commissione renderà noto il suo responso. I lavori premiati saranno pubblicati su «Controcorrente». Saranno pure pubblicati eventualmente quei lavori che fossero ritenuti degni di segnalazione. La proprietà dei lavori premiati resta alla Editrice «Ancora». I diritti per le rappresentazioni competeranno ai singoli autori.

8) I copioni non premiati verranno tenuti a disposizione dei concorrenti, i quali nel termine di mesi tre potranno chiederne la restituzione anticipando le spese postali e di raccomandazione.

Il dono di Littoria

a una città polacca

GDYNIA, 11 pom.

In occasione del 5.o anniversario della presa di possesso del litorale da parte della Polonia, si è svolta a Gdynia una solenne cerimonia commemorativa. Il rappresentante del ministero degli esteri Wdzienkonski ha rimesso alle autorità municipali una coppa di onice offerta a Gdynia dalla città di Littoria.

Alla cerimonia ha partecipato anche il primo segretario dell'Ambasciata d'Italia conte Cittadini. Dopo la Messa si è svolta una solenne manifestazione durante la quale ha preso la parola il commissario del Governo polacco e il conte Cittadini, esaltando l'amicizia tra la Polonia e l'Italia.

Una linea aerea tra Cina e Germania

LONDRA, 11 pom.

Un dispaccio da Singapore al *Dayil Telegraph* dice che il dott. Chiangli, membro della commissione dell'aria del governo cinese ha annunciato l'attuazione prima della fine dell'anno di una linea aerea regolare tra la Cina e la Germania. Per tale servizio gli aeroplani sorvoleranno il territorio sovietico lungo la Siberia.

Come è costituita la V Assemblea turca

Un manifesto di Kamal Ataturk

ISTAMBUL, 11

Più di 399 deputati, comprese 17 donne (su 20 candidate) sono stati eletti per la quinta Assemblea nazionale turca. Sedici degli eletti sono indipendenti. Tutti gli altri nuovi deputati, comprese le donne, appartengono al partito kamalista, il solo partito esistente in Turchia.

La nuova Assemblea si riunirà ad Ankara il mese prossimo.

E' questa la prima elezione generale che si sia tenuta nella storia turca, in cui le donne hanno votato.

A seguito delle elezioni legislative il presidente Kamal Ataturk ha rivolto un manifesto al paese rilevando tra l'altro come la nazione abbia di nuovo manifestata la fiducia in lui e nel suo partito.

La Turchia — aggiunge Kamal Ataturk — ha mostrato ancora una volta con quale fermezza e forza potrà affrontare i diversi problemi che si presenteranno nel campo interno ed estero.

ANTICHE GLORIE CHE SI RINNOVELLANO

Il martirio dei Beati Giovanni Fisher e Tommaso Moro

proclamato ed esaltato dal Sommo Pontefice

CITTA' DEL VATICANO, 11

Alla presenza del Santo Padre, ieri mattina, è stato solennemente promulgato il Decreto sul martirio dei Beati Giovanni Fisher, Vescovo di Rochester, e Tommaso Moro, Gran Cancelliere d'Inghilterra. E' questo il primo decisivo passo verso la canonizzazione dei due Servi di Dio. Alla cerimonia assistevano il Cardinale Laurenti, Prefetto della Congregazione dei Riti e il Cardinale Rossi, Ponente della Causa; tutti gli alti Prelati della stessa Congregazione e il P. Agostino della Vergine dei Trinitari, Postulatore della Causa. Erano inoltre presenti Sir Charles Wingfield, Ministro della Gran Bretagna presso la Santa Sede, con la consorte, e il Segretario della Legazione, l'Ambasciatore d'Inghilterra presso il Quirinale Sir Drummond, con la famiglia, il Ministro del Nicaragua conte Capello, numerosi Arcivescovi e Vescovi di Inghilterra e del Canadà, larghe rappresentanze del Collegio Inglese, del Collegio Scozzese, del Collegio Beda e del Collegio Irlandese in Roma, numerosi religiosi inglesi e varie personalità della colonia inglese dell'Urbe, con due discendenti di Tommaso Moro. Foltissime poi le rappresentanze dei due Ordini religiosi.

Sua Eccellenza mons. Carinci, appena il Santo Padre si è assiso nel Trono, ha dato lettura del Decreto. Subito dopo S. E. Mons. Amigo, Vescovo di Southwark, a nome di tutto l'Episcopato ed i cattolici d'Inghilterra, ha fatta lettura in inglese del seguente Indirizzo di ringraziamento e di omaggio a Sua Santità.

Il ringraziamento del Vescovo di Southwark

«Beatissimo Padre. Abbiamo tanto pregato per il Decreto testè letto. Domenica 27 gennaio in tutte le chiese e nei conventi di tutte le Diocesi d'Inghilterra e di Galles vi fu l'esposizione del Santissimo. I cuori dei cattolici inglesi sono ribocanti di gratitudine, oggi, per il grande onore, che la Santità Vostra si è degnata di dare ai nostri due Martiri, Giovanni Fisher e Tommaso Moro, e veniamo ora ai vostri piedi, in nome dei Vescovi e del clero, dei religiosi e del laicato del nostro Paese per ringraziarvi di tutto cuore della generosa prova della Vostra paterna bontà verso il popolo inglese. Siamo particolarmete grati per aver scelto la Santità Vostra l'occasione del quarto centenario della gloriosa morte per dare solenne testimonianza del loro martirio e speriamo fervidamente che voglia degnarsi di concedere a questi due Martiri il sommo onore della Canonizzazione.

Noi cattolici d'Inghilterra e di Galles siamo orgogliosi di tanti Martiri, che, nel XVI e XVII secolo, sparsero il loro sangue per la Fede; ma Giovanni Fisher e Tommaso Moro si elevano e rifulgono fra tutti per la devozione verso la Sede Apostolica di Pietro.

Essi non potevano prestare il giuramento di successione, perchè quel giuramento implicava che il Sommo Pontefice non avrebbe avuto il diritto di decidere la validità del matrimonio di Enrico VIII con Caterina d'Aragona, ed essi sapevano che «quod Deus conjunxit, homo non separet». Rifiutarono ancora di riconoscere il Re come capo supremo, in terra, della Chiesa, in Inghilterra, perchè Gesù Cristo, Figlio di Dio, affidò a San Pietro ed ai suoi successori di pascere gli agnelli e le pecore del suo gregge. Mentre tanti Vescovi e sacerdoti, disgraziatamente, si arresero al volere del tiranno, e si separarono dalla Sede di Roma, questi due stettero fermi, soffrirono lunga prigionia ed una crudele morte per il Vicario di Gesù Cristo. Come Phinees dell'Antico Testamento, stettero impavidi e «in reverentia gentis, in bonitate et alacritate» delle loro anime, placarono Dio per Israele (Eccles. XLV, 29).

Questi due illustri Martiri riscaldono nei nostri cuori sempre più, il più grande amore verso l'autorità divina della Chiesa Cattolica.

Giovanni Fisher, il Santo, zelante ed instancabile Vescovo, ispira ai Vescovi e agli altri pastori di anime nel loro lavoro per la Chiesa del Dio vivente forza e costanza nel difendere la verità. Tommaso Moro, modello di sposo e di padre, fa che il laicato comprenda e compia, la importanza del Sacramento del matrimonio nel santificare la famiglia cristiana.

La Canonizzazione di Giovanni Fisher e Tommaso Moro apporterà gran bene non solo all'Inghilterra, ma a tutto il mondo.

Noi bramiamo di essere sempre stretti con affettuosa fedeltà al Successore di San Pietro, che sostenne ed incoraggiò i nostri Martiri ad essere fedeli fino alla morte. Abbiamo cercato, durante l'Anno Santo, di superare molte difficoltà e di venire in gran numero a Roma per offrire al Vicario di Cristo i nostri umili omaggi. Se i nostri pellegrinaggi rallegrarono il cuore del Padre comune, noi possiamo assicurare Vostra Santità che tutti ne partimmo pieni di gratitudine per la vostra paterna bontà, e sentendoci più strettamente e più fermamente legati alla Sede Apostolica Romana. Fu il Papa San Gregorio il Grande che mandò S. Agostino e i suoi compagni a predicare il Vangelo agli anglo-sassoni, e l'Inghilterra fu unita a Roma per bene circa mille anni. Veneriamo quei coraggiosi, uomini e donne, che rimasero fedeli a Roma in quei tristi tempi, e specialmente questi due campioni, Giovanni Fisher e Tommaso Moro. Infine preghiamo che, seguendo i loro esempi, i cattolici inglesi possano essere sempre fedeli verso i successori di San Pietro, ed i nostri fratelli separati possano, con la grazia di Dio, riconoscere quella autorità divina per la quale Giovanni Fisher e Tommaso Moro diedero la loro vita. Nell'umile speranza e preghiera che il Decreto di oggi sia felice augurio di un altro ancor più solenne prossimamente, e rendendo ancora una volta a voi, Beatissimo Padre, i nostri ringraziamenti, imploriamo l'Apostolica Benedizione per noi e per il nostro Paese».

L'eloquente risposta del Papa

Alle belle parole del rappresentante dell'Episcopato inglese, Sua Santità ha risposto:

Sono risorte e quasi passate dinnanzi agli occhi nostri venerabondi, queste due grandi figure di Servi di Dio e di Martiri gloriosi, così bene illustrati e delineati nel trasparente latino del Decreto, così opportunamente avvolti in questo soffio di Fede, di devozione, di affetto cristiano, cattolico, inglese; in questo soffio che ci portava quasi immediatamente dinnanzi ad una rappresentanza così piena di tutta quanta l'Inghilterra, e dell'episcopato e dei cattolici inglesi personificati dal carissimo e venerabile Fratello Nostro mons. Amigo, Vescovo di Southwark.

Le due figure sono così belle, così istruttive, così edificanti nella loro storica realtà, che Noi non troviamo alcunchè di meglio fare se non richiamare la vostra attenzione sopra i punti salienti di esse stesse, affinchè tutti possano da tale rievocazione trarre qualche vantaggio spirituale, affinchè tutti possano vederle queste figure, e non solo intravvederle, come è avvenuto attraverso il letto Decreto, e senza alcuna incertezza.

Il Cardinale dalla doppia Porpora

Ed ecco anzitutto, primo di diritto, il Cardinale Giovanni Fisher, Vescovo di Rochester, venire dinnanzi a Noi in quell'aureola di santità che, prima ancora del martirio, avvolse tutta quanta la sua vita. Egli viene ammantato della doppia Porpora: quella che il Romano Pontefice — anticipando di secoli un gesto che sarebbe stato imitato da un suo successore, e per dire i nomi, da Pio IX verso il Cardinale Ledochowski — gli mandava nel carcere; e poi la Porpora ancor più gloriosa del suo sangue, del suo martirio. Splendida figura questa di Giovanni Fisher, anche soltanto umanamente parlando; onore della Università di Cambridge ove fu studente, insegnante, cancelliere; dottissimo, piissimo, penitentissimo, egli fu dapprima chiamato alle confidenze sacramentali della madre del Re, quindi alle cure ed alle sollecitudini eroiche di un episcopato modello. Scrittore dotto, controversista tra i più forti e profondi e segnalati del suo tempo, specie dinnanzi all'imperversare della pseudo riforma luterana. Questa altezza di animo, questa santità di vita dovevano renderlo irreconciliabile con le offese alla verità e alla giustizia. Quindi la facile disgrazia, le ripetute prigionie, sino al rifiuto fermissimo irreformabile a un giuramento sacrilego, a un riconoscimento non meno sacrilego; quel rifiuto che gli fece dire fermamente, nobilmente, al suo Re: « Vi onoriamo e vogliamo ubbidirvi siccome alla suprema autorità politica e civile, ma come usurpatore della suprema autorità spirituale che compete soltanto al Pontefice Romano, no!

Per questa denegazione egli fu condotto in prigionia e montava poi il patibolo e dava la vita e il sangue in quella magnifica poesia di parole elevate e sante, con sulle labbra la preghiera suprema del Divin Redentore detta nell'Ultima Cena: « Ego te clarificavi super terram, opus consummavi, quod dedisti mihi ut faciam, et nunc clarifica me tu, Pater, apud temetipsum ». Ti ho glorificato presso gli uomini, ora glorificami tu presso di te, o Signore. E il « Te Deum » del trionfo, della gratitudine; è l'ultima parola della speranza fiduciosa di una ricompensa ineffabile. « In te Domine speravi, non confundar in aeternum ». Spettacolo veramente degno non soltanto dell'ammirazione degli uomini, ma anche dell'ammirazione stessa degli Angeli: « Spectaculum facti sumus mundo, et Angelis, et hominibus ».

Il Gran Cancelliere d'Inghilterra

E subito, quasi immediatamente, dopo — dal 22 giugno al 6 luglio — e quasi nel medesimo luogo, ecco grandeggiare un'altra meravigliosa figura: non più un Vescovo, ma un laico; una vera sommità dello Stato; sino a poco prima il secondo personaggio del Regno dopo il Re stesso, il grande Cancelliere d'Inghilterra Tommaso Moro.

Benissimo ha detto di lui il Decreto testè letto parlando del suo vivido ingegno e ameno. Fu infatti egli di vividissimo ingegno, veramente geniale come eloquentemente risulta dagli scritti da lui lasciati; e ameno di quella ingegnosità spirituale, di quell'amenità che gli inglesi chiamato « humour » e che costituisce un umorismo, il vero umorismo, anzi una caratteristica etnica di quel popolo. Una amenità di spirito che giunse anche a vere alte celestialità spirituali sin proprio al momento del supremo sacrificio, sino ai piedi del patibolo, quando già era egli in mano al carnefice!

Latinista elegantissimo, ellenista non meno elegante, giurisperito profondo: ne aveva dato le migliori prove nelle Università di Oxford e di Londra. Avvocato eloquente ed abilissimo, ben presto le cariche lo richiedono, lo reclamano anche in uffici ed incarichi difficili ed importanti, sino al Consiglio dello Stato, e al Gran Calcellierato. E intanto e sempre è il più pio dei fedeli pur tra sì immense faccende, tra i numerosissimi negozi e le molte cause a lui portate: ha un'assiduità mirabile alla preghiera, ai sacri riti da lui spesso condivisi e serviti; uno spirito di penitenza, una perpetuità di cilicio, di vera e propria mortificazione; e con questo è un marito esemplare e un padre non meno esemplare: un uomo, in una parola completo, della completa dotazione di una umanità superba.

Ci pare di vederlo nel suo ammanto e nella splendida collana cancelleriesca, che egli non depose se non per non inquinarla con la minima iniquità e viltà. Il prorompere dei sacrileghi capricci del Sovrano prima lo decide a coscienzioso ritiro a vita privata: poi lo espone alle ire irreconciliabili di chi pur lo aveva apprezzato e lo aveva caro. Anche per lui la dimostrazione della sua serenità, del suo vivissimo ingegno, della sua profonda cultura nella giurisprudenza l'accompagnano fino al patibolo, al supplizio che egli incontra dopo aver invocata l'unità della Chiesa, dopo aver confessato dinnanzi al popolo, per l'ultima volta la sua Fede e dopo aver pregato per i suoi uccisori. Una trasvolata dalla terra al Cielo in mezzo alle lacrime e all'ammirazione di tutti quanti.

Le vicende della Causa

Tali figure, tale grandioso spettacolo Ci invita oggi il Signore a contemplare nella gioia vera dello spirito; e a Noi dava questa grande grazia di essere lo strumento della loro suprema elevazione agli onori degli altari; suprema poichè già si era proceduto ad una prima elevazione, fatta a voce di popolo, che qualche volta è veramente la voce di Dio, nel culto che onorò subito le due tombe gloriose e che fu confermato, con la Beatificazione fatta da Leone XIII, dei due eroi e di 52 altri martiri uccisi come loro per il medesimo motivo. Noi pure abbiamo potuto imitare Leone XIII nell'innalzare altri 139 martiri delle persecuzioni inglesi, agli onori dell'altare e, non possiamo non ricordare che essi furono precisamente dei veri onori e onorificatori di quel popolo dal quale essi sorgevano per salire così rapidamente fino al Cielo.

Era riservata l'odierna glorificazione dei due eroi, al quarto centenario del loro martirio, felicissima coincidenza alla quale nessuno aveva pensato qualche anno addietro; ma ben ci si pensava in Inghilterra, ben ci pensava il nostro carissimo Cardinale Bourne, Arcivescovo di Westminster. Egli prendeva in mano la causa della suprema elevazione di questi due almeno della schiera gloriosa, di questi due per cui la santità ha delle caratteristiche così particolari; e nei quali anche tutti gli altri hanno ragione di sentirsi altamente onorati e come elevati nella elevazione di essi. Questa causa il defunto Cardinale lasciava priva della sua assistenza: ma essa veniva raccolta e così diligentemente ripresa, in rappresentanza di tutto l'episcopato inglese, dal Venerabile nostro Fratello il Vescovo di Southwark. Abbiamo detto dei 139 martiri che, ad imitazione di Leone XIII, abbiamo beatificato: dobbiamo dire 140, aggiungendosi ad essi quel grande Ogilvie, gloria della Scozia e della Compagnia di Gesù.

Pensiamo, per facile richiamo, alla letizia vera che avrebbe inondato l'animo del defunto Cardinale se avesse potuto dividere con noi questo convegno o almeno questo giorno: pensiamo alla gioia legittima di cui avrebbe goduto quell'altro nostro caro e così da noi apprezzato figlio, l'Abate della giovane Abazia di San Girolamo, don Quentin, che vogliamo qui ricordare a titolo di paterno affetto e onore. Quanta gioia avrebbe sentita egli che diresse così egregiamente e con tanta diligenza quella sezione storica che alla Congregazione dei Riti noi abbiamo aggiunto. Dobbiamo precisamente a lui ed ai lavori di questa sezione di essere addivenuti a questo risultato, a questo Decreto così glorioso per i Santi Martiri, per l'Inghilterra, per la Chiesa, per tutto il clero ed il laicato e di averlo potuto proclamare in tanto splendore di certezze storiche, rivelatesi, alla loro volta, in tanti splendori e grandezze umane e divine di santità; e di esservi potuti addivenire solo non forzando la giurisprudenza caratteristica e propria di questo Foro dei Santi, ma anzi secondandola nello spirito, nella lettera, nell'applicazione. Vero è che questo risultato così bello e così consolante devesi altresì alla collaborazione devotissima ed insuperabilmente piena di tutta quanta la Sacra Congregazione dei Riti: Cardinali, Prelati, officiali, consultori e particolarmente, s'intende, il Promotore Generale della Fede su cui cade il peso dell'opera e i consultori incaricati di mandato speciale. Il nostro cuore esulta ed è pieno di gioia di potere ricordare questa collaborazione così piena, così intelligente, devota, generosa.

La partecipazione personale del Papa

Vogliamo aggiungere una parola che ci riguarda, nel senso della nostra alta rappresentanza ed anche in un senso più strettamente personale. Noi ringraziamo Iddio, in modo particolare, di poter in questo momento, per sua grande degnazione e misericordia, rappresentare, come facciamo all'inizio già inoltrato di questo 14.o anno, il Supremo Pontificato: ecco una glorificazione che da parte del Pontificato Romano e veramente la soddisfazione di un antico debito, perchè questi due Martiri, con gli altri di cui essi furono i capi e i duci, questi due Martiri non solo furono martiri della comune fede cattolica ma lo furono in particolare della fede Romana, della fede e fedeltà al Pontefice Romano. Ambedue furono concordi in questa parola: «Re sì, Papa no» e con questa parola morirono. Siamo dunque particolarmente grati a Dio di potere assolvere questo grande e nobilissimo debito.

E non possiamo dimenticare un riflesso non più di rappresentanza, ma tutto personale, un riflesso che ci richiama quel nostro grande Santo e magnifico antecessore nella Chiesa Milanese, S. Ambrogio. Quando ebbe la ventura di trovare i corpi dei due grandi Martiri Gervasio e Protasio ne andò giustamente altissimamente lieto e ne scrisse alla sorella Marcellina: «Non siamo martiri, ma troviamo dei martiri». E che Martiri! magnifici anche soltanto come uomini, grandi figure, bellissimi anche naturalmente parlando grandi e ancora stillanti del sangue del loro martirio. Sant'Ambrogio ne ringraziava Iddio perchè si vedeva fiancheggiato da questi due Santi difensori e diceva: «Tales ambio defensores», parole che hanno traversato i secoli e sono rimaste proprie della Cattedra di Milano, e sono impresse nei sigilli che portano sempre S. Ambrogio, i due Martiri ai suoi lati e quel motto.

Dilettissimi figli, noi pure abbiamo in un certo modo non ritrovato, ma richiamati in memoria questi due grandi magnifici Martiri, magnifici anche come uomini nella loro intelligenza, nella ricchezza delle loro qualità naturali, nella magnificenza delle loro carriere sociali; più magnifici ancora nel sangue che li abbiamo quasi veduti spargere sotto gli occhi nostri per la causa di Pietro: pro Fide et pro Papa. Come non dire anche noi: Tales ambio defensores? Come non dirlo sulla soglia del 14.o anno del nostro pontificato? Come non sentirci rinascere nel cuore più larga la fiducia, più largo e più intenso il proposito di seguire — fin quando piaccrà al Signore — il cenno per questo alto cammino pel quale egli ci chiama? Come non sentire moltiplicata la fiducia nella difesa di tali Protettori e difensori? Come non sentire aumentata anche la fiducia che in quella terra dotale di Maria, in quel patrimonio di S. Pietro (come l'Inghilterra giustamente fu chiamata) si avveri nella più larga misura e nel più breve tempo possibile, la divina preghiera, preghiera che è anche la nostra e di tutti, preghiera che è anche profezia: che si faccia un solo ovile ed un solo Pastore: fiet unum ovile et unus Pastor?

Con queste parole vibranti di emozione il Papa chiudeva il suo discorso e impartiva ai presenti la Benedizione Apostolica: quindi, ricevuta in omaggio la copia del Decreto letto, s'intratteneva qualche istante affabilmente con i Cardinali e Prelati presenti. e dava poi un paterno amplesso a mons. Amigo; lasciava quindi la sala tra i vivi applausi dei presenti.

LA STORIA DI UN UNDICI DI FEBBRAIO LONTANO OTTO SECOLI

Pasquale II e i falsi abbracci di Enrico IV di Franconia

Il sabato 11 febbraio 1111 Enrico IV di Franconia, reduce da Sutri dove aveva stipulato il trattato di rinunzia alle investiture, e dove aveva giurato di rispettare la persona del Pontefice e i diritti della Chiesa, comparve su Monte Mario. Alla vista della Città Eterna, della Città Santa inondata di pace e di sole, tanto sospirata da lui che viveva tra selvagge e fosche selve nordiche, i desideri di vendetta, covati per anni e anni, specie dopo che a Chalons sulla Marna gli era stato rifiutato energicamente il potere d'investire vescovi e abati a suo arbitrio, stavano per avere il loro sfogo.

I tre abbracci e i tre baci che nel giorno dopo, stabilito per l'incoronazione, porse al Santo Pontefice Pasquale II sulla gradinata di S. Pietro dovettero essere molto simili a quelli che il suo degno padre diede a Gregorio VII a Canossa, tutti e due simili a quelli di Giuda. Così i suoi giuramenti e così i suoi trattati. Enrico non volle entrare nella Basilica se non quando la vide zeppa dei suoi scherani. Prima di procedere all'incoronazione l'imperatore, secondo il convenuto, doveva rinunziare alle investiture, ma dopo una commedia di consulte ridicole con i vescovi tedeschi e i tre lombardi, tentò di farsi incoronare senz'altro. Trovato il Papa fermo e risoluto più di quanto non avesse immaginato, cercò d' intimorirlo circondandolo con i suoi soldati.

Non a caso, notano l'autore degli atti che si trovava presente e il biografo di Papa Pasquale, Pandolfo da Pisa, (cfr. Baronio e Pagi), non a caso il Pontefice al Vangelo della Messa che a stento riuscì a celebrare, chissà con quali presentimenti, aveva letto la profezia che Gesù fece della sua Passione: «Il Figliolo dell'uomo sarà dato in balìa delle nazioni, schernito, flagellato e sputacchiato».

Finì la Messa, ma il Papa era irremovibile, finchè Enrico inviperito lo fece imprigionare insieme a un gran numero di chierici e laici, fanciulli e uomini che con palme e fiori festeggiavano quello che doveva essere un lieto e grandioso evento; e ordinò che fosse dato il sacco alla chiesa. I romani reagirono e si scatenò per più giorni una lotta frenetica tra cittadini e imperiali. Enrico, benchè ferito, riuscì a fuggire, al terzo giorno, col cavallo di Ottone, conte di Milano (chè egli era stato gettato dal suo e colpito alla fronte), e portar seco il Papa. Lo fece spogliare dei paludamenti pontificali, vestire come un delinquente, condurre nel castello di Tribucco in Sabina, ricondurre al campo dove in mezzo ai tormenti più crudeli, alle minacce più terribili, non riuscì a strappare al tetragono pontefice, in due mesi di prigionia, quello che bramava.

Finalmente Pasquale, scongiurato dai vescovi d'Italia, che gli rappresentavano al vivo la desolazione della Chiesa di Roma, il danno dello scisma, la miseria orrenda dei cardinali e prelati romani prigionieri, il pericolo di nuovi e più bestiali spargimenti di sangue; non vedendo altro riparo, privo di ogni umano appoggio e di consiglieri sapienti, cedette a un accordo, piangendo ed esclamando: «Io sono dunque costretto a fare per la pace e libertà della Chiesa quello che non farei a prezzo del mio sangue». Nell'aprile 1111 firmò la famosa Bolla con cui cedeva il privilegio delle investiture e coronò l'imperatore. Dopo una tempesta di discussioni nel Sinodo lateranense del marzo 1112 il privilegio, come forzatamente ceduto, fu dichiarato nullo e ritirato, ciò che si fece più solennemente nel Concilio che fu chiamato generale del 1116.

"L' Agnello,, e "l' Aquila rapace,,

Questa nobile ritrattazione fu proposta a Pio VII dal card. Consalvi e Pacca, quando si trattò di rimediare all'errore degli altri privilegi estorti dall'aquila napoleonica al mite Pontefice. Questa imitò Pio VII, che anzi riporta delle frasi della ritrattazione del 1112, come egli stesso dice nella lettera di revoca che fece inviare a Parigi dal Colonnello Lagorse con stratagemmi incredibili.

Ricordiamo brevemente il fatto. Pio VII dopo tre mesi di prigionia, privo anche lui di consiglieri sapienti, assediato da rinnegati, stremato di forze, timoroso di uno scisma e di rappresaglie più violenti, per salvare la Chiesa e i cardinali imprigionati, il 25 gennaio 1813, vergò a malincuore, quasi con un gesto esclusivamente materiale, la sua firma sotto quelli che dovevano essere i preliminari di un futuro Concordato e che Napoleone fece poi pubblicare arbitrariamente come definitivo. Qui veramente v'erano concessioni ben più gravi che non quelle date da Pasquale II, come quelle della rinunzia al dominio temporale e alla propria libertà, come l'altra dell'elezione di due terzi dei cardinali da parte dei principi e la soppressione di tante diocesi francesi, mentre nel Concordato del 1111 si concedevano solo le investiture, e per la sola Germania e con le debite riserve. Si aggiunga qui l'esperienza di sette secoli di più di storia della Chiesa e l'esempio di Pasquale II. Si noti che Pio VII era già passato per la trafila di altre concessioni esagerate, nel Breve di Savona, benchè questo rimase nullo perchè non accettato. Pio VII come s'avvide dell'errore commesso per opera di cardinali di eccelso valore, come il Consalvi e il Pacca, riuscì a scrivere e a spedire una nobilissima ritrattazione il 24 marzo 1813.

Istanti di debolezza non uomini deboli

Si parlò di debolezza, di viltà, perfino d'eresia, ma a parer nostro da quelli non ben consapevoli delle circostanze aggravantissime o da quelli che vivendo indisturbati nelle loro sedi, non immaginavano nemmeno grovigli sì complicati d'eventi, bolge sì fosche d'incognite. Anche ora sfogliando e ascoltando maestri di storia abbiamo letto e sentito tacciare di uomini deboli i grandi Pontefici. Noi condividiamo il giudizio di quelli che sanno distinguere il limite dello zelo dall'imprudenza, l'eroismo dalla fortezza. Ascoltiamo intanto il celeberrimo canonista Ivone di Chartres, Ep. 227: «Quello che con atto paterno si permise il Sommo Pontefice per evitare la strage del popolo, lo volle la necessità, non l'approvò la volontà. Difatti appena svanì il pericolo, comandò quello che aveva comandato, proibì quello che aveva proibito».

Esauriente è la difesa di Ildeberto Vescovo di Le Mans, (lib. II, Ep. 22) dove chiama tra l'altro coraggioso il Pontefice per essersi dato in mano degli empi porgendo il capo alla loro strada e chiama atto di prudenza la sua concessione, atto di grande umiltà il voler poi rinunziare al Pontificato. Osserva che è prudenza di chi regge fare o abrogare le leggi secondo il bisogno. Anche S. Anselmo vescovo di Lucca fu dalla parte di Pasquale e nella elegante difesa di Guglielmo vescovo di Angouleme il privilegium *venne chiamato felicemente* pravilegium. *L' abate Darras scrive che questo Papa morì lasciando alla storia la rimembranza di un istante di debolezza, espiato da anni di lotte coraggiose e di indomita energia. Ma più grave e ponderato il giudizio del Muratori che ci assicurava che la vecchiaia e i patimenti trassero a morte quel piissimo saggio ed ottimo Pontefice che in tempi sommamente torbidi si seppe regolare con prudenza carità e mansuetudine e che merita scusa se nella sua prigionia non fece di meglio. Morendo raccomandò ai cardinali di stare uniti per resistere* enormitati teutonicae.

Moderazione e forza

Per Pio VII valga la dichiarazione del Card. Consalvi che scrisse a proposito: «Se il sole viene coperto da una nube passeggera, non per questo il sole diventa una nube». Valga la pronta e risoluta ritrattazione, la sua umiltà, la sua santa vita, il suo diuturno rimorso che gli faceva mormorare tra gli ardori della febbre che lo doveva portare alla tomba: «Savona», «Fontainebleau», le espressioni di esimia ammirazione da parte di Napoleone nelle Memorie di S. Elena che lo chiamò «mite agnello» mentre egli era l'aquila rapace (S. Malacchia); valga il suo lungo e procelloso Pontificato che egli vide svolgere tra una straordinaria vicenda di avvenimenti lieti e tristi e che è da annoverarsi tra i più gloriosi della storia ecclesiastica. Si ricordi soprattutto che mentre tutta l'Europa si chinava ai piedi di un soldato vittorioso, mentre principi e sovrani chiedevano di servirlo come paggi d'onore o come aiutanti di campo, mentre tutti i monarchi europei ne avevano temuto lo sdegno e cercata l'amicizia, mentre i grandi ne subivano le leggi e i capricci, un solo uomo si teneva dritto e gli resistette: era il capo della Chiesa, Pio VII. Il Papa captivo opponeva indomabile resistenza a colui che comandava il mondo. Si ricordi quanto diceva Napoleone: «Trovo nel mio secolo un prete più potente di me. Egli regna sugli animi e io non regno che sulla materia». Quelli che parlano di debolezze di questo Papi dovrebbero leggere a quale sorta di pressioni dovevano essi ogni giorno resistere da parte del Potere politico, mentre fuori imperversavano deposizioni e conciliaboli, imprigionamenti e assassinii; dovrebbero leggere come i porporati e i vescovi Giuda «attraverso le feritoie del loro carcere facevano loro vedere quel mondo dal quale essi erano separati, come agitato nella superficie e fino nelle intime viscere a cagione della loro inflessibilità, la Chiesa lacerata dallo scisma e la religione indebolita fino ad esserne distrutta». (Card. Wiseman per Pio VII).

Non per nulla il Torwaldsen pose sul cenotafio di Pio VII le statue della Moderazione e della Forza. L'illustre P. Faber dell'oratorio di Londra pare che si riferisca a questi fatti quando nel 1861 così si esprimeva nel suo sermone della Pentecoste: « Ciò che ai meglio credenti contemporanei sembrava ostinazione, presentemente sembra essere stata la saggezza della rettitudine. Ciò che prima sembrava essere stata debolezza o concessione fatta a malincuore, fu poi riconosciuta qual prudenza opportuna della condiscendenza apostolica ».

Si parli dunque, se non si vuol trattare di sola moderazione, di istanti, di attimi di debolezza, non di uomini deboli, si concluda dunque che anche caratteri fortissimi, animi intrepidi possono avere momenti di arrendevolezza.

Meraviglioso dittico

Oh no, le piccole nubi posseggere che si posero brevemente davanti a questi soli non fecero che il sole divenisse una nube; le piccole ferite degli atleti non impedirono il rapido ritorno alla lotta e la vittoria.

Grandi benedettini e italiani grandissimi pontefici, morti con la fama di santità che coronava loro le fronti (tanto che Pasquale II è celebrato santo nel menologio benedettino del Bucellino), vissuti tra un pelago di avvenimenti, tra tempeste di passioni, tra uragani di orgoglio e d'ira, tra tormente d'egoismo prepotente e sanguinario; il cittadino di Bieda e il cittadino di Cesena, ben possono, benchè vissuti alla distanza di sette secoli, in modo tale però che gli eventi che tanto li uniscono siano combacianti quasi allo scoccare del settimo centenario dei fatti del 1111, ben possono porsi accanto, nella luce gloriosa del Pontificato Romano.

MARIANO BELARDINELLI

L'AVANZAMENTO DEGLI UFFICIALI

Modifiche alle norme
per l'applicazione della legge

ROMA, 11

Un decreto ministeriale porta delle modifiche alle norme esecutive per la prima applicazione della legge 7 giugno 1934 sull'avanzamento degli ufficiali del Regio Esercito.

Fra l'altro stabilisce che il Ministro della guerra designerà le autorità giudicatrici nei casi in cui non possano applicarsi le norme per l'avanzamento.

Allorquando per mutamenti nell'organizzazione dell'Esercito non sia possibile applicare le tabelle allegate alle dette norme, il Ministro della Guerra ha facoltà di aggiornare le tabelle stesse in conformità ai mutamenti sopravvenuti. Tutte le comunicazioni riguardanti l'avanzamento sono effettuate dal Ministero della guerra alle competenti autorità militari le quali provvedono, a loro volta, perchè sia data — per via gerarchica — partecipazione delle comunicazioni stesse agli ufficiali interessati. All'Ufficiale dichiarato non prescelto la comunicazione della motivazione del giudizio è data con una delle seguenti formule:

1) Non ha ben assolto le funzioni inerenti al suo grado.

2) Non ha riportato negli esperimenti (o negli esami, o nella valutazione dei titoli) il punto minimo di idoneità prescritta.

3) Non possiede in modo spiccato tutti i requisiti necessari per adempiere degnamente alle funzioni del grado superiore; (e precisamente con la formula corrispondente al quesito di cui all'art. 9 delle presenti norme, in ordine al quale le autorità giudicatrici si sono pronunciate in senso negativo).

All'ufficiale cancellato dal quadro la motivazione del giudizio è data con la seguente formula: « non meritevole di rimaner iscritto sul quadro di avanzamento... (ad anzianità o a scelta ordinaria o anticipata o a scelta speciale) perchè non possiede tutti i requisiti necessari per adempiere degnamente le funzioni del grado superiore ».

Ferme restando le disposizioni contenute nell'art. 29 della legge gli ufficiali presi in esame per l'avanzamento, ma dichiarati « non prescelti » sono collocati nella posizione in cui all'art. 26 della stessa legge e cioè « a disposizione », « fuori organico », ovvero « trasferiti nel ruolo di mobilitazione » entro il 31 dicembre dell'anno in cui i quadri hanno inizio, sempre che le singole procedure per l'avanzamento abbiano avuto termine anteriormente al primo luglio, oppure siano state completate durante il primo semestre di validità dei quadri di avanzamento.

Qualora invece le procedure suddette siano state completate durante il secondo semestre di validità dei quadri, gli ufficiali di cui sopra sono collocati « a disposizione », « fuori organico » oppure « trasferiti nel ruolo di mobilitazione » entro il 30 giugno dell'anno nel quale i quadri hanno termine.

Gli ufficiali non prescelti, che eventualmente risultassero eccedenti il numero delle obbligatorie stabilite per l'anno dalle tabelle, sono collocati nelle posizioni suddette sotto la data primo gennaio dell'anno successivo.

La commissione di cui all'art. 47 della legge è nominata dal Ministro della Guerra ed è composta dai seguenti ufficiali in servizio permanente:

a) per i Capitani: generale di Corpo d'Armata, presidente; un generale di Divisione, membro; tre Generali di Brigata, membri;

b) per i Maggiori ed i tenenti Colonnelli: generale comandante designato d'Armata, Presidente; un generale di Corpo d'Armata membro, due Generali di Divisione membri, un Generale di Brigata membro;

Ciascun punto decisivo parziale è dato dal quoziente fra la somma dei singoli punti parziali attribuiti da ciascun componente la commissione per il numero dei componenti la commissione stessa. Il punto decisivo totale è dato dalla somma dei punti decisivi parziali. La votazione sui quesiti relativi ai punti minimi e le assegnazioni dei punti parziali sono effettuati dai componenti della commissione in ordine inverso di grado e di anzianità. Nei casi in cui siano prescritti punti minimi per la presa in esame ai fini dell'avanzamento, il Presidente della commissione apre la votazione sul seguente quesito: « merita o no l'ufficiale di raggiungere il punto minimo prescritto? » La votazione si effettua a maggioranza.

La parità di voti è a favore dell'ufficiale preso in esame. Successivamente la commissione procede all'assegnazione del punto decisivo parziale che non può essere inferiore a quello minimo prescritto se l'ufficiale ha riportato votazione favorevole e deve essere inferiore a quello minimo prescritto nel caso di votazione sfavorevole.

Il Ministero della Guerra — direzione generale personale ufficiali — iscrive su di un apposito registro — divisi per albo, corpo, servizio e grado — gli ufficiali che hanno acquisito titoli per l'avanzamento a scelta speciale. Prima della data in cui l'ufficiale entra presumibilmente in turno di promozione a scelta, il Ministero — direzione generale personale ufficiali — richiede alle autorità giudicatrici: a) per i tenenti, lo specchio e proposte di avanzamento; b) per i capitani e i maggiori, lo specchio di classifica e lo specchio di proposta di avanzamento a scelta speciale.

Il processo per alto tradimento
contro l'ex ministro Rintelen

VIENNA, 11

Il dott. Rintelen, ex ministro austriaco a Roma che venne proclamato cancelliere dai nazisti nella insurrezione fallita durante la quale venne assassinato il cancelliere Dollfuss, sarà processato per alto tradimento dal tribunale militare il 2 marzo. Si prevede che il processo durerà quattro giorni. Rintelen, che aveva tentato di uccidersi dopo il fallimento del tentativo insurrezionale, si è ora ristabilito e potrà difendersi da sè al processo.

BOLLETTINO MILITARE

ROMA, 11

Il *Bollettino Militare* reca fra l'altro:

UFFICIALI GENERALI — *Vacca Maggiolini*, generale di Corpo d'Armata, è decorato della medaglia mauriziana al merito militare dei 10 lustri. — *Ascoli*, generale di Divisione, collocato a disposizione. — *Pugnani*, tenente generale, ispettorato materiale automobilistico è trattenuto in servizio dal 23 novembre 1934 in applicazione dell'art. 5 della legge 22 gennaio 1934. — *Petrini*, generale di brigata collocato a disposizione e promosso generale di Divisione. — *Rossi*, generale di Brigata promosso generale di Divisione, continuando carica di Capo Stato Maggiore comando designato d'Armata, Torino. — *Musurale*, generale di Brigata a disposizione, decorato medaglia mauriziana al merito militare dei 10 lustri.

CORPO DI STATO MAGGIORE — Tenenti Colonnelli: *Merchegiano*, sottocapo di Stato Maggiore comando Corpo d'Armata Trieste cessa appartenere corpo di Stato Maggiore e cessa la predetta carica ed è incaricato comando 11 Pesante. — *Fabbri*, regio addetto militare a Vienna è destinato 4.o Comando superiore alpini, capo Stato Maggiore.

ARMA DI FANTERIA — Ruolo comando: *Rossi* è promosso generale di Brigata ed assume 3.o Comando superiore alpino «Julio». — *Pasciuti* è collocato a disposizione e promosso generale di Brigata. — *Chiappi* è promosso generale di Brigata e destinato Comando Corpo d'Armata Torino con incarichi speciali. — *Miglio*, comandante 11 Fanteria cessa comando ed è destinato Comando Corpo d'Armata di Bologna con incarichi speciali.

Tenenti colonnelli: *Bortolo*, 28 Fanteria, collocato in ausiliaria. — *Damiani*, aiutante campo Brigata Granatieri Sardegna, è destinato Ministero Guerra. — *De Rienzi*, 3. Granatieri, destinato 1. Granatieri e nominato aiutante campo Brigata Granatieri Sardegna. — *Brienza*, Divisione Fanteria «Piave» tramutato 58. Fanteria. — *Caretta*, Distretto Torino, id. 10. Fanteria e nominato aiutante campo 23.a Brigata Fanteria. — *Fergola*, 58. Fanteria id. Distretto Padova. — *Papini*, 84. Fanteria id. 7.o Centro automobilistico. — *Pittau*, Comando Divisione Fanteria «Sforzesca» id. 68. fanteria. — *Chatrian*, 4.o Comando superiore Alpino id. 2.o Alpini.

Ruolo mobilitazione: *Tuccimei*, tenente colonnello Distretto Aquila, è tramutato Distretto Frosinone.

ARMA DI CAVALLERIA — Ruolo Comando: *Montaldo*, colonnello Comando Corpo Armata Alessandria, collocato in ausiliaria.

ARMA DI ARTIGLIERIA — Ruolo Comando: tenenti colonnelli: *Brunetti*, 8.o Artiglieria armata è collocato Comando 7.o Artiglieria armata. — *Giorgi*, Scuola tiro artiglieria è destinato 2.o Artiglieria controaerei. — *Sirombo*, 8.o Artiglieria armata, id. 6.o id. id. — *Casetta*, 6.o id. id., 2.o id. id. — *Ferrero*, 6.o id. id., 7.o id. id. — *Genta*, 6.o id. id., 7.o id. id.

ARMA DEL GENIO — *Granata*, 8.o Genio ruolo Comando, destinato Regio Corpo truppe coloniali Tripolitania.

CORPO SANITARIO — *Ritucci-Chinni*, Degio Corpo truppe coloniali Somalia, tenente colonnello medico, è destinato Ospedale militare Trieste.

Una necropoli romana a Riva

TRENTO, 11

Abbiamo accennato giorni addietro a dei rinvenimenti di antichità romane fatte a Riva in due località, il cui nome rivela inconfondibilmente la loro romanità: «Pecunia» e «Gusta». Sul luogo si è portato l'ispettore delle Belle Arti per la zona del Garda, m. rev. prof. Virgilio Staroni in compagnia del commissario prefettizio cav. Pio de Angeli, disponendo per il proseguimento dei lavori di scavo.

Affiorarono così due muri paralleli larghi 40 metri, ben condotti e in ottimo stato di conservazione, che debbono aver delimitato un vasto edificio. Altri muri perimetrali intorno sembrano siano resti di antiche tombe. La ipotesi che ci troviamo davanti ai resti d'una necropoli romana è convalidata anche dal tipo di costruzione della mura, alternate con cotto giallo, che i romani adoperavano proprio per le tombe. Sono stati pure rinvenuti manichi di vasi di terracotta, rosso scuro. Tutt'intorno, alla profondità di 50 centimetri, si stende un selciato di cotto giallo e di ciottoli, che si allarga tra i ruderi.

Questi avanzi si fanno risalire alla epoca della Tribù Fabia. Della importante scoperta venne dato avviso alla Sovraintendenza di Padova.

LA RADIO DI OGGI

MILANO - TORINO - GENOVA - TRIESTE - FIRENZE - ROMA III

10,30-10,50: Programma scolastico.
11,30: Quintetto diretto dal M.o Limenta.
13,5-13,35: Alcuni brani musicali del film «Mudundu». Musiche di Daniele Amfiteatrof e Gino Filippini (Orchestra Chiappo).
13,35-13,45: Dischi e Borsa.
13,45-14,15: Trio Chesi Zanardelli Cassone.
14,15-14,25 (Milano): Borsa.
16,40: Cantuccio dei bambini.
17,5: Orchestra Ferruzzi.
19,20 (Milano II-Torino II): Musica varia.
20,45: Dischi.
21: Trasmissione dal Teatro S. Carlo di Napoli dell'opera in tre atti: «Liolà». Musica del M.o Giuseppe Mulè. Personaggi: Simon (Giulio Cirino); Mita (Aurelita Conte); Gesa (Giulia Cilia Lauro); Ninfa (Nadia Kowacewa); Liolà (Augusto Ferrante); Croce (Fanny Anitua); Tuzza (Linda Barla Castelletti); Moscardino (Dolores Ottani); Dirige l'Autore.

ROMA - NAPOLI - BARI - MILANO II - TORINO II

17,15 (Bari): Concerto del Quintetto Esperia.
17,15 (Roma-Napoli): Concerto di Musica varia.
20,45: Concerto variato, col concorso della violinista Iole Baccaria.

PALERMO

20,45: Concerto sinfonico diretto dal Maestro Enrico Martucci.

CITTA' DEL VATICANO

16,30-16,45: Informazioni religiose in inglese.
20-20,15: Informazioni religiose in inglese.

PROGRAMMI ESTERI

Concerti sinfonici. — 20,40: Praga (J. S. Bach). — 22,20: Lipsia. — 22,40: Huizen.
Concerti variati. — 19: Monaco. — 19,30: Strasburgo. — 20: Belgrado (Vocale). — 20,10: Lipsia (Mus. brill. e danze). Francoforte, Breslavia (Programma var.) — 20,15: London Regional (Banda militare). Sottens. — 20,20: Kosice. — 20,30: Beromuenster, Budapest, Stoccolma. — 20,45: Lubiana (Orch. e canto) — 20,55: Berlino (Bruckner: «Sesta sinfonia»). — 21: Stoccarda, Bruxelles I (Chopin). Varsavia (Musica slesiana). — 21,20: Bucarest (Dir. Cuclin). — 21,30: Stazioni francesi. — 21,40: Vienna (Mus. relig.) — 21,45: Radio Parigi (Canzoni). — 22: Parigi P. P. (Dir. Mathieu). Copenaghen (Mus. danese). — 22,35: Koenigsberg. — 23: Amburgo. — 23,10: Budapest (Mus. zigana). — 23,30: Drotwich (Orchestra e soprano).
Musica da camera. — 21: London Regional (Violino e piano). — 22,50: Vienna. 23: Monaco. — 23,10: Lussemburgo (Trio).

CORRIERE COMMERCIALE

BORSA DI MILANO

TITOLO	Valore nomin.	Ultima cedola pagata Imp.	Data	Chius. prec.	Chius. odierna
R. It. 3,50 %	100,—	1,75	1-1-33	81,65	79,80
Conv.3,50%	100.—	4,—	—.—	79,95	78,45
Ven. 3,50%	100,—	1,75	1-1-34	91,05	90,70
B. d'Italia	1000.—	60,—	30-3-34	1650,—	1630,—
Comit	500,—	25,—	8-4-34	965,—	965,—
B. Roma	100,—	5,—	8-4-34	106,—	106,—
Credito It	500,—	25,—	3-4-34	620,—	620,—
Mediterr.	350,—	27,—	17-4-34	450,—	450,—
Meridion.	500 —	12,50	1-1-34	605,—	599,—
Cosulich	80,—	4,80	29-4-32	13,—	13,25
N. G. I.	500,—	25,—	21-1-32	137,—	137,—
Lib. Triest.	100,—	—,—	—.—	24.—	17,—
Cantoni	1000,—	90,—	28-3-34	1500,—	1500,—
Lan. Can. N	250,—	25,—	14-1-29	227,—	225,—
Lan. Rossi	1500,—	135,—	4-4-34	2020,—	2020,—
Snia Viscos	200,—	14,—	15-3-34	293,—	291,50
Ilva	200,—	8,—	26 3-34	175.—	175,—
Metall. It.	125,—	9,—	22-12-33	174,50	176,—
Montecatin'	100,—	8,—	8-4-34	142.—	145,25
Fiat	200,—	10,—	15-3-34	[illegible]	286,—
Adr. di El.	100,—	15,—	4-4-34	144.50	144,50
Edison or.	500,—	40.—	8-4-34	738.—	737.50
Vizzola	500,—	16,—	8-4-34	882.—	818.75
Terni	200,—	8,—	5-4-34	205,25	208.—
Distillerie I	100,—	8,—	8-4-34	163,25	163,25
Eridania	150,—	20,—	9-4-34	855,50	851,50
Ind. Zucc.	400,—	50,—	8-4-34	1240,—	1245,—
Raffin. L.L.	200,—	11.—	5-3-34	407,—	899,—
Fondi Rust.	100,—	10.—	1-3-29	71,—	71,—
Beni Stabil.	200.—	10.—	20-3-34	190.—	190,—

CAMBI	9	11		8	11
Francia	77,60	77,60	Germania	469,04	469,04
Inghilterra	57,70	57,65	Belgio	274,50	274,50
S.U.A.	11,82	11,85	Spagna	160,75	160,75
Svizzera	381,50	381,25	Olanda	796.—	795,50

BORSA DI TORINO

TORINO, 11 — Rendita Italiana 3 1-2 per cento cont. 79.70 — id. id. f. m. 80.10 — Prestito Conver. 3 1-2 per cento cont. 78.10 — id. id. f. m. 78.35 — Buoni del Tesoro nov. 5 per cento 1940 103.30 — id. id. 1941 103.40 — id. id. 4 per cento 1943 98.50 — Consorzio Cred. Miglior. 5 per cento 476 — id. id. 6 per cento 476 — Istituto S. Paolo-Fond. 5 per cento 497 — Banca d'Italia 1615 — Banca Commerciale Italiana 965 — Credito Italiano 621 — Banco di Roma 105 — Ferrovie Meridionali 600 — Ferrovie Mediterranee 446 — Novigazione Alta Italia 67 — Lloyd Sabaudo 8 1-2 — S.N.I.A. 292 — Terni 206 — F.I.A.T. 286 — Nebiolo 157 — Tedeschi 86 — Officine Savigliano 565 — Bauchiero 163 — Elettricità Alta Italia 94 1-2 — Sip 40 7-8 — Italiana Gas 1326 1-4 — Mante Amiata 24 1-2 — Montecatini 141 1-2 — Cartiera Italiana 95 1-2 — Cartiera Burgo 219.

Cambi: Parigi 77.60 — Londra 57.65 — Zurigo 381.25 — New York 11.81 — Belgio 274 1-2 — Olanda 7.95.

Tendenze al ribasso delle sete nonostante la contrazione degli stock

Si conferma l'importanza del consumo delle sete agli Stati Uniti durante il mese di gennaio ma insieme risulta strana la tendenza al ribasso delle Borse estere delle sete imitata dalla nostra.

La contrazione si vuole addebitare alla questione del dollaro oro della quale si attende la risoluzione, mentre altri vorrebbe imputarne semplicemente la speculazione.

In effetto, la diminuzione degli stocks mondiali è una realtà dalla quale non si può prescindere, e che conforta l'opinione degli ottimisti che vedono prossima una ripresa.

Sete d'Italia. — L'inattività del nostro mercato, oltre che ad un riflesso della situazione creatasi all'estero, è attribuibile all'incertezza dei nostri operatori. Difetta dunque in questo momento la richiesta, anche perchè si attende qualche notizia riguardo ai provvedimenti escogitati in favore della seta, dei quali per ora si sono anticipati quelli di ordine organizzativo.

Prezzi dunque riflessivi con qualche cedenza per chi intendeva realizzare.

Bozzoli. — Anche in questo ramo si è avuta calma; pochissime richieste e minori conclusioni. Alle pretese di sensibili risparmi avanzate dai compratori i detentori oppongono una decisa resistenza, salvo per quelle partite di valore discusso che richiedono di essere liquidate. Prezzi cedenti alla Borsa: stazionari, deboli sul mercato libero.

Mercati granari

Piacenza, 9 — Frumento nazionale fino da L. 95 a 96 — id. buono mercantile da 93 a 94 — id. merc. da 92 a 93 — granoturco fino nazionale da 58 a 60 — id. merc. naz. da 57 a 58 — avena da 53 a 55 — segale da 55 a 60 — id. veccia da 40 a 42 — riso vialone da 160 a 170 — Maratelli da 130 a 140 — id. originario fino da 107 a 112 — id. comune da 105 a 108.

Frumento sostenuto; granoturco stazionario.

Mercati vinicoli emiliani

PROVINCIA DI RAVENNA. — A *Lugo* quotasi: mosto concentrato bianco, produzione 1934 a gradi 34 B. lire 325, recipienti gratis, franco partenza Lugo per un minimo di una botte di sei q.li; mosto concentrato rosso, stessa gradazione e stesse condizioni L. 400, franco partenza Emilia; Cognac naturale, produzione 1929 (R. D. L. 25 luglio 1929 n. 1406, con 48 per cento di abbuono tassa al 30 settembre 1934), grezzo, a 55-60 gradi di alcool L. 2560 l'ettanidro, tassa compresa, fusto gratis di rovere di Slavonia paraffinato, franco partenza per vendite all'ingrosso.

PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. — La situazione commerciale vinicola del Capoluogo, nella decorsa ottava, non ha presentato nessun mutamento rilevato I vini da taglio, contenenti zucchero indecomposto, vengono richiesti e son ben quotati poichè servono ad attenuare la ruvidezza propria di molti prodotti dell'ultima vendemmia. Quotasi: fermentati superiori, L. 9 10 il grado; fermentati comuni, L. 7-8 il grado; filtrati Lire 120-140 il quintale.

Predomina sempre a *Scandiano* la sostenutezza da parte dei produttori che aspirano di poter realizzare migliori prezzi. In questa ottava poi, specialmente il mercato si è affievolito in conseguenza delle mancate richieste. Si sono fatti i seguenti prezzi: da L. 80 a 85 pei 10 gradi e lire 95-100 per il 10.50-11. I filtrati si sono pagati L. 130-140.

Mercato dell'estratto di pomodoro

Piacenza, 9 — Estratto di pomodoro: doppio concentrato 1934, I qual. (di pure pomodoro garantito all'analisi): in fusti a rendere da L. 130 a 150 — triplo concentrato in scatole da kg. 10 da 180 a 190 — scatole da kg. 5 da 190 a 200 — id. da kg. 1 da da 205 a 215 — id. da 1-2 kg. da 220 a 230 — id. da 1-5 di kg. da 240 a 250 — id. da 1-10 di kg. da 280 a 300 per quantità di una certa importanza col 30 per cento di scatolame piccolo (da kg. 1 e 1-2) da 200 a 210 al q.le (fr. stazione part.).

La testa pesante, febbricitante Il naso tappato!

Il vostro piacere al lavoro, l'appetito, il sonno, la forza fisica, tutto ciò scompare dal momento che siete colpito dal raffreddore di testa!
Se volete essere svelto nel lavoro, godere il gusto degli alimenti, ritrovare il sonno riparatore, basta che acquistiate un flacone di Mistol, e ne mettiate ed aspiriate qualche goccia in ciascuna narice. Voi sentirete immediatamente di stare molto meglio.
Nulla uguaglia il Mistol nello stroncare la costipazione di testa. Il Mistol si apre subito un passaggio traverso il naso più ostinatamente chiuso, quindi penetra fino alla gola, come un benefico filo d'acqua fresca. Al tempo stesso voi allontanate i pericoli sempre possibili, di qualche complicazione della costipazione di testa.
Il Mistol vi sarà gradito perchè è di uso assai facile. Non ingombra affatto il naso, nè lo unge, nè irrita. Gradito ai bambini.

Mistol scaccia la costipazione

In tutte le Farmacie L. 4.50 al flacone

(Aut. Pref. Firenze No. 4299: 15-2-1931 IX.)

Rappresentanti Generali: L. MANETTI - H. ROBERTS & Co., Via Pisacane — Firenze

(Aut. Pref. Firenze N. 4299: 15-2-1931-IX.)

PUBBLICITA' ECONOMICA

Questi avvisi si ricevono presso gli uffici de «L'AVVENIRE D'ITALIA», Bologna, Via Mentana 4.

Possono anche essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente. Aggiungere al costo dell'inserzione la tassa governativa dell' 1,80 per cento dell'ammontare dell'avviso col minimo di cent. 20 per pubblicazione.

I prezzi degli avvisi economici sono di L. 0,40 la parola per le domande di impiego e lavoro e L. 0,60 la parola per tutti gli altri avvisi.

Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi delle Cassette di recapito dell'Ufficio di Pubblicità de «L'Avvenire d'Italia». Diritto fisso L. 3 valevole per 10 giorni.

Le offerte indirizzate alle cassette non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge essere affrancate e spedite per posta.

Vari — Occasioni
Cent. 60 per parola, minimo 10 parole

ONDULAZIONE Permanente completa lire trenta - Gabinetti Tina, S. Vitale 1 (0106)

IL SANTO VOLTO. Attestazioni, consensi continui. Presso le migliori Ditte d'Arte Sacra. Direttamente: Cav. Bruner, Fotografo Pontificio - Trento. Saggio verso richiesta lettera con esatto indirizzo francobollo L. 1.

Domande d'impiego e di lavoro
Cent. 40 per parola, minimo 10 parole

AGRARIO - TECNICO AMMINISTRATIVO, ex combattente, veneto, cattolico praticante, con sola moglie, direttore vasta azienda bonifica oltre ventennio, offresi metà febbraio anche per zona malarica o maremma. Fedeltà, attività provate da certificati e referenze cospicui. Scrivere: Cassetta 836 «Avvenire d'Italia» - Bologna.

E' dovere di ogni sportivo di cercare di migliorare rapidamente la propria "forma,, e la propria "classe,,

Qualunque sia lo sport che egli pratica: corsa a piedi o a bicicletta, calcio, tennis, pugilato, cannottaggio, ecc... lo sportivo previdente deve ora utilizzare il nuovo mezzo che la scienza mette a sua disposizione, per aumentare rapidamente, definitivamente, senza inconvenienti, non solo la sua salute ma la propria forza e la propria resistenza alla stanchezza.

Non si tratta qui di ottenere, mediante l'ingestione di medicamenti più o meno pericolosi, un'eccitazione temporanea che lascia l'organismo scosso e depresso. Questo nuovo mezzo al contrario consiste nell'eliminare le pericolose tossine della stanchezza, e a intensificare la vitalità generale, mediante la cura delo jodio nascente, in ragione di due compresse **VIVIODO** sciolte in un mezzo bicchiere di acqua, da prendersi la mattina a digiuno e cinque minuti prima di ogni pasto.

I risultati così ottenuti sono notevoli: in poche settimane lo sportivo si accorge che supera senza sforzo e come per giuoco i suoi migliori massimi anteriori. Egli si sente sempre più «in forma», è più rapido, più preciso e vede ogni giorno aumentare la sua resistenza alla stanchezza. Rapidamente la sua «classe» migliora.

La cura **VIVIODO** fa i grandi sportivi.

VIVIODO in tutte le buone farmacie costa solo lire 5,70 il tubetto di trenta compresse.

Decr. R. Prefettura Milano N. 672 11-1-35-XIII

Soc. An. GIOVANNI GALLA - EDITRICE
VICENZA
Corso Princ. Umberto - Via Cesare Battisti

Mons. B. Castegnaro

IL CATECHISMO AGLI ADULTI

Corso quadriennale di lezioni catechistiche al popolo con copiose appendici di
Similitudini - Fatti - Commenti
Quarta edizione riveduta e aggiornata dall'A.

L'opera consta di quattro grossi volumi che si vendono anche separatamente a L. 20 ciascuno — OPERA COMPLETA L. 75

La praticità e l'utilità di quest'opera per i Parroci e Catechisti ha una prova precipua nella larga e rapida diffusione ch'ebbe fra il Clero nel giro di pochi anni. Questa **quarta edizione**, oltrechè presentarsi in veste tipografica più comoda ed elegante, esce arricchita di nuova materia ed aggiornata completamente coi documenti e indirizzi più recenti della Suprema Autorità Ecclesiastica. Fra l'altro, non manca a suo posto, una lucida efficace trattazione dell' Azione Cattolica, di cui i Pastori di anime non possono esimersi oggi di parlare al popolo.

Servirsi del Conto Corrente Postale n. 9-60 Venezia
Listini e cataloghi: si spediscono gratis a richiesta

CRONACHE DI UDINE

UFFICI DI REDAZIONE: Via Treppo n. 3 - Telefono n. 700

In margine alla cronaca

Zingaresca o "il mondo è grande!,,

Franceschina Udorovich è una zingara autentica e di razza della omonima tribù tristemente famosa non solo per la serie infinita dei furti ma anche per il delitto del ponte sul Torre fra Pradamano e Buttrio consumato il 13 maggio 1930 con la barbara uccisione del valoroso carabiniere Antonio Mameli.

Una tribù, quella degli Udorovich, che nessuno è riuscito a espellere dal Friuli perchè quasi tutti sono nati nei nostri paesi durante il peregrinare delle carovane.

In seguito a reato di abigeato la Franceschina, con altri zingari, è finita in prigione.

Ma quando l'hanno arrestata, la zingara — tutta lampi di pupille scaltre e vivaci, agile come un gatto, astuta come una volpe, decisa e sicura come un maschio — aveva aggrappati alle gonne due marmocchietti selvatici, rissosi, sudici e aggressivi.

La madre fu messa al fresco — e vi andò senza una lacrima come chi segue il suo destino già noto — e i fanciulli furono portati alla Casa di Ricovero.

I primi giorni e le prime notti furono di rivoluzione per le tranquille vecchiette, i vecchi e tutti i ricoverati che non potevano prender sonno per le strida di quei due diavoletti che nessuno riusciva a calmare. Si erano messi vicini e nessuno li divideva: la notte non volevano distendersi su quel lettuccio bianco e soffice. Che ne sapevano loro di quel letto? Erano abituati a dormire rannicchiati sulle gambe sul traballante carretto o sotto gli alberi, e quello di togliersi i panni — ora che li avevano vestiti — e di distendersi fra le lenzuola doveva parere loro una specie di preparazione al supplizio e di abbandono al volere degli altri — tutti sconosciuti — e vivevano allo stato di allarme e di difesa.

Ma poi poco a poco divennero bambini giudiziosi: per loro erano le più attente cure delle Suore e del Sacerdote, dei dirigenti e dei ricoverati. Impararono la dottrina, furono ammessi alla prima Comunione, alla Cresima, furono mandati a scuola e impararono a leggere e a scrivere. Sopiti gli istinti, si erano permeati a una nuova vita. Bruno ed Eugenio erano diventati le « mascottes » del Pio luogo: i dolci erano per loro, per loro i libri, le vesti nuove, le belle scarpette, tutti lindi, puliti, ravviati, diventati amiconi dell'acqua e del sapone che aborrivano un giorno.

Una grave malinconia pesava ancora sui piccoli cuoricini quando il volto della mamma (volto energico, duro, lampeggiante negli occhi brucianti) veniva nei sogni sul loro guanciale, e allora una lagrima fuggiva dal ciglio. Ed anche a scuola erano amati dai compagni e dalla maestro perchè intelligenti e bravi.

Ma il tempo passa e Franceschina un giorno sente aprirsi la porta del carcere: la pena è finita e la strada l'attende ancora.

Ed eccola alla Casa del Ricovero a reclamare i suoi bambini. Glieli hanno presi quando la società civile volle mandarla in prigione e la società civile glieli ha presi per educarli, allevarli, crescerli nella bontà e nello studio, ma ora viene a riprenderli perchè quelli — i suoi figliuoli — sono zingari come lei, come i padri di lei, come tutti gli Udorovich e non devono vivere come gli « altri ».

Dove li porta? Chi lo sa!

Non c'è più nemmeno il cavallo, il carretto, il sacco di paglia, le quattro luride coperte della carovana: non c'è più nulla che tutto è stato sequestrato a suo tempo e confiscato.

Ci sono loro soli: una mamma e due figli: tre zingari e l'ignoto davanti.

Ma l'ignoto degli zingari rappresenta tutta la vita loro: andranno via, passo passo, troveranno un pezzo di pane e un po' di fieno per dormire, fin quando, in qualche modo, ci sarà un calesse e un cavallo e la carovana riprenderà il suo cammino per le lunghe strade del mondo.

E i due piccini ora piangono perchè lasciano il tepore di quella grande casa dove hanno conosciuto la bontà e la dolcezza della vita cristiana, dove c'è il pane, la chiesetta, il letto bianco, la carezza di una suora, il sorriso di un sacerdote. Piangono ma vanno con la mamma.

La zingara li vuole; che importa a tutta quella gente estranea dove andranno e cosa faranno?

Zingari sono e zingari resteranno.

Li prende, uno per mano, e va sicura e presta, con un lampo cattivo negli occhi neri: « addio, addio »... C'è qualche vecchietta e qualche vecchietto con una gran voglia di piangere e una grande pena nel segreto del cuore mentre salutano ancora i due piccoli zingarelli! Se ne va con loro tutta la fresca poesia di quella Casa silenziosa e austera; tutto il sole di quei poveri vecchi che ricordano lontane testoline bionde e nere, fragranze di boccucce fanciulle, capricci di bambini indocili e lagrimucce di pentimenti...

« Addio, addio! ».

Hanno ripreso il lungo cammino e chissà se ieri hanno trovato un pane e un giaciglio: saranno già sudici, affamati, rissosi, gelati dal vento e dal nevischio.

Impareranno la menzogna, il trucco, il furto, la simulazione, l'accattonaggio...

« Addio, addio! ».

Ma forse un giorno quando l'occhio dei nomadi cadrà su un pezzo di giornale e le labbra riprenderanno a sillabare, o quando passeranno davanti la porta di un tempio e sentiranno l'armonia no[...] di un canto liturgico, forse allora saranno presi da una acuta e infinita nostalgia di pace, di bontà, [...]viltà, di vita cristiana.

E rivedranno la folla delle b[u]one vecchiette del Ricovero, il sorriso di quel buon Sacerdote che li voleva sui gradini dell'altare e sentiranno la carezza leggera, materna, di quelle bianche mani di su[or]e,... [tut]to lontano, e bello come un sogno, come uno di quei sogni che fiorivano sul bianco guanciale di bucato...

Ma Franceschina Udorovich ha lasciato sprezzante il Ricovero con una tagliente risposta alle domande e alle insistenze affettuose delle Suore: « Dove vado? il mondo è grande!... ».

Piccoli zingari: il mondo è grande. Possiate un giorno trovare fra te tante vie quella buona e sicura!

(gipieffe)

Freddo intenso

La giornata di ieri è stata una delle più gelide di questo inverno. Infatti se la temperatura registrata dagli apparecchi situati sotto la Loggia del Lionello, e cioè in luogo riparato; è quella che pubblichiamo nel Bollettino meteorologico, nei punti più esposti e specialmente alla periferia verso nord, il termometro è sceso a 8 e a 9 gradi sotto lo zero. Menomale che i nostri agricoltori affermano che «A S. Valentin, al ciante l'odolin»!

Conferenze

Scuole di Cultura cattolica

Come si prevedeva, un uditorio straordinario ebbe domenica sera il ch.mo prof. cav. Angelo Spavid. Già apprezzato ina città come valente clinico, egli si affermò magnificamente come uomi di studio e geniale espositore, poichè la sua conferenza fu densa di dottrina quanto eletta di forma.

Esordì contrapponendo al malanno dell'urbanesimo un alato inno alle bellezze della natura, così piene di fascino e suscitatrici di alti sensi per chi le intende. Però la natura è anche piena di agguati per i viventi, che tuti, piante e animali, devono lottare e soffrire per l'esistenza. A questa lege non si sottrae l'uomo, perciò è un errore l'idea dei naturisti che lo stato di natura sia l'ideale, che il cammino della civiltà sia seminato di malanni da cui l'uomo sarebbe esente senza la civiltà, che la specie umana riacquisterebbe il suo vigore originario solo col ritorno alla vita... selvaggia. Altro grossolano errore è la concezione cosmica del naturista Calcaterra, secondo la quale il nostro *io* è un elemento integrale dell'universo, una cosa sola col cosmo dalle vite infinite, con forme al panteismo indiano, per cui ogni egoismo deve spegnarsi in un amore universale. Di qui alcuni, pur affermando che il naturismo non è una scfuola filosofica, nè scientifica, sognano con Rousseau un colpo di spugna sulla civiltà, ed un ritorno alla vita istintiva primitiva, perchè l'uomo è naturalmente buono, fu ovinato dalla società, deve rimettersi in condizioni di appagare i suoi bisogni istitnivi come fine della vita in un tenore di vita... adamistico. L'oratore, mentre esponeva simili grossolanità, le confutava con piena sicurezaz di principii filosofici e si elevava alla visione cristiana della vita, per cui il presente è preludio dell'eternità e alle mète segnate da Dio si giunge coll'ascesi naturale del progresso e coll'ascesi soprannaturale della razia.

Due espressioni del naturismo sono il *nudismo* e il *crudismo* (cibi crudi). L'oratore pose in risalto il valore igienico del vestito e della cottura osservando che i selvaggi dei paesi tropicali non sono in grado di resistere nudi (come gli europei vestiti) a lunghe esposizioni al sole e sono più vulnerabili agli attacchi degli insetti, per cui si vestirebbero se conoscessero i vantaggi dei vestiti e ne avessero la possibilità. Ciò senza considerare il pudore, a cui sono naturalmente sensibili tutti i selvaggi mentre non lo sono i nudisti.

Di fronte alla scienza il naturismo ha un atteggiamento scettico, perchè sole, aria, acqua unicamente contano, mentre le etichette farmaceutiche sono surrogati malefici. L'oratore dimostra invece che chimica e fisica stanno a base della medicina; che le scoperte gli ormoni, delle vitamine, delle virtù terapeutiche, dei raggi ultravioletti ecc. sono opera di chimici e di medici assieme; che forse la chimica di domani riserva prodotti sintetici di efficacia superiore ai prodotti naturali, come avvenne nel campo dei colori, in cui le aniline ecc. hanno superato i colori di origine organica; che per es. l'epidemia *Calazar* in Oriente seminava vittime a milioni con una mortalità de' 98 per cento dei colpiti, mentre ora lo specifico sintetico Neostibosan salva il 98 per cento.

C'è nulla di buono nel naturismo? si domanda l'oratore. E risponde: Fra tanto ciarpame di marca materialistica ci sono delle nome igieniche ragionevoli, che portano un contributo all'incremento della civiltà deprecata.

Hanno un eroe i naturisti, naturalmente nordico: Sigfrido. Ma il biondo eroe, benchè immunizzato dal sangue del drao, non si sottrasse alla legge della morte. Quanto più alto l'ideale cristiano, che guarda il presente alla luce del futura, che armonizza natura e civiltà in un piano di Provvidenza che si svolge, che s'ispira al Cristo che i naturisti nel loro crasso materialismo validamente fingono di ignorare.

La dotta conferenza, letta con valore di forte convinzione, fu seguita con vivissimo interesse e in fine calorosamente applaudita, mentre molti si congratulavano coll'Oratore, primo monsignor Arcivescovo.

Bollettino meteorologico

Temperatura minima nella notte —5; alle ore otto —6; nel pomeriggio 0. Pressione atmosferica 757; umidità relativa dell'aria 71. Cielo sereno.

Malore mortale

Domenica verso le ore 11 l'ex ferroviere cinquantenne Sil[v]io Rossi, assai noto a Udine ove aveva gestito la trattoria «*Alla Colomba*», ed attualmente aveva in via Poscolle una rivendita di lame di sicurezza e di altri articoli per barbiere fu colto da improvviso malore. Trasportato allo Ospedale civile verso le 19 dello stesso giorno vi decedeva per sincope.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

9 febbraio 1935

NATI	1
MORTI	4
MATRIMONI	3

Stato civile

Nati legittimi:
Tillin Achille di Pio Cesare.

Pubblicazioni matrimonio. — Serafino Celestino agricoltore con Ciocchiatti Maria casalinga — Morandini Vittorio idraulico con Della Rovere Amalia casalinga — Franzolini Arturo cemensista con Bisnan Amante casalinga.

Matrimoni — Zucchi Leonardo agricoltore con D'Odorico Emilia domestica — Romano Antonio tenente commissario con Carminati Maria civile — Gottardo Valentino agricoltore con Lodolo Tersilla casalinga.

Morti — Vau Ettore fu Luigi di anni 50 commerciante — Rossi Giovanni fu Innocente di anni 75 stalliere — Zampar Anna vedova Tantin fu Domenico di anni 47 casalinga — Modestini Attilio di Ida di anni 10 scolara.

IL PATTO DEL LATERANO

Messa Prelatizia e "Te Deum,, alla Basilica delle Grazie

Nella ricorrenza del VI annuale del Patto del Laterano per la conciliazione tra Chiesa e Stato, ieri mattina alle 7 il Rev.mo Mons. comm. Luigi Quargnassi, Vicario Generale, nella Basilica della Beata Vergine delle Grazie, ha celebrato una Messa Prelatizia seguita dal canto del «Te Deum». L'iniziativa era partita dalla Giunta Diocesana ed ai sacri riti erano presenti il Presidente avv. commendator Giuseppe Brosadola, col segretario don Ermenegildo Bosco, l'avv. comm. Biavaschi, la signorina Mander Presidetne delle Donne Cattoliche, l'avv. prof. Carlo Bressani Presidente degli uomini Cattolici, l'ingegnere Garlatti ,il M.o Omet, una rappresentanza dei Giovani Cattolici e i presidenti di tutti i Consigli Parrocchiali, e una vera folla di devoti di cui moltissimi si accostarono alla Mensa Eucaristica.

La S. Messa è stata celebrata all'altare della Vergine e ai lati della balaustra erano issate la bandiera tricolore e quella pontificia.

Il celebrante era assistito dal Priore dei Servi di Maria Padre Pellegrino Maria Contessa e da altri confratelli. Sedeva all'organo il valente musicista Padre Patrizio Maria Nolan.

Al Vangelo il Vicario Generale ha pronunciato un elevato e forbito discorso rilevando che in questo giorno, tutti debbono esultare e rallegrarsi.

Dopo aver ricordato che all'inizio del 1922, quando l'improvvisa morte di Papa Pio Benedetto XV che ha destato generale compianto per la sua opera grandiosa specialmente per la pace, riunitosi il Conclave, gran folla, come sempre in tali occasioni, era convenuta da tutto il mondo. Tra questa folla si trovava un Uomo il quale osservava ad un suo collega, che mentre in tutto l'universo la potenza papale esercitava tanta influenza solo l'Italia restava indifferente ed ostile. Quell'Uomo, non appena ebbe in mano le redini del Governo volle che cessasse tale anomalia e Pio Pio XI, appena eletto, derogando dalla consuetudine dei suoi Predecessori, volle benedire l'Italia dalla Loggia esterna del Vaticano, formulando l'idea di ridare Cristo all'Italia e l'Italia a Cristo. Fino da quel momento quelle due menti superiori si incontrarono e nel 1929 l'idea era un fatto compiuto col Patto del Laterano. Questo giorno è perciò da registrarsi a caratteri d'oro, per tutti i beni che sono derivati all'Italia dal Concordato.

Ricordato che nel 1870, tolto al Pontefice il suo potere furono emanate numerose leggi in odio alla Chiesa: fu tolto il Crocefisso dai pubblici uffici e dalle scuole, fu abolito l'insegnamento religioso e parevo che tra Chiesa e Italia fosse scavato un abisso incolmabile. Ci voleva un Uomo provvidenziale di seria volontà, perchè tra le due potenze cessasse il dissidio: Benito Mussolini. Ed è da rilevare la coincidenza che il Patto fu stipulato nel giorno in cui la Vergine è apparsa nella grotta di Lourdes, il che dimostra la sua intercessione presso il Divino suo Figliuolo per la effettuazione dell'auspicato evento.

Il Vicario Generale ha concluso augurando che i due grandi Artefici del del Concordato possano vivere a lungo per il bene della Chiesa e della Patria.

Dopo l'esposizione del SS.mo a Messa ultimata, è stato intonato il «Te Deum» e la funzione si è chiusa con la Benedizione Eucaristica.

* * *

Per la solenne ricorrenza gli edifici pubblici e caserme e moltissime case private hanno esposto il tricolore.

I Sette Santi fondatori dei Servi di Maria

Oggi per la ricorrenza dei 7 Santi fondatori dell'[O]rdine dei Servi di Maria, nella basilica della Beata Vergine delle Grazie si celebrano speciali solennità religiose. Alle ore 7 S. E. l'Arcivescovo celebrata la Santa Messa con Comunione generale.

Alle ore 10 Messa solenne celebrata dall'Arciprete di San Daniele, Mons. Ugo Larice. Alle ore 17,30 vespri solenni con panegirico, tenuto dallo stesso Mons. Larice.

Un'auto che scompare

Domenica scorsa verso le ore 16 il signor Gaetano Catalan di Monfalcone lasciava la propria automobile *Balilla* aerodinamica colore bruno recante la targa 7403 TS in Piazza Patriarcale e si recava in un vicino ufficio. Quando usciva per risalire sulla macchina questa era scomparsa. Tutte le ricerche sono state finora infruttuose.

Si frattura una gamba durante una partita di calcio

Il diciannovenne Giordano Visani di Orlando da Pasian di Prato, domenica nel pomeriggio, durante una partita di calcio che si svolgeva nel campo sportivo di Branco cadde a terra e riportò la frattura della tibia destra al terzo superiore. Fu accolto all'Ospedale Civile e giudicato guaribile in 40 giorni.

Morta di tetano

Abbiamo già dato notizia che lunedì 4 corrente era stata accolta all'Ospedale civile, perchè affetta da tetano traumatico, la venticinquenne Irma Caisutti di Giuseppe maritata con Ezio Saretin, nata San Giorgio di Nogara e residente a Pocenia.

Dopo una settimana di atroci sofferenze la poveretta, malgrado le più sollecite cure ricevute, è deceduta ieri nelle prime ore del pomeriggio.

Brevi di cronaca

Sul lavoro — Il fattorino quindicenne Olivo Lodolo di Eleonora abitante in via Lombardia, riportò all'indice della mano sinistra una ferita da taglio guaribile entro dieci giorni.

Il decenne Beniamino Lenisa di Livio dimorante a Udine, in viale Venezia, giocando a rincorrersi con altro coetaneo, andò a sbattere contro una portiera di vetro che si infranse. In seguito a ciò riportò una ferita da taglio al polso destro. All'Ospedale fu medicato e giudicato guaribile entro i 10 giorni.

CRONACA DI TOLMEZZO

Le solenni e commosse onoranze alla salma del rag. Giovanni Rinoldi

Domenica sono seguite le imponenti esequie del capitano in congedo rag. Giovanni Rinoldi, direttore della Banca Cattolica di Tolmezzo. Ancora molto prima dell'ora fissata, nell'ampia spiazza davanti la casa dell'estinto hanno incominciato ad affluire personalità e rappresentanze da ogni paese della Carnia, da Udine, da Cividale, da San Daniele e da moltissime altre località. Una cinquantina di automobili si accantonarono qua e là nei dintorni.

Numerosissimi telegrammi sono arrivati nella mattinata. Ricordiamo il collega Ruggeri di Vicenza, il conte De Paciani di Cividale, il cognato Giacomo Cominotto di Udine, Maria Venusto Rossi di Trieste, il cognato Emilio Cappellaro di Passau, Noemi Giuseppe di Udine, l'avv. Candolini di Udine, il collega Liani di Codroipo, la famiglia Solerti di Udine, l'avvocato Luciano Fantoni di Gemona, la famiglia Mirko di Cividale, i funzionari ed impiegati della Banca Cattolica di Cividale, Giovanni Faleschini di Cividale, il dott. Vidoni di Buia, Maria ed Enrico Fracasso di Udine, l'avv. Mario Petoello di Udine, la famiglia Picotti Matiussi di Udine, la signora Nika Bevilacqua di Verona, il notaio Barone di Tolmezzo, l'avv. Franz di Moggio, la famiglia Cimetta Castenetto di Tarcento, la sede centrale della Banca Cattolica di Vicenza colle seguenti nobilissime espressioni: «Consiglio e Direzione generale della Banca Cattolica porgono sensi vivissimo cordoglio, ricordando commossi fedele beneamato funzionario, innalzano a Dio preghiere di suffragio»; la sede di Udine col seguente significativo telegramma del suo presidente avv. comm. G. B. Biavaschi: «Addolorato apprendo perdita carissimo rag. Giovanni, ottimo quanto apprezzato direttore. A Lei ed alla famiglia sentite condoglianze». Il cav. rag. Elio Somma, direttore della sede di Udine, a sua volta telegrafava: «Con animo profondamente addolorato perdita indimenticabile amico e prezioso collaboratore, invio vive condoglianze anche a nome della Banca e del personale tutto». Ed inoltre Rossi, Querini, Muner, Coradazzi da Trieste; i coniugi Spangaro di Ampezzo; Radina Dereatti di Arta, Prof. Dino Cella di Udine, rag. Silvio Moro di Udine, Famiglia Ceschia di Tarcento, Famiglia Longo di Arta, Monai Caterina di Martignacco, Famiglia Morgante di Maiano, Famiglia Savona-Miani di Udine, Margherita Soddu-Millo di Roma, Famiglia Vettorello di Buia, D'Este e Bruseschi di Udine, Borgnolo Giulio di Faedis, Daniele Monai di Udine, Romanin Giuseppe di Forni Avoltri, Cairoli di Gemona, Astoria di Pordenone, Valtudina di Udine, Mons. Larice di S. Daniele, Turello di Talmassons, Tremonti di Gorizia ecc. ecc.

Lettere e biglietti di luttuosa partecipazione sono affluiti a centinaia da autorità, da enti e da privati: il preside delle Scuole Medie, prof. G. Andreazza; il dott. C. Pepe, il segretario politico, il preside dell'O. N. B., il Podestà di Tolmezzo, la ditta Linussio, Candoni e Da Pozzo, Cattarino Luigi, famiglia Morgante Giobatta, Cassetti Giovanni, dott. cav. Umberto Cecchetti, famiglia Dorotea, Marco Torresini geom. Angelo Schiavi, E. Candotti, avv. Pettoello di Udine, avv. Schiratti di Udine, avv. Vencato, la Banca Carnica di Tolmezzo, avv. cav. cav. Paolo Mansi Pretore di Tolmezzo, Famiglia Giardinieri, ing. Moro Ambrogio, avv. Beorchio, avv. Quaglia G. B., colonnello Casu, Tullio Parisatti, Romana Puppini, De Marchi e famiglia, maglia Straulino, Dinon, Candoni Demiani, Chiussi, Molinari Torresini, Aita, Soave, D'Orlando, Di Prampero, C. M. G. Casini, ecc. ecc.

Alle ore 14, quando già una vera fiumana di popolo era affluita alla casa Rinoldi, il feretro, dopo la benedizione, rinchiuso in un lussuoso cofano di mogano, venne adagiato sul carro funebre di prima classe, mentre un picchetto d'onore del Battaglione alpini presentava le armi. Precedevano le insegne religiose, quindi veniva una larga rappresentanza del Collegio Salesiano con bandiera. Tra il clero abbiamo notato mons. dott. Monai arciprete di Gemona, mons. Ordiner arcidiacono di Tolmezzo, officiante assistito dal Vicario di Caneva, don Calligaro, da mons. A. Micossi prevosto di fZuglio, da don Mazzolini cooperatore ad Ampezzo, da don Menazzi, Vncario di Fusea, don C. Eiglaro e don Primo Fabro, cooperatori di Tolmezzo.

Reggevano i cordoni: il podestà di Tolmezzo avv. cav. G. B. Quaglia, il segretario politico di Tolmezzo, geometra A. Schivai, il comm. avv. Giobattta Biavaschi in rappresentanza della Banca Cattolica del Veneto ed altri di cui ci sfugge il nome.

Magnifiche corone di fiori sul carro funebre e al seguito: dei coniugi Tribaudino, della famiglia Monai, della famiglia Dormisch, del personale della zona Carnica della Banca Cattolica, di Olga e Paolo Masieri, dei fratelli e delle sorelle, della consorte desolata e quella più cara di tutte al suo cuore tenerissimo, del suo piccolo Giovannino, di mesi quattro. Quattro mesi fa, esattamente, il primo virgulto della nuova famiglia era portato al Fonte Battesimale.

Avevano pure mandato corone di fiori freschi il comune di Tolmezzo e la Banca Cattolica del Veneto.

Ai piedi della immensa scalinata per accedere al cimitero di S. Maria d'Oltre But, la salma venne levata dal carro funebre e dagli intimi portata a spalla fino alla chiesetta del cimitero, dove venne data l'assoluzione di rito.

Prima della tumulazione, tra il religioso silenzio e la commozione più intensa della folla, si è avanzato a parlare del defunto il comm. avv. G. B. Biavaschi, in rappresentanza della Banca Cattolica del Veneto. Egli disse:

Carissimo rag. Giovanni, chi mai, nello scorso mese di dicembre, quando nella tua Tolmezzo ancor giovane di anni e fresco di forze, con quella amabilità che ti era naturale, mi facesti gli auguri di Natale e di Capodanno, mentre tutti cantavano ancora sulla tua opera feconda e preziosa, chi mai poteva immaginare che, in così breve volgere di giorni, quasi all'improvviso, saresti stato rapito alla stima cordiale di tutti, all'affetto degli amici, dei Superiori, della famiglia, della sposa, oltre che al sorriso del tuo caro pargoletto?

Quale dolore, o Giovanni, la tua dipartita, quale schianto per tutti! Sì, per tutti, ricchi e poveri, chè la tua bontà il tuo zelo per il bene non faceva distinzioni come non aveva limiti.

Infatti nel corso di una crisi che non ebbe l'eguale, quante famiglie, quanti poveri emigranti di questa tua Carnia, che tanto amasti, e per la quale spendesti gli anni migliori, quanti e quanti in te trovarono la guida, il conforto, un aiuto prezioso ed insperato.

Lontano da ogni formalismo, semplice con tutti e sempre cordiale, l'essere presente e tra i primi in ogni opera nobile e bella era per te il più grande conforto, un vero bisogno del cuore. Uno solo e ben netto il tuo programma: mai basta nel fare il bene, anche se ciò importasse dei sacrifici, mai basta nel darsi tutto a tutti, con bontà e gaiezza, sefnza sottintesi di nessuna specie, ma solo per amore del prossimo e a maggior gloria di Dio.

A metà della giornata, ritto e impavido sulla breccia, quando più intenso ferveva il lavoro, forte e saldo in quella fede avita che ti vide nascere, che sorresse la tua giovinezza, che temprò l'età virile, irradiando tutta quanta la attività preziosa, tu, o carissimo amico, quasi, sul fiore degli anni, quando di fresco ti eri fatto un nido, e più che mai sorrideva l'avvenire, fiducioso nel Signore, che sempre teneramente amasti, stringendo un'ultima volta al seno i tuoi cari, nobilmente chiudesti la vita fatta di lavoro, di [re]ttitudine, di dignità e onestà professionale.

La Banca Cattolica del Veneto, che ti ebbe caro, che apprezzò la diuturna fatica per la floridezza dell'Istituto, gli amici, che con te condivisero le gioie e i dolori, la famiglia, la tenerissima sposa, non altrimenti che in quelle immortali speranze di cui fosti l'esempio, trovano conforto.

Non dunque addio, o carissimo, rag. Giovanni, ma arrivederci in Cielo!

Prese quidi la parola il Podestà di Tolmezzo, rendendo l'estremo omaggio al probo cittadino, interpretando in tal modo anche gli [u]nanimi sensi di tutta Tolmezzo. Disse pure del dolore immenso dei colleghi il rag. Carlini della Banca Cattolica. A tutti ringraziando con sentite parole a nome della sposa e del figlioletto, rispose Mons. dott. Monai, arciprete di Gemona. Dopo l'appello e il saluto alla voce dei camerati presenti, la bara venne provvisoriamente collocata nella camera mortuaria, in attesa della tumulazione.

Il rag. Giovanni Rinoldi

Aveva fatto i primi passi nella carriera bancaria presso la Banca Carnica, anteguerra prima a Maggio e successivamente a Tolmezzo. Dal 1919 fu direttore e confondatore di questa filiale della Banca Cattolica: uomo attivo e volitivo, rappresentativo e dinamico. Odiatore e insofferente delle poltrone, della stasi e del quieto vivere. Solo una morte prematura ha potuto comporre nella serena quiete del trapasso cristiano l'indomabile e vulcanica energia della sua fortissima fibra.

Lo rivediamo nel suo ufficio, quasi sempre in piedi, colla matita nervosa sulle pagine che s'infittiscono di appunti, o abbracciato al telefono per cogliere nell'attimo l'opera da compiere e l'ordine da eseguire o protesò nervosamente sulla macchina da scrivere per dettare l'ultima relazione o a contatto colle infinite necessità ed esigenze di un pubblico sempre nuovo e sempre divers[o] col quale egli aveva una tattica tutta sua per concludere e sbrigare. La notte gli era breve, il sonno misurato per riprendere daccapo all'alba, senza tregua.

* * *

Ricordiamo, più che per dovere di cronaca, per un debito d'onore la sua partecipazione fattiva al sorgere in Tolmezzo del Collegio delle Suore Giannelline; del Collegio Salesiano; dell'Opera della Conferenza di S. Vincenzo de Paoli per la visita ed il soccorso dei poveri a domicilio e di tante altre istituzioni benefiche locali che egli soccorreva generosamente coi suoi mezzi personali, oltre che colla beneficenza d'ufficio. Aveva collaborato intensamente, insieme con suo fratello, l'ing. Federico, alla ricostruzione della Chiesa di Caneva, distrutta dal terremoto del marzo 1928. Aveva sempre largheggiato senza misura nel soccorso ai poveri; concedeva aiuti e sussidi personali dove maggiore era il bisogno e perciò tutta Caneva e specialmente i più poveri lo piangono.

Era fedele abbonato dell'Avvenire d'Italia e fervido sostenitore e propagandista della Stampa Cattolica.

* * *

Il rag. Vambo della sede di Udine della Banca Cattolisa rappresentava pure il direttore cav. rag Elio Somma, addolorato di non aver potuto intervenire personalmente perchè colpito d'influenza.

A rilevare l'affetto e la stima reciproca che legava il rag. Rinoldi al suo direttore cav. Somma ricorderemo che negli spasimi atroci degli ultimi aneliti, il povero ragioniere chiedeva e voleva notizie del suo superiore e il suo pensiero tornava affannosamente all'ufficio e agli affari di cui doveva dare relazione.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

(DIOCESI DI CONCORDIA)

Ufficio Corrispondenza Inserzioni e Pubblicità PORTOGRUARO, Via Seminario 26 - Telef. 14 — PORDENONE, Via Castello 4, - Telef. 3.32

PORTOGRUARO

Bilanci spiritali

Si è chiusa solennemente domenica la S. Missione tenuta nella Parrocchia di Concordia. La popolazione è stata degna delle sue nobili tradizioni cristiane. Anche nei giorni in cui il vento e la neve imperversavano, all'ora fissata per le prediche hanno saputo essere presenti. Degni di speciale elogio sono stati i giovani e gli uomini. Ben ottomila Comunioni sono state distribuite durante la settimana. E' questo un bilancio attivo che speriamo darà frutti duraturi.

Anniversario della Conciliazione

Ieri, ricorrendo l'anniversario della Conciliazione, alle ore 10,30, in Duomo, con l'intervento di S. E. mons. Vescovo, del rev.mo Capitolo e delle Autorità cittadine, venne cantato un solenne « Te Deum » di ringraziamento.

Nel pomeriggio tutti gli uffici sono rimasti chiusi e la città aveva assunto l'aspetto delle giornate festive.

Convegno mandamentale O. N. B.

Il Reggente Provinciale, accompagnato dal C. M. Grassi sig. Deuglesse, segretario amministrativo, ha tenuto rapporto presso la sede cittadina. Erano presenti i presidenti dei Comitati di tutto il Mandamento. Il Reggente ha comunicato e dato disposizioni circa la refezione scolastica che avrà inizio il 12 corr.

E' stata poi esaminata la situazione del tesseramento, per ciascun Comitato, ed [impa]rtite norme per il tesseramento [degli] [s]tudenti dei fuori-scuola.

Assai illustrata è stata, infine, la circolare N. 65 riguardante l'arruolamento dei cadetti e capi centuria ad aspiranti Capi Manipolo.

I singoli presidenti si sono quindi trattenut col Reggente per relazione di casi specifici riguardanti l'attività dei comandanti.

L'Assemblea si è sciolta al grido di « viva il Duce ».

La conferenza Arcari sospesa

L'attesa conferenza del prof. Arcari, che doveva aver luogo sabato scorso, causa il cattivo tempo è stata rinviata ad epoca da stabilirsi.

PORDENONE

Consegna dei diplomi della Croce Rossa

Ieri mattina alle ore 11 nell'aula maggiore della Casa del Fascio con l'intervento della contessa Amelia Della Porta ispettrice del Comitato provinciale, del cav. uff. Valenzuela segretario del Fascio, dei medici locali, del dottor cav. Onorio Brunetta, presidente del sottocomitato cittadino della Croce Rossa Italiana, col segretario signor Alessandro Toffoli ed i consiglieri geom. cav. Luigi Furlan e Danilo Mauro si è svolta la cerimonia per la consegna dei diplomi e delle medaglie a quindici dame infermiere volontarie che hanno frequentato i corsi indetti dalla Croce Rossa Italiana. Parlarono illustrando il significato della cerimonia e la nobiltà della missione delle donne nell'assistenza agli infermi i tempo dig uerra, il dottor Brunetta e l'ispettrice provinciale alla quale la signorina Marino Aliata segretaria del Fascio femminile offrì poi un mazzo di fiori.

A mezzogiorno le dame della Crocerossa si riunirono con l'ispettrice e con i membri del Comitato cittadino per un pranzo.

Notiziario

L'anniversario della Conciliazione

Per la ricorrenza del sesto anniversario della Conciliazione tra la S. Sede e l'Italia, ieri in tutti gli edifici pubblici ed in molti privati, è stato esposto il tricolore, nel pomeriggio gli uffici hanno osservato l'oraio festrivo.

Un lutto

E' morto a 75 anni la buona signora Lucia Brusedini ved. Donaduzzi, madre della sig.na Felicita presidente del Gruppo Donne Cattoliche di S. Marco. I funerali svoltisi nel pomeriggio di lunedì sono riusciti una chiaa dimostrazione di cordoglio verso la famiglia alla quale presentiamo le nostre condoglianze.

Il listino dei prezzi

Nella sua seduta di sabato la Commissione comunale di adeguamento dei prezzi ha firmato un nuovo listino sui generi di prima necessità, listino che oggi è stato pubblicato ed è entrato in vigore. Alcuni generi hanno subito notevoli riminuzioni mentre altri qualche lieve aumento. Renderemo noto domani il listino completo.

Scola guida

Fra qualche giorno questo Dopolavoro comunale inizierà la scuola guida automobilistica. Tutti gli interessati si possono rivolgere alla Casa del Fascio per quegli schiarimenti che ritenessero necessari. Le iscrizioni si ricevere anche presso i lopolavori sezionali della zona. Vi saranno dei corsi speciali per signore e signorine.

Il film della vigilia fascista al Licinio

E' vivamente atteso per la sera del 15 corrente la prima proiezione del film: «*Vecchia guardia*» che ha incontrato ovunque il più schietto successo.

Il Campionato sociale di fondo del gruppo sciatori

L'ottima attrezzatura del Rifugio Policreti, dovuta alle migliorie arrecate dalla Sezione del Club Alpino Italiano, ha suggerito allo Sci Club « Monte Cavallo » di organizzare i propri campionati sociali di fondo sui magnifici campi del Pian del Cavallo troppo poco conosciuti dagli sciatori friulani. Valorizzare il gruppo del Cavallo e farlo noto agli sciatori.

Le gare del 17 corrente servono quindi non solo di propaganda per il già popolare sport dello sci o per aggiudicare un titolo, ma sono l'adunata di tutti gli alpinisti della zona fra il Tagliamento ed il Piave, sui campi che nulla hanno da invidiare ad altri già famosi.

La gara di fondo si si svolgerà su una pista di circa 10 km. su terreno misto. Il percorso sarà adattato alle forze di tutti gli sciatori.

Comodi automezzi faranno servizio tra Pordenone e Dardago.

Il rag. prof. don Signorini rettore del Collegio don Bosco celebrerà la S. Messa nella chiesetta di San Tobè, prima di iniziare la salita al Pian del Cavallo.

FIUME

La neve a Fiume

La neve ha fatto quest'anno una timida apparizione. Oggi tutto il giorno raffiche di bora hanno portato con sè abbondante nevischio, e negli intervalli di calma, la neve è scesa placida a imbiancare e incipriare ogni cosa. Tuttavia le raffiche continue e violente della bora hanno ammassato lungo i marciapiedi e gli angoli delle case la poca neve raccolta, di modo che le strade sono libere e transitabili senza pericoli. La temperatura è rigida e il termometro segna tre gradi sotto zero.

Riunione culturale del GUF di Torretta

Giovedì, alle ore 20, il camerata Schreiner ha parlato nella sala maggiore del Circolo Rionale fascista di Torretta sul tema: « Pionieri d'Italia in Africa ». In questa conferenza egli ha tratteggiato a grandi linee le figure di Gessi e Mecucci pionieri italiani della colonizzazione in Africa. Essi come tanti altri italiani hanno portato anche nel lontano e misterioso Continente Nero la luce della civiltà italiana.

Il conferenziere inoltre ha accennato brevemente, ma comprensivamente al problema coloniale e ha conchiuso affermando la volontà italiana di farsi un posto nel mondo.

La bella conferenza è stata salutata da ripetuti applausi dei numerosi intervenuti.

Il saluto di S. E. Host Venturi alla cittadinanza

S. E. Nino Host Venturi ha così risposto alle parole di rallegramento che, ad espressione dei sentimenti della cittadinanza, gli aveva inviato il Podestà:

On. Senatore Gigante, Podestà Fiume — *Commosso ti ringrazio per la gioia che mi esprimi in nome dei miei concittadini. In te abbraccio i fiumani tutti. Viva il Duce* — Host-Venturi.

Analoghi messaggi egli ha inviato a tutti gli enti e sodalizi cittadini che hanno voluto testimoniargli il loro plauso e la loro affettuosa devozione.

Riunione studenti medi di A. C.

Il delegato studenti dell'Immacolata ha tenuto una conversazione sul razzismo tedesco, illustrandone le dottrine morali, sociali, politiche e economiche.

BULBI VERI OLANDESI
SEMENTI - PIANTE
D'OGNI GENERE
CORONE - MAZZI
CANESTRI da
GASPARINI
UDINE - Via Savorgnana 25
Telef. 4-24

QUARTA EDIZIONE

RAIMONDO MANZINI Direttore responsabile

Società Anonima « Avvenire d'Italia » Stabilimento Tipografico

Anno XII - N. 36

L'AVVENIRE D'ITALIA

Martedì 12 Febbraio 1934

Il rapporto dei Segretari dei G. U. F. a Palazzo del Littorio

ROMA, 11 pom.

Il Segretario del P. N. F. e Segretario dei « Guf » il 9 febbraio, nella Sala delle Adunate del Palazzo del Littorio, ha tenuto a rapporto i Segretari dei « Guf ».

Prima d'iniziare il rapporto, il Segretario ha consegnato i tre premi « Libro e moschetto » di L. 5000 ciascuno, ai seguenti fascisti universitari risultati vincitori: *Guglielmo Holtzner* del « Guf » di Torino, Littore per le gare di salto, fondo e combinata ai Littoriali della neve e del ghiaccio dell'anno XI, campione mondiale universitario di foot ball ai giuochi universitari internazionali, laureato in ingegneria industriale con punti 98-100; *Nicola Brignone* del « Guf » di Genova, Littore nella gara di atletica leggera, dei metri 100 piani dell'anno XI, partecipante ai giuochi universitari internazionali di Roma, Darmstadt e Torino, laureato in scienze economiche e commerciali con punti 100-110; *Ferdinando Chiola* del « Guf » di Genova, Littore di pugilato anno XII, pesi massimi, laureato in scienze economiche e commerciali con punti 110-110.

Ha inoltre comunicato di aver premiato, concedendo la partecipazione gratuita ad una delle crociere che verranno organizzate nell'estate prossima dalla Segreteria dei Guf, i fascisti universitari Mario Francescon, Guido Cesara e Marcello Mancini.

Il vice Segretario dei Guf ha riferito sull'attività svolta e in corso di svolgimento. Ha rilevato il valore dell'appartenenza quasi totalitaria degli studenti universitari ai gruppi fascisti universitari e ha dimostrato come siano state attuate le direttive del Segretario dei Guf parlando delle più importanti attività, quali i prelittoriali della cultura e dell'arte che si vanno svolgendo presso ogni Guf, i prelittoriali dello sport, la cui prima brillante manifestazione si è avuta recentemente a Ortisei coi Littoriali della neve e del ghiaccio; il funzionamento delle sezioni radiofoniche e cinematografiche che sorgono in ogni Guf per il controllo delle attività dilettantistiche; il teatro sperimentale dei Guf recentemente inaugurato a Firenze; la stampa universitaria che ha avuto negli ultimi tempi notevole impulso; i rapporti con i Sindacati degli artisti e professionisti; le sezioni femminili dei Guf.

Hanno preso la parola, sulla relazione del Vice segretario e su altri argomenti i segretari dei guf di Salerno, Perugia, Bari, Roma, Napoli, Cagliari, Padova, Bologna, Pisa, Milano, Trento, Imperia, Siena, Reggio Emilia, Reggia Calabria, Modena, Firenze.

Il Segretario del Partito ha quindi elogiato il vice segretario del Guf per la sua opera e si è compiaciuto per il modo col quale l'interessante discussione si è svolta. Ha esaminato le varie questioni prospettate e si è soffermato sul problema dei giovani che più propriamente dovrebbe dirsi il problema centrale della rivoluzione. Problema che ormai ha avuto la sua netta impostazione in base alle direttive ripetutamente e chiaramente seguite dal Duce.

Il Segretario del Partito e i gerarchi di ogni grado, convinti che è nei giovani la garanzia della continuità della Rivoluzione, daranno tutto il loro fervore a questa fondamentale attività del Partito che si concreta con la preparazione spirituale, militare, politica dei giovani attraverso le organizzazioni giovanili del Regime e attraverso i corsi di preparazione politica di recente istituzione, dei quali il Segretario ha ampiamente illustrato il significato e il funzionamento.

Il Segretario del P. N. F., continuando sullo stesso argomento, ha anche parlato dei turni di servizio ai quali partecipano ormai i gerarchi e i comandanti dei Fasci giovanili di combattimento. I turni di servizio, malgrado siano ancora nella fase sperimentale, hanno già dato apprezzabili risultati. I corsi per la preparazione politica dei giovani lasciano prevedere altrettanto, ma è bene tener presente fin da ora che essi raggiungeranno il giusto grado di perfezionamento soltanto dopo che dall'esperienza si saranno tratti i necessari insegnamenti.

Il Segretario del Partito ha parlato della posizione degli studenti medi nei confronti dei « Guf », nonchè dei rapporti con i F. G. C., ormai saldamente stabiliti. Ha confermato che i *Ludi Juveniles*, ideati da Vittorio e Bruno Mussolini, saranno effettuati in tutte le provincie in armonia con i Littoriali della cultura dell'arte e dello sport e probabilmente saranno completati con i Littoriali del lavoro, per dar modo anche agli operai e agli artigiani di partecipare a questa significativa manifestazione della gioventù fascista.

Il Segretario del Partito ha inoltre trattato della preparazione militare, del nuovo inquadramento dei Guf che è già allo studio, della stampa in generale e di quella universitaria in particolare, delle crociere, delle attività, delle sezioni femminili dei Guf, che dovranno essere oggetto di particolare interesse da parte dei Segretari dei gruppi stessi; dell'ordinamento corporativo e delle sue realizzazioni ed infine di alcune questioni che riflettono la vita delle Università.

Ha concluso rilevando il senso di disciplina che i giovani dimostrano di possedere in sommo grado e la loro ferma volontà, all'infuori di ogni concezione di interesse personale, di servire la rivoluzione sull'esempio dei veterani temprati dal fascismo ad ogni battaglia.

Il rapporto si è chiuso con il saluto al Duce. (*Stefani*).

Il concorso a 10 posti di capomanipolo della Milizia forestale

ROMA, 11

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha bandito un concorso per titoli e esami a 10 posti di capomanipolo della Milizia nazionale forestale da conferire ai giovani che hanno conseguito presso l'Istituto superiore agrario forestale di Firenze il diploma di specializzazione forestale ed ai laureati in scienze agrarie, i quali ultimi dovranno frequentare il corso speciale d'istruzione forestale, presso il predetto Istituto, della durata di 1 anno.

Gli aspiranti dovranno presentare domanda in carta da bollo da lire 6 netro 60 giorni.

Gli esami che si inizieranno il 14 maggio XIII nei locali del Ministero dell'Agricoltura e Foreste consistono in una prova scritta e in una prova orale.

Demetrio Mitropulos e Wanda Landowska al Teatro di Torino

TORINO, 11 pom.

Un esteso programma quello che ci presentava venerdì sera al Teatro di Torino il concertatore, in una bella e vibratile interpretazione, nitida nella linea, equilibrata negli impasti e ricca di effetti sapientemente dosati.

Queste caratteristiche apparvero subito evidenti fin dal *preludio e fuga in si minore* di Giov. Seb. Bach, trascritto dallo stesso Mitropulos in una edizione perspicua, ove la complessa polifonia è messa in valore nei timbri orchestrali con giudiziosa parsimonia e nello stesso tempo con efficace senso pittorico senza che questo nuocia alla nobile austerità del testo originale.

Ed altrettanto penetrativo ci sembrò il Mitropulos nella sinfonia in *do magg. op.* 72 di Roberto Schumann, sopra tutto se si tien conto della natura e dello stile del compositore. Il quale attraverso ad un linguaggio nobile e mutevolissimo, diverge a volte improvvisamente ora seguendo l'impulso di una fantasia sbrigliata, ora per concentrarsi poco dopo in una dolce intimità, quasi meditativa. Musica testimone di un'epoca, di un clima, nel quale la letteratura del tempo esercitò un fascino particolare, dettando forme ed atteggiamenti che solo attraverso alla lente poetico-letteraria, dell'irriquieto tedesco, si può oggi comprendere.

Nell'attuale programma figuravano, inoltre, alcune pagine sconociute al nostro pubblico un «*Preludio di festa*» di Carlo Jachino, tutta gioia di ritmi e di suoni, incisi in melodie chiare ed effusive, il «*Lamento e morte di Didone*», stralcio di un melodramma di Purcell, davvero eloquente, e che proietta una luce singolarmente simpatica su questo musicista d'oltre Manica, tanto lontano da noi e nel tempo e nello spazio. E non priva d'interesse risultò pure l'*adagietto* della *quinta sinfonia* di Mahler: la cui figura di artista non è riuscita ancora ad imporsi fra noi, nonostante qualche tentativo di divulgazione. Gli è che forse al compositore boemo, vissuto lungo tempo a Vienna ed insigne direttore, manca quell'unità che del resto già si attenua negli immediati successori di Beethoven: quell'unità di forma da un lato e quella decisa personalità, come risultò infatti dallo stesso quadretto di cui discorriamo: tenero ed elegiaco e un poco divagato.

Alla serata collaborava Wanda Landowska: sia nel *concerto in re magg. op.* 37 di Haydn per clavicembalo e orchestra, sia in alcune pagine solistiche, di Bach, Couperin le Grand, Rameau, Scarlatti e Mozart, concesso fuori programma. La Landowska, una delle poche serie studiose cultrici del clavicembalo, procurava all'uditorio una gioia estetica profonda, tutta intesa com'è, e per innata sensibilità, e per lunga ed assidua consuetitudine coll'arcaico strumento, a renderne le possibilità espressive; così nei giochi di più ampio rendimento accordi ed arpeggi, quanto in quegli *agrèements*, di cui i compositori del tempo, i francesi, in ispecie si compiacquero di abbigliare i loro deliziosi quadretti, pittorici e psicologici insieme.

Come a Demetrio Mitropulos, anche alla Landowska molte approvazioni.

Gli incidenti stradali di un'annata berlinese

BERLINO, 11

Durante il 1934 si sono verificati a Berlino 26.396 incidenti nella circolazione, vale a dire 2576 in più che nel 1933. Il numero delle persone uccise in seguito a questi accidenti è stato di 337 e quello dei feriti di 11.051; mentre nell'anno prima i morti erano stati 350 ed i feriti 10.642.

Hitler conferma due sentenze capitali

BERLINO, 11

Secondo la nuova legge che affida esclusivamente al Cancelliere il diritto di grazia, sono state confermate da Hitler, per la prima volta due condanne a morte, pronunciate dal tribunale del popolo, per tradimento e spionaggio contro certi Boehm e Herz, uno di Ludwigshafen, l'altro di Stoccarda.

Notizie varie

La popolazione bulgara secondo l'ultimo censimento, ascende a 6.081.049 individui contro 5.478.471 al 31 dicembre 1926. Sofia con i sobborghi conta 330.000 abitanti.

Il generale americano Mac Arthur, capo dello stato maggiore propone l'acquisto di 800 aeroplani corazzati per dare all'esercito americano una flotta aerea di 2320 apparecchi.

Arthur Thomson famoso anatomista ed antropologo inglese è morto a Londra.

Il Quartetto di Roma ha eseguito all'Aia composizioni di Respighi, Pizzetti e Verdi. I concertisti sono stati vivamente applauditi.

Dalla Città del Vaticano

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 11

Il Santo Padre ha ricevuto, in privata udienza:

il Cardinale Capotosti, Datario di Sua Santità;

il Cardinale Rossi, Segretario della Congregazione Concistoriale;

mons. Paino, Arcivescovo di Messina;

mons. Malchiodi, Vescovo di Cana, Vicario della Pontificia Basilica di Loreto;

il dott. Luigi Gedda, Presidente Generale della Società della Gioventù di Azione Cattolica.

La solenne consacrazione episcopale di Mons. Malchiodi

Ieri mattina, nella Chiesa di Santa Marta del Governatorato della Città del Vaticano, S. E. Mons. Gaetano Malchiodi, Vescovo titolare di Cana, nominato dal Santo Padre Vicario del Santuario Pontificio di Loreto, ha ricevuto la consacrazione episcopale dalle mani di S. E. Mons. Borgongini Duca, Nunzio Apostolico in Italia e Amministratore Apostolico della stessa Pontificia Basilica di Loreto. Conconsacranti erano gli Ecc.mi Monsignori Menzani, Vescovo di Piacenza e Rossino, Vescovo titolare di Tessalonica. Hanno diretto il sacro rito i Maestri delle Cerimonie Pontificie, Mons. Grano e Perretto, servivano all'Altare gli alunni della Cogregazione della Missione, mentre scelta musica polifonica è stata eseguita da un gruppo di cantori sotto la direzione del maestro Antonelli.

Una vera folla di distinte personalità ecclesiastiche e laiche ha assistito alla consacrazione. Fra i moltissimi, abbiamo notato le Loro Eccelenze Rev.me i Mons. Caccia Dominioni, Pizzardo, Cremonesi, Zampini, Cesarini, il Governatore della Stato della Città del Vaticano marchese Serafini, i componenti il Consiglio Centrale, il Nobile cav. di gr. cr. Faolo Pericoli, il gr. uff. Manzia: i Mons. Confalonieri e Venini, Nasalli Rocca, Magnoni, Padovani, Rusticoni; i Capi-Servizio dei vari uffici del Governatorato; il p. Fattorini Parroco della Città del Vaticano, numerosi religiosi e religiose, nonchè varie personalità laiche, tra i quali i Comandanti dei Corpi Armati Pontifici.

Larghissima era la rappresentanza della Diocesi di Piacenza ove Mons. Malchiodi è nato, col Vicario Generale Mons. Malchiodi, fratello del nuovo Vescovo, il Cancelliere vescovile Mons. Emanuelli, alcuni Arcipreti e parroci, e una cospicua delegazione del Collegio Alberoni. Presente, altresì, il Podestà di Loreto e un rappresentante del Vescovo di Gubbio, della cui Diocesi l'illustre Prelato fu Vicario Generale. I soci della Società di Mutuo Soccorso di S. Gioacchino, della quale Mons. Malchiodi fu assistente ecclesiastico, con a capo il Pro-presidente cav. Saraceni, ricevevano le personalità.

Un concerto della Guardia Palatina

Nella ricorrenza del XIII anniversario dell'incoronazione di Sua Santità Pio XI, domani 12 alle ore 10.30 la banda della Guardia Palatina d'onore eseguirà uno scelto programma musicale nel cortile di San Damaso.

Otto minatori in una tomba di carbone

AQUISGRANA, 11 pom.

Nella miniera di carbone di Hohlscheid è avvenuto un grave incidente: otto minatori sono stati sorpresi da una massa d'acqua che ha invaso la galleria dei trasporti trascinandoli e seppellendoli sotto il carbone. Un operaio ha potuto arrampicarsi al tubo della ereazione restandovi aggrappato finchè una squadra di soccorso non lo ha raccolto. Sono stati subito iniziati i lavori di sgombero e si spera di ritrovare i corpi dei sepolti.

Le elezioni nel Canton Ticino

LUGANO, 11 pom.

La campagna elettorale per la nomina del Governo e del Parlamento si è conclusa senza incidenti, con la partecipazione alle urne di circa l'ottanta per cento dei votanti.

Il computo dei risultati è particolarmente difficoltoso a causa della legge elettorale vigente, basata sul voto proporzionale anche per le nomine del Governo.

La votazione, che si è chiusa nel tardo pomeriggio, dava come sicura la conquista di 2 seggi al Governo composto di 5 membri, a favore dei liberali. I risultati definitivi si avranno oggi.

La neve in Italia

La ripresa invernale, dopo l'accenno quasi primaverile della scorsa settimana, si fa sentire in tutta Italia e particolarmente nelle prealpi e nella dorsale Appenninica.

A Trento la neve è caduta in varie località della provincia; più copiosa naturalmente nella zona delle Dolomiti; mentre i passi del Pordol, del Giovo e dello Stelvio sono ostruiti; quello di Rolle viene mantenuto sempre sgombro per mezzo di potenti spartineve.

A Intra sono cadute nuove abbondanti nevicate, in Val Vigezzo e Val Formazza e sulle Prealpi verbanesi; parecchie valanghe sono cadute in Valstrona, senza però alcuna vittima umana.

A Castelluccio di Norcia presso Perugia, con l'intervento di imponenti schiere di dopolavoristi delle provincie dell'Umbra e delle Marche, si è svolta, tra grande entusiasmo, alla presenza delle autorità politiche, la « Giornata della neve ». Vastissimo l'afflusso di sciatori anche alla Montagna di Roma, i cui campi sono in efficienza.

La nevicata ha convinto battaglioni di sciatori a prendere la via dei campi di neve..

AL PROCESSO HAUPTMANN

Il verdetto sarebbe imminente

FLEMINGTON, 11 pom.

Anche nell'ultima udienza il dibattito più serio si è avuto intorno alla scala, la quale ormai è l'elemento più importante del processo perchè costituisce l'unico collegamento fra la persona di Haptmann e il delitto, se si riuscisse a provare che la scala fu fabbricata da lui.

Ma questa prova definitiva non è venuta fuori, malgrado gli sforzi di Wilentz e delle ingegnose induzioni del perito giudiziario Arturo Koehler, richiamato a deporre.

Dopo i periti, con Koehler in testa, l'accusa ha richiamato, ad uno a uno, i testi dell'accusa meno, si intende, le vedette, come la Gow e il dottor Condon.

E sono tornati i periti calligrafi, e i grafologi, e il personale di servizio di casa Lindberg.

Reilly, il difensore, ha protestato violentemente, ma Wilentz, come se non dicessero a lui, imperterrito fa continuare la processione dei testi già sentiti e risentiti.

E allora Reilly, esasperato, ha dichiarato che farà altrettanto, che richiamerà tutti i testi a difesa, così saranno in due a confondere le idee dei giurati e a gettare il processo nel caos... come se non ci fosse già abbastanza!

E la giornata, che doveva affrettare la conclusione del processo, è passata così, mentre l'Hauptmann, anche lui molto seccato, dava segni evidenti di nervosismo.

Wilentz, ogni tanto, guarda l'imputato come se volesse cogliere un suo momento di debolezza per lanciargli la domanda insidiosa che lo comprometta definitivamente. Per tre volte Wilentz ha fatto questo tentativo e per tre volte Hauptmann ha risposto freddo, risoluto, preciso, a tono, senza deflettere e senza smentirsi.

Wilentz si è accorto che l'esattezza delle risposte dell'Hauptmann produceva un'impressione sfavorevole per l'accusa, e allora ha tentato di deviare l'attenzione dei giurati e degli uditori potandoli sopra altri argomenti.

Domani martedì si avrà il riassunto delle resultanze del processo, esposto dal giudice presidente Trenchard e alla sera, molto probabilmente, il verdetto dei giurati.

La polizia ha aumentato la sorveglianza attorno ai giurati per sottrarli ad ogni influenza esterna.

CRONACA SPORTIVA

Giornata di pareggi e di sorprese nel Campionato italiano di calcio

Il «Brescia» è riuscito a pareggiare nel campo della «Juventus», la «Fiorentina» ha segnato il passo a Roma; e finalmente la «Sampierdarenese» ha battuto il «Bologna» sul suo campo. Le novità favoriscono il «Napoli» e l'«Alessandria» ma lasciano invariata la classifica delle squadre di testa.

Ecco i risultati della prima giornata di ritorno:

ROMA: Roma e Fiorentina 0-0
LIVORNO: Lazio b. Livorno 2-0
TORINO: Juventus e Brescia 0-0
TRIESTE: Triestina b. Torino 1-0
MILANO: Milan b. Pro Vercelli 1-0
PALERMO: Palermo e Ambrosiana 1-1
BOLOGNA: Sampierdarenese b. Bologna 1-0
ALESSANDRIA: Alessandria b. Napoli 4 a 2

La classifica della Divisione Nazionale Serie A è la seguente:

Fiorentina punti 25; Juventus 23; Ambrosiana 22; Roma 20; Lazio 18; Triestina 18; Napoli 17; Alessandria 17; Bologna 15; Torino 15; Milan 15; Palermo 14; Brescia 13; Livorno 10; Sampierdarenese 9; Pro Vercelli 5.

Nella Serie B

Il «Genova» continua la sua marcia vittoriosa, mentre il «Modena» è stato piegato dai brillanti pistoiesi. Ecco i risultati:

Girone A

PAVIA: Pavia b. Messina 3-0
NOVARA: Novara b. Spezia 3-1
SEREGNO: Seregno e Pisa 1-1
LUCCA: Lucchese b. Cagliari 2-0
GENOVA: Genova b. Legnano 4-2
CASALE: Casale b. Viareggio 1-0
CATANIA: Catania b. Vigevanesi 2-0
BUSTO A.: Derthona b. Pro Patria (ritiro) 2-0

Girone B

AQUILA: Aquila e Bari 1-1
VERONA: Verona b. Venezia 4-0
BERGAMO: Atalanta e Spal 1-1
PISTOIA: Pistoiese b. Modena 2-0
PERUGIA: Perugia b. Vicenza 1-0
FOGGIA: Foggia b. Catanzaro 2-0
CREMONA: Cremonese b. Comense 1-0
Riposava: Padova.

Le classifiche sono le seguenti:

GIRONE A: Genova punti 28; Pisa 23; Novara 22; Catania 21; Viareggio 17; Casale 17; Vigevanesi 16; Lucchese 16; Cagliari 16; Messina 14; Spezia 14; Derthona 13; Legnano 13; Seregno 13; Pro Patria 7; Pavia 5.

GIRONE B: Modena punti 20; Pistoiese 19; Verona 19; Atalanta 19; Cremonese 18; Aquila 16; Bari 16; Spal 15; Foggia 14; Comense 14; Vicenza 13; Padova 12; Venezia 12; Catanzaro 10; Perugia 7.

PUGILATO

Il campionato di squadre Emilia-Liguria 11 a 5

Al Littoriale nella palestra della boxe, gli emiliani hanno battuto i liguri anche nell'incontro di ritorno. Ecco il dettaglio:

Pes mosca: Fiori (Liguria b. Greci (Emilia ai punti.

Pesi gallo: Salicini (Emilia) b. Arippa (Liguria) per forfait giustificato.

Pesi piuma: Fabbri (Emilia) b. Vannotti (Liguria) ai punti.

Pesi leggeri: Montanari (Emilia) e Lopes (Liguria), nullo.

Pesi medio-leggeri: Clabacchi (Emilia) b. Lecca (Liguria) ai punti.

Pesi medi: Magnani (Emilia) b. Alemanni (Liguria) ai punti.

Pesi medio-massimi: Cevenini (Emilia) b. Boeri (Liguria) ai punti.

Pesi massimi: Paoletti (Liguria) b. Cinti (Emilia) ai punti.

Venezia Euganea-Venezia G. 12 a 4

VENEZIA, 11 pom.

Mentre lunedì scorso la Venezia Giulia vinse per 9 punti a 5, nel ritorno la Venezia Euganea-Tridentina si è presa una brillante rivincita battendo la squadra avversaria per 12 punti a 4. Ecco i risultati:

Pesi mosca: Mestriner (V.E.) batte Stella (V.G) per rinuncia giustificata.

Pesi gallo: Mastellato (V. G.) batte Luzzerotti (V.E.) per rinuncia giustificata.

Pesi piuma: De Curti (V. E) batte Monti (V. G.) ai punti.

Pesi leggeri: Mazzer (V.E.) batte Zavcovi (V.G.) ai punti.

Pesi medio-leggeri: Vigorelli (V. E.) batte Scarabot (V.G.) ai punti.

Pesi medi: Gilbert (V.E.) batte Cottar (V. G.) ai punti.

Pesi medio-massimi: Musina (V.G.) batte Bolzan (V.E.) ai punti.

Pesi massimi: De Marchi (V.E.) batte Scherl (V.G.) ai punti.

Puglie-Campania 4 a 2

BARI, 11

Nel ritorno i baresi hanno battuto i napoletani per 4 a 2. Ecco il dettaglio:

Pesi mosca: Farmenti (Napoli) batte ai punti De Benedictis (Bari).

Pesi gallo: Silvestri (Napoli) vince per abbandono al terzo round Manzari di Bari.

Pesi piuma: Ostuni di Bari vince ai punti Pisa, di Napoli.

Pesi medioleggeri: Mininni di Bari vince ai punti Murolo di Napoli.

Pesi medi: Cascone di Napoli e Montanari di Bari incontro nullo.

Pesi medio massimi: Gonno, di Bari vince ai punti Lamure di Napoli.

Pesi leggeri: Colella di Bari e Laezza di Napoli, incontro nullo.

Pesi massimi: Briganti di Bari vince per mancanza di avversario.

SPORT INVERNALI

Demetz campione italiano di fondo

CORTINA, 11 pom.

Si è svolta la gara di fondo per il campionato italiano coi seguenti risultati:

1. Vincenzo Demetz (Sci Club Val Gardena) che compie i 18 km. in ore 1.13'55"2-5; 2. Giulio Gerardi (Cuneo Sportiva) 1.16'1"1-5; 3. Severino Menardi (S. C. Cortina) 1.16'2"3-5; 4. Raffaele Nasi (Milizia confinaria Domodossola) 1.17'2"1-5; 5. Sisto Scilligo (S. C. Formazza) 1.18'0"3-5; 6. Scalet (S.C. San Martino di Castrozza) 1.19'3"4-5; 7. Volcan (Scuola alpina guardie finanza di Predazzo) 1.19'18"1-5; 8. Andrea Vuerich (Scuola Predazzo) 1,19' 42".

Le gare degli avanguardisti all'estero

GRINDELWALD, 11 pom.

I Ministri Marchi e Parini hanno assistito alle gare riservate agli avanguardisti e giovani fascisti delle formazioni delle varie colonie italiane all'estero.

I risultati tecnici delle gare possono dirsi ottimi, ma più ancora il lievito di entusiasmo suscitato in tutti i convenuti dal raduno e da quell'aria della Patria che si respirava nel complesso degli avvenimenti e nell'entusiasmo dei gareggianti ed accompagnatori.

Ecco il dettaglio della laboriosa giornata:

Gara di pattuglia per avanguardisti (km. 6): 1. Coira in 31'44", 2. Tramelan 33'36", 3. Modane 35'27", 4. Zurigo (I) 37'40", 5. Nancy 37'57", 6. Zurigo (II) 38'10", 7. Ginevra 39'05", 8. Bellinzona 39'06", 9. Losanna 39'19", 10. Monaco Baviera.

Gara di pattuglia per giovani fascisti (km. 8): 1. Coira 45'15", 2. Montreux 49'33", 3. San Gallo 51'11", 4. Innsbruck 51'13", 5. Sion (I) 52'38", 6. Ginevra (II) 53'27", 7. Sion (II) 55'28", 8. Chaux des Fonds 56'4", 9. Neuchatel 56'29", 10. Zurigo 56'58".

Gara di slalom per giovani italiane: 1. Andretta Anna di Monaco di Baviera in 38", 2. Frizzoni Elena di Lugano in 45" e 6 decimi, 3. Frizzoni Rina di Lugano in 46' e 2 decimi.

Gara di slalom per giovani fasciste: 1. Godio Maddalena di Berna in 91" e 2 decimi.

Gara di slalom per avanguardisti: 1. Testa Silvio di Coira in 33" e 8 decimi, 2. Klotz Enrico di Coira in 34", 3. Minelli Guido di Coira in 38", 4. Gervasoni Vittorio di Modane in 40" e 8 decimi, 5. Andretta Mario di Monaco di Baviera in 41" e 6 decimi.

Gara di slalom per giovani fascisti: 1. Paterlini Guglielmo di Coira in 31" e 2 decimi, 2. De Regibus di Montreux in 35" e 2 decimi, 3. Martinucci di Coira in 36" e 6 decimi, 5. Felli di Lione in 39" e 2 decimi.

A Sonia Henie il campionato mondiale di pattini

VIENNA, 11 pom.

La norvegese Sonia Henie, campione d'Europa, ha difeso con successo il titolo mondiale di pattinaggio artistico, lasciando lontane le altre concorrenti. Ecco la classifica:

1.o Sonia Henie, Norvegia, p. 368,21; 2.o Colledge, Inghilterra, punti 340. 3.o Hulthen, Svezia, punti 338,02, 4.o Stenuf, Austria, punti 323,76.

I campionati mondiali maschili e a coppie avranno luogo domenica prossima a Budapest.

Le finali di St. Moritz

ST. MORITZ, 11 pom.

Nei giuochi universitari mondiali si è svolta la finale di disco sul ghiaccio: *Ungheria* batte *Svizzera* per 4 a 1. La classifica finale è la seguente: 1.o *Ungheria* 8 punti, 2.o *Svizzera* 8 punti. L'Italia è quinta con 2 punti.

Ecco la classifica per nazioni delle gare di fondo: 1.o *Germania*, 2.o *Italia*. Delle gare di discesa 1.o *Inghilterra*, 2.o *Italia*.

IPPICA

Il Premio Emilia a "Galilea,,

MILANO, 11 pom.

Nella riunione di ieri si è corso il Premio *Emilia* di L. 20.000, sui metri 1.600, riservato alle puledre indigene di tre anni.

Hanno corso e si sono classificate nell'ordine 1.o *Galilea* guidata dal proprietario Pieropan. 2.o *Mandriola*, 3.o *Testina Bruna*, 4.o *Mitra*.

CORSE CAMPESTRE

Pellin vince a Cesano Maderno

MILANO, 11 pom.

In Brianza, a Cesano Madreno, si è svolta una gara nazionale di corsa campest. con la partecipazione di specialisti di valore. La vittoria è toccata allo stesso vincitore dello scorso anno, Luigi Pellin della *Pietro Micca* di Biella che ha compiuto i km. 6.600 del percforso in 25 minuti. 2.o è giunto Umberto De Florentis della *Fulgor* di Savona ad un secondo distacco: 3.o Torraccai (idem) a 4 secondi: 4.o Balbussago della *Audace* di Roma a 200 metri; 5.o Saccani di Parma; 6.o Maffesi della *Pro Patria* di Milano.

Scontro di treni in Russia

Morti e feriti

MOSCA, 11 pom.

Un gravissimo incidente ferroviario è avvenuto presso Saratow nella locale stazione della linea Riazan - Urali. Un treno viaggiatori si è scontrato con un treno merci. Le due locomotive e parecchi vagoni, in seguito al violentissimo cozzo, sono stati ridotti in una massa di rottami, inoltre due vagoni hanno preso il fuoco, aggravando l'entità del disastro. Si hanno a deplorare 18 morti e 9 feriti. Il capo stazione è stato tratto in arresto sotto l'accusa di negligenza criminale nel suo servizio.

Vapore inglese travolto dalla tempesta

LONDRA, 11 pom.

Il vapore inglese *Langanes* è affondato sulle scogliere di Slettanes vicino a Dyra Fjord nell'Islanda, in seguito una furiosa tempesta. Segnali di S.O.S. sono stati raccolti a tarda notte da un piroscafo islandese che ha subito tentato di avvicinarsi alla nave pericolante. [illegible] una lunga lotta con il mare, [illegible] raggiungere il luogo dove [illegible] fosse il *Langanes*, ma purtroppo non trovò che dei rottami e nessuna barca di salvataggio. L'intero equipaggio, composto del capitano e di 13 marinai, è perito.

Preoccupazioni americane per la clausola-oro

NUOVA YORK, 11 pom.

La decisione della Corte Suprema sulla clausola oro è stata nuovamente rinviata.

In generale si pensa che la decisione sarà pubblicata il 18 oppure il 25 febbraio.

Gli ambienti finanziari appaiono rasserenati, poichè si è fatta strada la convinzione che il responso sarà favorevole al Governo e legalizzerà il pagamento in dollari svalutati dei titoli stilati in oro. Un responso contrario potrebbe essere la bancarotta di migliaia di amministrazioni private, danneggiando il Tesoro federale.

Un calcolo fatto indica che la decisione contraria farebbe salire i debiti di cento miliardi di dollari.

Mortale sinistro alla Stazione ferroviaria di Forlì

FORLI', 11

Per l'abbondante nevicata, la Direzione locale delle FF. SS. aveva assoldato alcuni braccianti per la pulizia dei binari e delle pensiline. Tra questi, ieri mattina, si trovava il forlivese Gimelli Augusto fu Francesco di anni 23 domiciliato in Città via Predappio Nuova. Al sopraggiungere di un convoglio di servizio ordinario, alle 10.30 il Gimelli, nell'atto di allontanarsi dai binari vi rimaneva impigliato con una scarpa. Senza possibilità di liberarsi veniva travolto dal treno che gli imputava gli arti inferiori ed un braccio. Prontamente soccorso e trasportato all'ospedale inutili furono le cure perchè quasi subito vi spirava. Lascia la moglie e due figli.

Mortale disgrazia

MANTOVA, 11

Da Carriana giunge notizia che mentre una fitta schiera di bambini e bambine da Guidizzolo, giocavano su d'una collina morenica, un ragazzo, inconscio delle conseguenze, lasciò cadere dalla vetta un grosso sasso, che rotolando con violenza andò a colpire la testa della bambina Veia Marsiletti. La poverina stramazzò a terra sanguinante: e poichè il sasso le aveva fratturato la base cranica, poche ore dopo cessava di vivere.

Casa rustica in fiamme a Campo Trentino

TRENTO, 11

Giovedì sera sul tardi, prendeva fuoco la casa di certi Luigi e Maria Zamboni a Campo Trentino. Sul posto accorrevano subito i pompieri di Trento e quelli di Gardolo. Il danno arrecato dal fuoco si calcola a 10 mila lire, mentre l'assicurazione del fabbricato ammonta a 40 mila lire.

RINGRAZIAMENTO

I Nipoti, i Fratelli, i Parenti del compianto

Mons. Caprasio Pallotti

commossi della grandiosa dimostrazione di cui è stato oggetto il loro compianto congiunto Priore Parroco in occasione della malattia e dei funerali, esprimono a quanti vollero dar segno di loro devozione ed affetto al caro Defunto la loro vivissima riconoscenza.

A tutti ed a ciascuno rivolgono i loro ringraziamenti; ed in modo particolare ricordano S. E. il Cardinale Arcivescovo ed il Rev.mo Monsignor Vicario Generale; S. E. Monsignor Menzani Vescovo di Piacenza; S. E. il Podestà di Bologna e l'on. Ballarini Vice Podestà; il Magnifico Rettore ed i chiarissimi Professori della R. Università; l'on. Presidente dell'Accademia di Belle Arti e dell'Accademia Clementina; il Fascio di Bentivoglio; ed il Gruppo Rionale Gardi e tutti gli Enti ed Istituti che hanno preso piamente parte alla mesta cerimonia.

BILAX PER GLI ANZIANI

È difatti la medicina ideale per promuovere il movimento normale dell'intestino. Facile da prendere, di buon gusto, non produce crampi.

Ovunque: L. 4,50

(Aut. Pref. Milano n. 57371 - 1932)

COMUNICATO

I prodotti della secolare Ditta

SGARAVATTI SEMENTI

oltre che in **PADOVA** sono in vendita per consegna diretta in

ROMA Cavour, 317
BOLOGNA d'Azeglio 42
TORINO M. Gioia, 9-11
FIRENZE Por S. M. 10
MILANO Brera, 14

e presso molti altri depositari elencati nel **Catalogo N. 317** che si spedisce gratis.

SOCIETA' ANONIMA TIPOGRAFICA VICENZA

BIBLIOTECA LITURGICA POPOLARE

1 — **La S. Messa** [illegible]tata per comunicarsi [illegible] e anche tutti i gio[illegible] . L. 1,—
2 — **La Liturgia dei Morti** L. 3,50
3 — **La Liturgia degli Infermi** . . . . . . L. 1,20
4 — **L'Amico degli Ammalati** . . . . L. 1,50
5 — **Andiamo ai Vespri** Appendice: I Vespri della Domenica . . . . L. 1,20
6 — **La Pietà della Chiesa** - Apostolato della S. Liturgia . . . . L. 0,60
7 — **Vita Spirituale e Vita Liturgica** . . . . . L. 0,40
8 — **La S. Messa Liturgica** (Sacerd. G. Dal Sasso) L. 1,—
9 — **I Fanciulli e la Liturgia** . . . . L. 0,60
10 — **Che il Popolo canti!** (S. E. Mons. Rodolfi) . L. 0,80
11 — **La mia vita liturgica** (Sacerdote Tonolo) . . L. 1,80
12 — **La Crociata per la S. Messa.** (Sac. Tonolo) . L. 1,20
13 — **La Parrocchia e il Parrocchiano** . . . . L. 0,50
14 — **Alcune regole pratiche per la confezione dei Paramenti Sacri** . . . L. 0,50
15 — **L'Anima del Culto** . L. 1,—
16 — **La S. Messa Liturgica con S. Antonio di Padova** L. 1,—
17 — **La Dottrina Cristiana degli Sposi.** (Sac. Di Prima) . . . . L. 1,20
18 — **La nostra divozione durante l'Avvento** . . L. 1,50
19 — **S. Messa e Comunione in onore del S. Cuore di Gesù** (Ab. Caronti) . L. 1,30
20 — **L'Orologio di Gesù** (P. Petazzi) . . . . . . L. 2,—
21 — **Istruzioni Catechistiche sul Matrimonio,** dal «Corso completo di Catechismo di Mons. A. Scotton . . . . L. 1,20
22 — **La S. Messa Liturgica** spiegata al Popolo. (Sac. Perla) . . . . . L. 1,25

Casella Postale 159 - Vicenza

Cesare Cantù e l'assicurazione sulla vita

Cesare Cantù nella Gazzetta di Milano del 1.o Maggio 1833 scriveva queste saggie parole che, anche dopo un secolo, sono di fresca praticità:

«Toglietevi di cuore il timore del domani ». Assicuratevi una rendita che vi provveda di più comodo stato nei giorni senili; accertatevi che ai vostri figli avanzerà anche dopo la vostra morte di che sostentarsi: sono questi veri beni o no?

L'immaginazione se è fonte di tanti piaceri è fonte non meno di gravi pene qualora ci porta a riflettere al futuro, all'esito di una impresa, alle probabilità sfavorevoli.

Ora appunto a scemare questa ansietà serve l'assicurazione. E vero sociale progresso è questo, che avvezza l'uomo a cercare un miglioramento di condizione non nella superstiziosa speranza di giochi di ventura, o nel cieco arbitrio della fortuna, ma nella opportuna economia nello spendere ogni giorno un soldo di meno di quel che si guadagna.

Per qualsiasi forma di assicurazione Vita indirizzatevi perciò alla SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE DI VERONA, la quale assicura capitali tanto in caso di vita quanto in caso di morte, rendite vitalizie, pensioni ecc. ed assume inoltre assicurazioni collettive a tariffe ridotte.

Per notizie rivolgersi alla Direzione od alle Agenzie Generali sparse in tutta Italia.

abbonatevi a

L'AVVENIRE D'ITALIA